



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

III, 2012/2

VALENTINA DI STEFANO*, GIORGIA LEONI*, MARIA LUISA MARCHI**

IL PROCESSO DI ROMANIZZAZIONE DELL'UMBRIA: ANALISI PRELIMINARE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

The research analyses the archaeological evidences in the region of Umbria, to delineate the human settlements system and its territorial distribution from pre-Roman period to Imperial Age. Data collection has been implemented through the literature review and primary data collected at the Archive of Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria. The results provide historicized maps of the Region, which reproduce the settlements system, considering the cultural and political influence of Etruscan and Umbrian ethnicities. The historical path and the process of territorial penetration adopted by Romans have been analysed according to the expansion of the road network, and in line with the Romanization of the region.

L'edizione di questo lavoro sulla regione Umbria offre l'occasione per presentare, in modo sintetico il Progetto "Censimento per una Carta Archeologica d'Italia" quale strumento scientifico e tecnico che ha origine nella storia della Carta Archeologica in Italia (CAI) e quindi negli apparati metodologici della scuola di Topografia Antica.¹

Il progetto fu avviato nel 2002² su iniziativa del MiBAC in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma La Sapienza e con la partecipazione della Università degli Studi di Foggia³ ed è stato elaborato in varie fasi operative. L'ultima di esse (2006-2008) rientrava nel Progetto di Sistema Informativo Archeologico del P.O.N. Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e risultava di estrema rilevanza perché i dati acquisiti andavano direttamente ad implementare il Sistema Informativo per la Tutela del Patrimonio Culturale del Comando Carabinieri.

Il programma ha previsto la realizzazione di un Repertorio basato sulla catalogazione e la georeferenziazione di materiale bibliografico e d'archivio di tutta l'Italia. Il censimento delle presenze archeologiche si basa sul materiale edito per il quale è possibile una localizzazione topografica su cartografia, escludendo, quindi, ogni segnalazione senza riferimenti topografici sicuri. Per assicurare l'attendibilità dei dati, le evidenze archeologiche sono state selezionate

1) Sulla storia degli studi per la CAI cfr. AZZENA 2002, pp. 149-152.

2) In virtù di una Convenzione stipulata il 12.04.2002 per la quale fu istituita una Commissione Scientifica. Componenti G. Azzena (Università degli Studi di Sassari), M.P. Guermandi (Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali Regione Emilia-Romagna), M. L. Marchi (Università degli Studi di Foggia), A. P. Recchia (Ministero per i Beni e Attività Culturali), M. Salvatore (Soprintendenza Archeologica dell'Umbria), P. Sommella (Università degli Studi di Roma La Sapienza), C.F. Giuliani (Università degli Studi di Roma La Sapienza), E. Lippolis (Università degli Studi di Roma La Sapienza) responsabile della pianificazione del progetto.

3) Responsabili rispettivamente P. Sommella e chi scrive.

in rapporto a due livelli di affidabilità: uno puntuale (cioè georeferenziato) ed uno non puntuale (solo localizzato genericamente). In tal modo si sono potuti selezionare e schedare circa 30.000 siti archeologici, inquadrati cronologicamente dalla preistoria all'alto medioevo.

Il progetto ha previsto la realizzazione di un GIS applicativo dedicato⁴ che costituisce la base per la gestione di molteplici informazioni sia nel campo della tutela (vincolistica, infrastrutture, ecc..) sia nell'ambito di ricerca (carte geopedologiche, geomorfologiche, idrografiche o di visibilità).

Un'ulteriore specificità è data dalla possibilità di selezionare all'interno della banca dati, tematismi relativi a fasi cronologiche, a delimitazioni geografiche (regioni, comuni, province o singole località) o a tipologie di rinvenimenti (ville, necropoli, abitati ecc.) sia dal punto di vista grafico che alfanumerico.

La catalogazione dei punti archeologici è stata realizzata attraverso l'immissione dei dati in schede sito/bibliografia appositamente elaborate dalla commissione sopra citata, attraverso un processo legato ad una lunga sperimentazione di apparati schedografici che raccoglie esperienze di molti anni nell'elaborazione dei dati. I contenuti sono uniformati ai parametri stabiliti dalla Commissione Paritetica del MiBAC⁵ e compatibili con la normativa catalografica emanata dall'ICCD, soprattutto nei parametri relativi al livello identificativo.

Il Progetto Pilota riguarda l'inserimento dei dati relativi agli Archivi delle Soprintendenze delle regioni Umbria⁶ e Basilicata.

Nel caso dell'Umbria si è aggiunto un ulteriore tassello con la ricostruzione storica delle varie fasi del popolamento della regione con un approfondimento relativo al momento della romanizzazione del comprensorio attraverso le trasformazioni insediative, limitatamente bibliografici e d'archivio. Occorre sottolineare che l'Umbria costituisce un esempio di particolare densità documentaria, che ha permesso ugualmente un'elaborazione storica pur prescindendo dalla ricerca sul terreno (*fig.1*).

Il contesto preso in esame è quello della moderna regione, essendo la ricerca inserita in un progetto organizzato seguendo limiti amministrativi moderni, dettati dalle esigenze di tutela delle varie soprintendenze. Poiché i limiti geografici attuali non corrispondono a quelli antichi, in quanto la regione Umbria riunisce aree appartenenti, in epoca preromana, a sfere culturali differenti, non si è ritenuto funzionale ad una ricostruzione d'insieme del popolamento della regione l'organizzazione del lavoro in termini geografici né cronologici.

L'analisi storica delle fasi preromane è stata, dunque, condotta nel rispetto della distinzione etnica, tra le aree poste sotto l'influenza politico-culturale umbra ed etrusca.

Il censimento ha permesso di selezionare un totale di 820 presenze archeologiche (cfr. *fig.1*), delle quali 278 relative ai dati dell'Archivio, che riguardano tutte le fasi di occupazione del territorio, come prevede la corretta metodologia di una ricerca sistematica, mentre la sintesi ha selezionato, per la ricostruzione dei sistemi insediativi e la loro distribuzione nel territorio, un arco cronologico compreso tra le fasi preromane e l'età imperiale.

M.L.M.

INQUADRAMENTO STORICO⁷

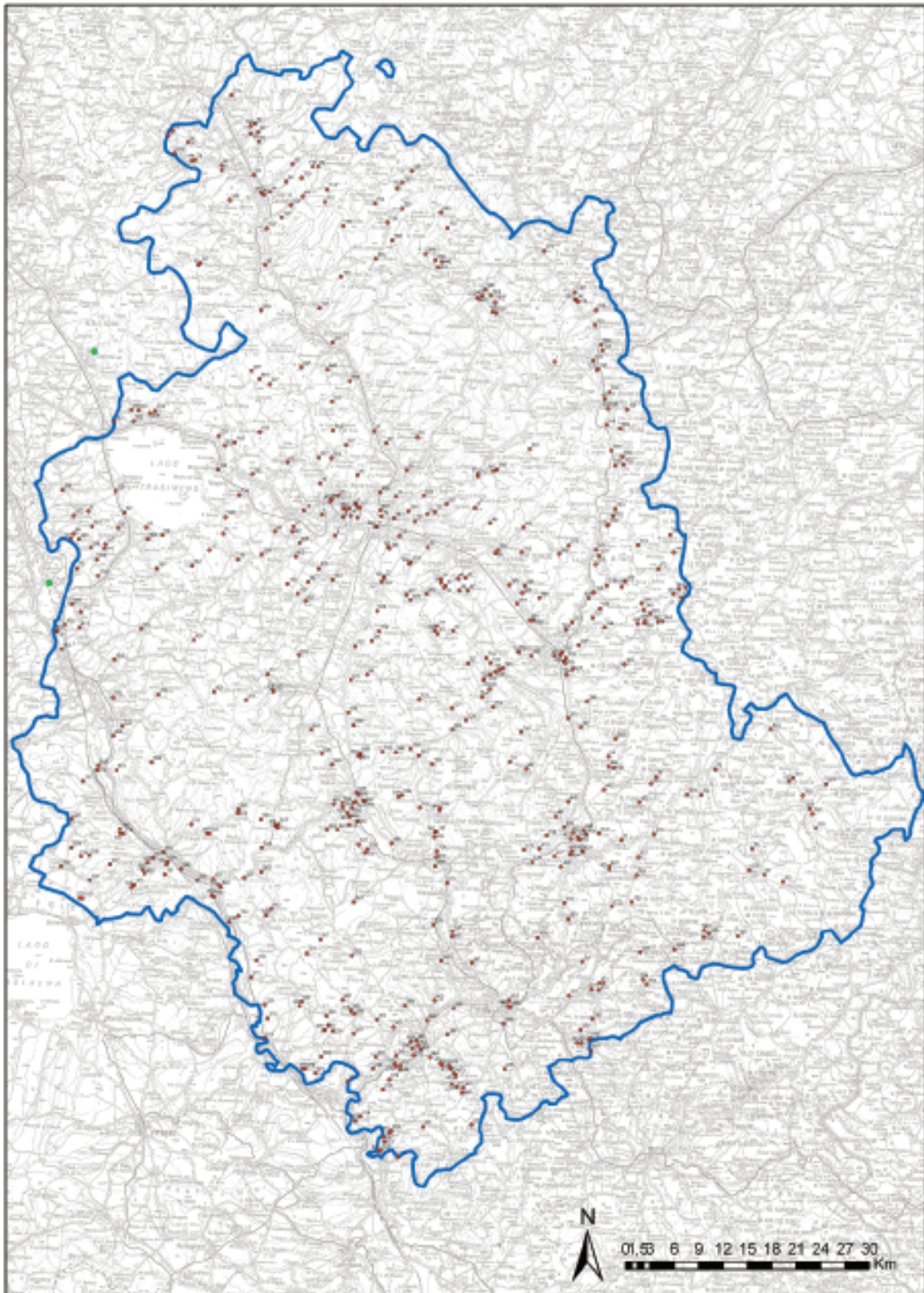
L'attuale regione Umbria, i cui limiti geografici non corrispondono a quelli antichi, riunisce aree appartenenti, in epoca preromana, a sfere culturali differenti: gli Etruschi ne occupavano l'area centro-occidentale e gli Umbri le zone settentrionale, orientale e meridionale.

4) Responsabile M. Mazzei, a cui si deve anche la sistematizzazione delle schede. Il riporto simbolico è stato effettuato su riferimento cartografico IGM 1:100.000, ma trattandosi di un sistema informativo è ovviamente superato qualsiasi fattore di scala e i punti possono essere sovrapposti a qualsiasi altra cartografia.

5) La Commissione Paritetica per la realizzazione del Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e dei loro territori (SIT) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha elaborato un documento mirante ad uniformare metodi e apparati schedografici cfr. CARANDINI 2008, pp. 199-207.

6) Si vuole con piacere ringraziare l'allora soprintendente dell'Umbria nonché amica Mariarosaria Salvatore che con entusiasmo ha permesso l'attuazione della fase sperimentale del progetto. A tale riguardo preme ringraziare per la disponibilità dimostrata il personale dell'Archivio di Perugia ed in particolare del dott. Stefano Branda.

7) Si ringraziano il Prof. Sommella e la Prof. Marchi per gli stimoli e gli insegnamenti trasmessi durante ogni nostra discussione; la Dott.ssa Salvatore per la generosità e il sostegno dimostrati durante tutto lo svolgimento della ricerca; il Dott. Pintucci per la collaborazione nelle fasi conclusive del lavoro. Le presenze archeologiche posizionate sono aggiornate al 2005. Il presente lavoro è stato oggetto della Tesi di Diploma di Specializzazione in Archeologia di V. Di Stefano e G. Leoni. La Bibliografia è aggiornata al 2010, anno di consegna del presente articolo alla redazione del Bollettino di archeologia on line.



1. CARTOGRAFIA DELLE PRESENZE ANTICHE NELLA MODERNA REGIONE UMBRIA

Dall'analisi delle fonti letterarie antiche si evince uno stretto rapporto, spesso conflittuale, tra i due popoli. *Umbrorum gens antiquissima Italiae existimatur*:⁸ Plinio, nell'elenco delle regioni augustee, inizia la descrizione della *VI regio* con la presentazione degli Umbri, definiti la più antica popolazione dell'Italia.

Strabone inizia la narrazione della storia del popolo etrusco con la definizione delle origini del *nomen*, riferendo, a proposito degli Etruschi, che essi sono chiamati Etruschi e Tusci dai Romani, mentre i Greci li chiamano Tirreni,⁹ dal mitologico discendente di Eracle che guidò dalla Lidia i primi coloni. Erodoto,¹⁰ narrando le vicende dell'arrivo dei Tirreni in Italia, afferma che essi giunsero nelle terre occupate dagli Umbri, confermando l'antichità di questi ultimi.

Gli Umbri, stanziati nella conca reatina e nella zona di Cortona, sarebbero stati cacciati da questa città dai Pelasgi e dagli Aborigeni;¹¹ in seguito, spostatisi a loro volta, scacciarono i Siculi e i Liburni. Successivamente gli Umbri sarebbero stati allontanati dagli Etruschi, i quali, secondo Plinio, sottomiserono 300 loro *oppida*.

L'estensione del territorio posto sotto l'influenza culturale e politica umbra doveva essere molto più ampia della romana *regio VI* e dalle fonti si ricava come arrivasse fino al mar Tirreno e all'Adriatico, alla Romagna e parte delle Marche.¹²

Sia Plinio che Strabone riferiscono di scontri tra Etruschi e Umbri nel periodo di definizione dell'occupazione di quelle che diverranno poi le loro sedi storiche, per il controllo di un territorio di notevole ricchezza e posizione strategica, quale cerniera tra settentrione e meridione della penisola, tra costa adriatica e tirrenica.¹³

I dati archeologici, le fonti epigrafiche e letterarie antiche, forniscono per gli Etruschi che abitavano l'Umbria la rappresentazione di una civiltà politicamente e socialmente strutturata fin dall'VIII sec. a.C., momento in cui si vanno imponendo le grandi città di Perugia, Volsini e Chiusi.

Nello stesso arco cronologico risulta più difficoltosa la ricostruzione della struttura della società umbra, per la quale i dati provengono prevalentemente da contesti funerari.

Gli scontri tra i due popoli iniziano e si intensificano nel momento in cui gli Etruschi, verso la metà del VI sec. a.C., praticano una politica espansionistica verso le aree più interne della regione, condotta soprattutto da Chiusi e Orvieto unite sotto la direzione di Porsenna.

La prima menzione di un accordo militare fra Etruschi e Umbri si ricava da Dionigi di Alicarnasso,¹⁴ il quale ricorda un'alleanza fra Tirreni dell'Adriatico, Umbri e Dauni contro Cuma greca nel 524 sec. a.C., secondo una prassi che si consoliderà al momento dell'intervento romano in Etruria.

Dopo il periodo di espansione politica e culturale vissuto tra VII e V sec. a.C., gli Etruschi vivono un momento di grave difficoltà, costretti a sostenere la forte pressione gallica da Nord e le mire espansionistiche di Roma da Sud. La discesa dei Galli verso Roma determina lo scontro con gli Etruschi, che vengono sconfitti una prima volta presso il fiume Ticino.¹⁵

Il IV sec. a.C. è segnato dalla tragica invasione di Roma da parte dei Galli, i quali, scendendo verso la città, attraversano i territori controllati dagli Umbri e dagli Etruschi.

Nella seconda metà del secolo aumentano i conflitti tra Etruschi e Romani, scaturiti formalmente dall'assedio portato dalle città dell'Etruria contro Sutri, centro alleato di Roma.

Le fonti letterarie note pongono verso la fine del IV sec. a.C. i primi contatti tra le popolazioni umbre e Roma; in particolare Livio¹⁶ fa riferimento ad un accordo *de societate amicitiaque* stipulato con gli Umbri Camertini, durante la guerra contro gli Etruschi. Il patto concedeva ai Romani la possibilità di attraversare i territori dei Camertini dai propri eserciti, di avere assicurato l'approvvigionamento per i propri soldati e la garanzia che *iuventutemque Camertium Umbrorum in armis paratam imperio futuram*.

8) Plin. nat. III, 112.

9) Strab. V, 2, 2.

10) Hdt. I, 94.

11) Dion. Hal. ant. I, 19, 1 (ed. Loeb-London 1948-1950).

12) Hdt. IV, 94; Plin. Nat. III, 50; Dion. Hal. ant I; Strab. V, 2, 10 (ed. Loeb-London 1949-1961), indica come città umbre sono Ravenna, Sarsina, Rimini.

13) Strab. V, 1, 10.

14) Dion. Hal. ant. VII, 3, 1. COLONNA 1980, p. 50.

15) Liv. XXXV, 5 (Ab urbe condita, ed. Loeb-London 1919-1957).

16) Liv. IX, 36.

Dopo la pacificazione dell'Etruria, Livio riporta la notizia di una *repentina defectio Umbrorum*,¹⁷ in cui furono coinvolte anche genti etrusche e cui seguì l'allestimento di un grande esercito che minacciava di marciare su Roma. Per evitare il rischio di un attacco, il senato inviò nella regione forze impegnate nella guerra contro i Sanniti. Le truppe romane, guidate da Fabio Rulliano, raggiunsero rapidamente l'esercito umbro di stanza a Bevagna, sconfiggendo i nemici e catturandone un gran numero.

In seguito a questa pesante disfatta Livio ricorda che anche *ceteri Umbrorum populi deduntur* e fa un riferimento specifico al fatto che i Romani accolsero gli abitanti di Otricoli in amicizia.

Questi eventi costituiscono la premessa della grande rivolta dei popoli dell'Italia centro-settentrionale contro Roma, nel tentativo di arginare la spinta espansionistica romana.

Il III sec. a.C. si apre con una ribellione delle popolazioni umbre, che determinò l'assedio romano dell'*oppidum Nequinum*.¹⁸ In seguito a questa conquista, nel 299 a.C., *colonia eo adversus Umbros missa a flumine Narnia appellata. Narnia*, infatti, costituisce la prima colonia dedotta da Roma nel territorio degli Umbri e ne costituirà l'avamposto per la sua espansione verso il Nord. Dopo la fondazione della colonia, gli Etruschi, temendo un'imminente espansione del potere romano verso l'Etruria interna, tentarono più volte di radunare eserciti per fare fronte a Roma, arrivando anche a chiedere l'aiuto, prima promesso e poi rifiutato, dei Galli.

I vari tentativi di ribellione a Roma delle popolazioni dell'Italia centrale culmineranno nella battaglia di *Sentinum* del 295 a.C., combattuta da una coalizione composta da Etruschi, Sanniti, Galli ed Umbri, uniti contro gli eserciti di Roma, guidati dai consoli Quinto Fabio e Publio Decio. La sconfitta di *Sentinum* non pacificò completamente l'Etruria, se l'anno seguente, nel 294 a.C., gli eserciti romani, guidati ancora da Fabio, furono costretti ad intervenire drasticamente sui perugini.¹⁹

Successivamente, nel 283 a.C., un nuovo violento scontro tra Romani ed Etruschi, cui si allearono Umbri e Galli, si consumò presso il lago Vadimone,²⁰ tra Orte e Bomarzo. Dalla narrazione di Livio²¹ della battaglia si ricava che gli Umbri non presero quasi parte agli scontri e che *Ille primum dies fortuna vetere abundantes Etruscorum fregit opes*.

Dopo diversi anni di tregua, Roma interviene militarmente in Etruria nel 264 a.C., quando distrugge la città etrusca di Orvieto, che, sciolta l'alleanza con Chiusi, mirava ad espandersi verso Sud, entrando in conflitto con gli interessi romani.

Nella seconda metà del secolo la presenza di Roma in Umbria si va stabilizzando e diffondendo su tutto il territorio della regione, con tre tappe fondamentali: la fondazione della colonia di Spoleto nel 241 a.C., l'apertura della via Amerina nel 240 a.C. e della via Flaminia nel 220 a.C.

Il III sec. a.C. si conclude con una nuova, tragica battaglia, combattuta presso il lago Trasimeno²² nel 217 a.C. tra le truppe romane e quelle cartaginesi, nell'ambito della seconda guerra punica.

Dopo la vittoria al Trasimeno l'esercito punico si dirige verso Roma: *Hannibal recto itinere per Umbriam usque ad Spoletium venit*. Saccheggiate il territorio, Annibale tenta di conquistare la città, ma *cum magna caede quorum repulsus*,²³ non prosegue verso Roma e si dirige verso il Piceno. Il ruolo della resistenza opposta dalla colonia di Spoleto alle truppe puniche si rivela dunque determinante nello svolgimento degli avvenimenti delle guerre tra Romani e Cartaginesi.

Le città umbre sono successivamente ricordate per l'invio di propri contingenti a Canne, dove combatteranno al fianco degli eserciti romani, mentre Narni sarà una delle dodici colonie che rifiuteranno di fornire truppe, e per questo in seguito saranno pesantemente punite con l'invio di veterani e la confisca di terreni.

Per il periodo compreso tra III e I sec. a.C. un documento fondamentale per la ricostruzione della storia e delle istituzioni delle popolazioni umbre è costituito dalle Tavole Eugubine.

17) Liv. IX, 41.

18) Liv. X, 10.

19) Liv. X, 27-31.

20) Pol. II, 19, 7-20 (*Historiae*, ed. Loeb-London 1922-1927).

21) Liv. IX, 39.

22) Liv. XXII, 4; Pol. III, 82, 9.

23) Liv. XXII, 9.

Il documento si apre con una maledizione rituale dei popoli ostili a quello eugubino,²⁴ nei quali sono da riconoscere gli abitanti di Tadino, gli Etruschi, i popoli che abitano lungo il Nera e il popolo iapodico, forse da intendere come genti transadriatiche o come gli Iapigi. La formula iniziale del testo è evidentemente un retaggio storico dei rapporti tra le comunità citate, astratto dalla situazione contemporanea, in cui era già intervenuta Roma in modo determinante. Dal testo delle tavole si evince una struttura socio-politica organizzata secondo una gerarchia specifica e con magistrature civili e religiose,²⁵ tra cui spiccano le cariche dell'*uthur*, l'autorità religiosa, ed il *maron*, che si ritroverà citato nelle iscrizioni pubbliche della prima fase della romanizzazione. Le tavole redatte in latino testimoniano la piena assunzione di questa lingua nei testi politici della città umbra, confermando che fin dal II sec. a.C. si era compiuta la piena romanizzazione delle genti umbre, anche in zone in cui la resistenza a Roma era stata più attiva.

Il I sec. a.C. della storia dell'Italia romana è segnato dalla guerra sociale, che sconvolse l'assetto fornito alle zone precedentemente poste sotto controllo di Roma o comunque gravitanti nella sua sfera di influenza politica ed economica.

In questo panorama l'Umbria rimane in secondo piano, non essendo sede di eventi di particolare rilievo e, soprattutto, non partecipando attivamente, se non in pochi casi specifici, alle azioni dei *socii* italici. La mancata adesione alla ribellione italica comportò, con l'emanazione della *lex Iulia de civitate*, la concessione alla maggior parte delle città dell'Umbria dello statuto municipale, con un conseguente, diffuso rinnovamento urbano.

Esemplare a tale proposito è il caso di Otricoli, la prima città ad essere ricordata dalle fonti come federata con Roma, che, durante la guerra sociale, si schiera con gli Italici e verrà distrutta dai Romani e successivamente rifondata a valle del colle dove sorgeva il centro umbro.

Dopo la guerra sociale e gli scontri tra Mario e Silla, le città umbre che avevano sostenuto il primo, tra cui Todi, Spoleto, Otricoli e Terni, subiscono pesanti saccheggi.

Successivamente il territorio umbro torna al centro delle vicende militari romane durante gli scontri tra Ottaviano e Antonio, con la battaglia di Perugia. Dione Cassio²⁶ narra che la città si schierò contro Ottaviano: dopo aver resistito ad un lungo assedio, fu costretta ad arrendersi, subendo una terribile vendetta. In seguito alla battaglia di Perugia e alla ferocia usata sui vinti, molte città umbre si schierarono dalla parte di Ottaviano, che aveva invece premiato la città di Spello per il suo sostegno con l'assegnazione di nuove terre e l'annessione al territorio delle fonti del Clitunno.

Con le riforme amministrative di Augusto l'Umbria e l'Etruria costituiscono rispettivamente la *VI* e la *VII regio*, con il Tevere come confine.

L'età augustea inaugura la fase di intensa urbanizzazione dei centri umbri ed etruschi: vengono ristrutturati il tracciato della via Flaminia e i suoi ponti, viene aperto il tratto occidentale della strada da *Narnia* a *Mevania*, vengono rivitalizzate le tradizioni locali attraverso la risistemazione del santuario federale etrusco di *Fanum Voltumnae* e quello federale umbro di Villa Fidelia a Spello. La deduzione di una colonia, con la relativa evoluzione delle istituzioni e dell'assetto urbano, o il passaggio allo *status* di municipio sono legati ad una intensa progettazione nell'ambito dell'edilizia pubblica. In questo contesto gli edifici per spettacolo, soprattutto i teatri, svolgono un importante ruolo quali veicoli di diffusione della propaganda politica e culturale.

Le risistemazioni cittadine proseguono sotto i giulio-claudi, mentre poche sono le informazioni storiche relative alla fase finale I secolo: Svetonio riporta, durante la contesa tra Vitellio e Vespasiano, una sosta di quest'ultimo a *Carsulae*, mentre Tacito²⁷ ricorda *Mevania* come campo di battaglia di Vitellio.

In questo periodo sorge e si sviluppa il maggior numero di ville rustiche, dislocate soprattutto nelle zone tra Narni, Otricoli, Amelia e *Carsulae*, nel territorio tra Perugia, Assisi e Spello e lungo il corso del Tevere.

Anche per il II secolo scarse risultano le fonti storiche e poco numerose anche le attestazioni archeologiche. Una certa importanza viene ricoperta da Otricoli, arricchitasi grazie al

24) BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIONTELLA 1995, P. 53.

25) COLI 1964, pp. 142-144.

26) Cass. Dio. XLVIII, 14 (ed. Loeb- London 1914-1927).

27) Tac. hist. III, 55, 5 (ed. Loeb-London 1925-1931).

porto sul Tevere e alle produzioni di laterizi, dislocate nell'area tra la città e Narni, mentre per gli altri centri risultano pochi gli interventi edilizi in questo periodo, collegati soprattutto a restauri nei centri attraversati dalla Via Flaminia.

Nel 108 viene costruita la via Traiana, in sostituzione del tratto Bolsena-Chiusi della via Cassia, diretta verso Firenze, che sarà poi completata da Adriano nel 123.²⁸

All'epoca di Marco Aurelio la parte meridionale delle *regiones VI* e *VII* viene unita ad una parte del Lazio per formare l'*urbica diocesis*, mentre la parte settentrionale dell'Etruria viene unita all'Umbria col nome di *Tuscia* e al *Picenum*.

Settimio Severo modifica di nuovo la situazione: mantiene la diocesi precedente, ma separa la *Tuscia* dall'*Umbria* per unirla alla *Liguria* e all'*Aemilia*, e annette l'*Umbria* alla *Flaminia*.

Nel III secolo le fonti sull'Umbria divengono ancora più rare. Nel 253 è ricordato uno scontro tra i tre imperatori Volusiano, Treboniano Gallo e Decio, presso il ponte detto Sanguinario a Terni. La città è ancora menzionata, nel 275, come città natale dell'imperatore Claudio Tacito, il quale si diceva discendente dello storico Tacito, che la tradizione locale indica di conseguenza originario di Terni.

Diocleziano riunisce l'Etruria e l'Umbria in un'unica regione, *Tuscia et Umbria*, con capitale *Hispellum* assegnata ad un *corrector* e sottoposta ad un *vicarius urbis*. Il continuo legame politico e storico tra le due realtà che si evince dalle fonti fin dalle epoche antiche, viene definitivamente sancito dal Rescritto²⁹ di *Hispellum* di Costantino, databile nel 333-335 o nel 337, che conserva il ricordo di cerimonie religiose celebrate a *Volsinii* alle quali partecipano anche sacerdoti locali umbri. Il rescritto di Spello testimonia un certo margine di autonomia conservato dall'Umbria dopo l'unione amministrativa con la *Tuscia*. Si tratta della risposta dell'imperatore Flavio Costantino alla città di Spello che lo aveva interpellato per una questione culturale. Sin da epoca antica, Tusci e Umbri erano soliti celebrare riti religiosi e spettacoli teatrali comuni presso il santuario del *Fanum Voltumnae* a *Volsinii*. Il riferimento alla *consuetudo prisca* e alla sede di *Volsinii* come luogo delle celebrazioni indicano quanto radicate fossero le tradizioni comuni ad entrambi i popoli.

V.D.S. - G.L.

FORME DI OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO IN ETÀ PREROMANA: AREE DI INFLUENZA POLITICA E CULTURALE ETRUSCA

Il maggior numero di testimonianze relative al periodo etrusco è rappresentato dal rinvenimento di tombe singole, gruppi di tombe e necropoli, dislocate prevalentemente lungo la riva destra del Tevere, fondamentale mezzo di comunicazione e collegamento tra l'area di influenza culturale etrusca e quella umbra (*fig.2*).

Questa porzione di territorio, in epoca preromana, faceva parte dell'Etruria interna, tanto che con la divisione augustea in *regiones* sarà inserita nella *VII regio Etruria* e non nella *VI Umbria*.

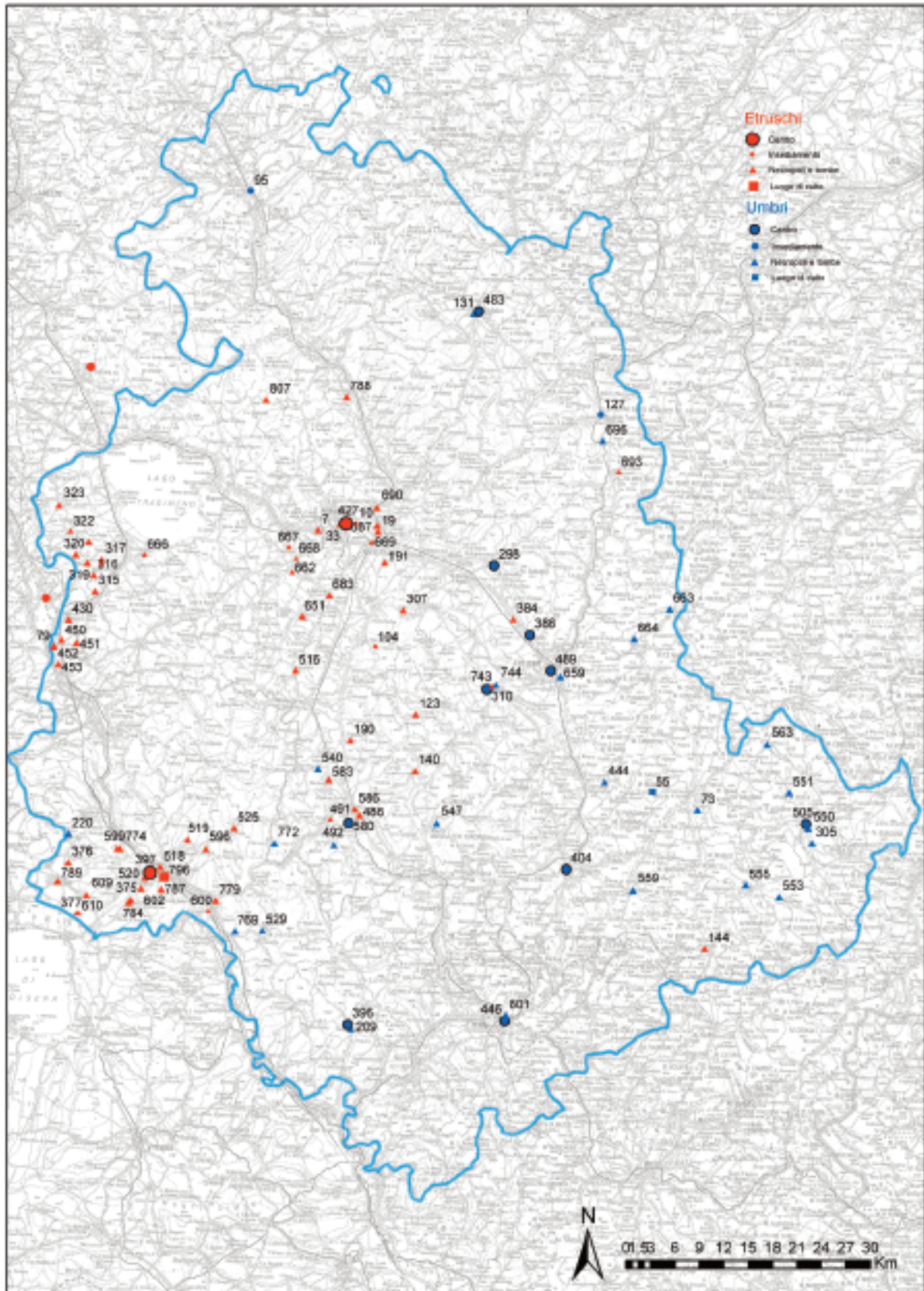
Dal punto di vista geografico l'area è caratterizzata da una serie di rilievi collinari con alcune cime più alte (Monte Castiglione, Monte Acuto, Monte Tezio), alternati ad aree pianeggianti e vallate create dai corsi d'acqua minori (Niccone, Nese, Caina, Genna, Nestore, Chiani, Paglia) e dalla presenza del Tevere e del lago Trasimeno.

La più alta concentrazione di presenze archeologiche (cfr. *fig. 2*) si ritrova, nell'area centrale della regione, intorno a Perugia e nel territorio tra questa e il lago Trasimeno; nella parte occidentale a Ovest e a Sud del lago Trasimeno e al confine con la Toscana; nella zona meridionale a Orvieto e nel territorio circostante, nelle vicinanze di Todi e nel territorio limitrofo.

Nel settore settentrionale della regione, più legato all'area culturale umbra, la sporadica presenza etrusca è da mettere in relazione con l'influenza di Arezzo e Cortona: si tratta di rinvenimenti sparsi di urnette cinerarie in pietra locale, o di tombe isolate, individuate presso Citerna e Umbertide, databili tra IV e I sec. a.C. e pertinenti probabilmente a famiglie dell'aristocrazia locale influenzate dal mondo etrusco per quanto riguarda la tipologia delle se-

28) CENCIAIOLI 2002, p. 33.

29) *CIL* XI, 5625.



2. CARTOGRAFIA DELLE PRESENZE ETRUSCHE E UMBRE NELLA MODERNA REGIONE UMBRIA

polture.³⁰

La maggior parte delle informazioni relative all'influenza culturale e politica etrusca nella moderna Umbria derivano dall'analisi dei territori circostanti i due centri di Perugia ed Orvieto, dal comprensorio chiusino, da alcuni luoghi di culto e dai numerosissimi contesti funerari. Poiché all'elevata quantità di necropoli e tombe non corrisponde un adeguato numero di insediamenti identificati, la comprensione dei sistemi di occupazione del territorio risulta particolarmente complessa.

Se da un lato le grandi necropoli, situate nelle immediate vicinanze delle principali città, sono sicuramente ad esse riferibili, dall'altro la presenza di gruppi di tombe o sepolture isolate e sparse nel territorio indica l'esistenza di numerosi nuclei insediativi di limitate dimensioni. Questi ultimi, funzionali allo sfruttamento agricolo del suolo, gravitano nella sfera di influenza politica e culturale delle città maggiori.

La distribuzione delle tombe e le segnalazioni di materiale sporadico proveniente sia da ambiti funerari non conservati, sia da contesti cultuali e votivi, permette di individuare una fitta presenza di insediamenti che presentano alcune caratteristiche comuni, condizionate dalla geomorfologia della regione: il posizionamento lungo percorsi stradali, funzionali alla penetrazione nel territorio; la gravitazione lungo i corsi d'acqua e a controllo degli attraversamenti fluviali; e l'occupazione dei sistemi collinari che dominano le vallate dei fiumi.

Dall'analisi delle altimetrie dei siti individuati, si rileva una generale uniformità delle quote occupate, comprese tra m 200 e 400 s.l.m. circa, sia per quanto riguarda gli insediamenti minori sia per quanto riguarda le città.

Insieme alle città, i santuari rappresentano l'altro fondamentale punto di riferimento per gli insediamenti diffusi nel territorio, svolgendo non solo una funzione religiosa, ma anche economica e culturale. I luoghi di culto individuati in queste zone risultano accomunati da un carattere spiccatamente salutare e da uno stretto legame, sia topografico che culturale, con l'acqua. Tale caratteristica si riscontra nella costante presenza all'interno dei santuari (Pasticcetto, Colle Arsiccio, Mandoleto, Cannicella, *Fanum Voltumnae*) di strutture idriche (cisterne, vasche, pozzi, canalizzazioni), elementi fondamentali per la celebrazione del culto, ed è confermata dalla tipologia delle offerte votive (ex voto anatomici, statuette fittili e bronzee di infanti, figure di animali), dedicate per il buon esito dei raccolti.

I santuari sono anche i luoghi dove si svolgono transazioni commerciali tra genti etrusche e tra queste e le popolazioni vicine, andando dunque a rivestire un ruolo decisivo per l'incontro tra culture diverse e per la circolazione e diffusione delle merci.³¹ Le diverse tipologie dei materiali offerti rispecchiano, da una parte, il livello economico e sociale dei singoli dedicanti e delle comunità di appartenenza, dall'altra, il livello artistico e culturale raggiunto dagli artigiani che le producevano.

Inoltre le terrecotte architettoniche, parte dei cicli decorativi delle strutture templari, provenienti soprattutto dalle aree sacre individuate all'interno delle città e nel territorio circostante, indicano la presenza di centri di produzione di elevato livello artistico. Tra questi si impongono Chiusi e Orvieto, intermediarie nella trasmissione di modelli culturali e beni materiali tra l'Etruria interna e quella costiera.

A tale proposito va segnalata la frequentazione, da parte di genti etrusche, del santuario umbro individuato sulla cima di Colle S. Rufino presso Assisi, testimoniata dal rinvenimento, all'interno della stipe votiva, di ceramiche di provenienza perugina e orvietana. La presenza di offerte etrusche in un santuario umbro, insieme alla presenza di sepolture a carattere spiccatamente etrusco presso città umbre (Bevagna, Bettona, Todi), conferma il ruolo della media Valle del Tevere come sede di intensi e continui contatti tra le due aree, che hanno nelle ombre Assisi e Spello e nella etrusca Perugia i principali centri di un dinamico sistema di scambi culturali e commerciali.

La cronologia dei siti rispecchia le tendenze generali relative alle fasi storiche dei centri etruschi. Mentre nei siti in cui sorgeranno Chiusi, Perugia e Orvieto è attestata una continuità di frequentazione dall'età del Bronzo finale all'età arcaica, nel territorio circostante i dati archeologici documentano un'occupazione più stabile a partire dall'età Orientalizzante.³²

30) ASA Umbria, Citerna fasc. 1, 3 (siti nn. 76; 790; 788; 807). CONTINI 1922, p. 108; JOHNSTONE 1951, p. 324; RIESCH 1948, p. 217.

31) In tutti si riscontra infatti la presenza di materiali non solo etruschi.

32) BARTOLONI 2002.

Il VI sec. a.C. rappresenta l'apice dell'espansione politica e culturale delle città di Chiusi e Orvieto alleate sotto la direzione di Porsenna, i cui effetti si ripercuotono positivamente in tutta l'area ad influenza etrusca in Umbria, attraverso un incremento del numero degli insediamenti e una loro maggiore consistenza. L'influenza culturale delle due città, soprattutto di Chiusi, si manifesta anche a Perugia, che dalla fine del VI sec. a.C. comincia a strutturarsi dal punto di vista urbano, assumendo un ruolo importante come intermediaria verso i territori settentrionali degli Umbri. Il ruolo politico e culturale della città si rafforza nel corso del V e del IV sec. a.C. e si manifesta attraverso un aumento della popolazione indicato dalle necropoli e mediante la crescita del numero di insediamenti, a carattere prevalentemente agricolo, dislocati nel territorio circostante lungo le strade che escono dalla città.

L'influsso economico e culturale dei centri etruschi appare evidente anche in alcuni centri situati sulla riva sinistra del Tevere, appartenenti all'area umbra. Tra questi una funzione particolare è svolta da Todi, che già dal VI sec. a.C. funge da polo di smistamento di prodotti etruschi e italici nella bassa Valle del Tevere, rivestendo il ruolo di intermediaria culturale e commerciale rispetto all'Etruria meridionale. Tracce consistenti dell'influenza etrusca si riscontrano negli aspetti urbanistici della città, nelle forme della cultura materiale e nella tipologia delle sepolture delle necropoli, come dimostra il rinvenimento della statua bronzea di Marte all'interno del santuario di Monte Santo, prodotta da una bottega orvietana nel corso del V sec. a.C.³³

Nel V sec. a.C. anche gli abitati umbri di *Tifernum Tiberinum*, *Arna*, *Vettona*, *Urvinum Hortense*, Bevagna, e *Ocriculum* mostrano una profonda etruschizzazione³⁴ che si evince dai materiali provenienti dai contesti funerari e decorativi.

Nell'età ellenistica il sistema degli insediamenti, testimoniato da un aumento dei nuclei di tombe in tutto il territorio, risulta consolidato attraverso una diffusione capillare di piccoli nuclei abitativi a carattere agricolo e produttivo con relative aree funerarie, gravitanti verso le città e i luoghi di culto, sistema in cui le caratteristiche culturali etrusche si manterranno a lungo anche dopo l'assorbimento da parte di Roma di queste zone.

Un elemento sostanziale per la comprensione dell'occupazione del territorio preso in esame è costituito dalla presenza del Tevere, che attraversa la regione da Nord a Sud. Il fiume è sempre stato considerato come confine culturale tra l'area etrusca e quella umbra almeno a partire dalla divisione in *regiones* augustee, ma in realtà dalla sorgente fino alla confluenza con il torrente Chiascio esso scorre in territorio etrusco,³⁵ tanto che né Strabone né Plinio³⁶ lo citano come confine tra Umbri ed Etruschi, se non appunto in riferimento all'intervento di riorganizzazione operato da Augusto.

A tale proposito il panorama dei rinvenimenti archeologici nella fascia subito a Est del Tevere sembra confermare un'espansione transtiberina da parte degli Etruschi a partire dalla fine del VI sec. a.C., collegata alla fioritura delle città di Perugia, Orvieto e Chiusi.³⁷

Umbria centrale

La presenza etrusca nella zona centrale della regione ha come centro propulsore la città di Perugia e i rinvenimenti,³⁸ sempre a carattere sepolcrale, sono da mettere in relazione con uno dei tracciati che, uscendo dalla città, si dirigeva a Sud verso Orvieto passando lungo la riva destra del Tevere.

Perugia nasce su un rilievo collinare articolato in due alture, il Colle del Sole a Nord e il Colle Landone a Sud, a controllo del guado e dell'alta Valle del Tevere e di uno dei percorsi diretti verso l'area umbra.

Il rinvenimento di ceramica d'impasto in zone adiacenti al centro storico e alcune sepolture delle necropoli dello Sperandio, di Monteluca e di Frontone³⁹ documentano l'occupazione del

33) BECATTI 1934, II NE nn. 15-16; BERGAMINI SIMONI 2001, p. 44.

34) STOPPONI 2008, pp. 21-30

35) SISANI 2008, pp. 46-48

36) Strab. V, 2, 1; Plin. nat. III, 53

37) SISANI 2008, pp. 54-65; STOPPONI 2008, p. 35.

38) Villanova (sito n. 651): SCARPIGNATO 1992. Cerqueto (sito n. 516) presso Marsciano: BECATTI 1934, I NO n. 3. Miranduolo (sito n. 195) presso Torgiano: ASA Umbria, Torgiano fasc. 2. S. Luciola (sito n. 770) presso Spello: BONOMI PONZI 1983a, p. 461; BAIOLINI 2002. Colle (sito n. 307) presso Bettona: SCARPIGNATO 1991, p. 252. Gambone (sito n. 658) nel comune di Deruta: BONOMI PONZI 1983b.

39) Piaggia Colombaia, Viale Pellini, Via del Verzaro: CENCIAIOLI 2002, pp. 60-62 siti nn. 572; 33; 563.

sito a partire dal IX-VIII sec. a.C. Testimonianze a carattere materiale⁴⁰ attestano invece la presenza di un abitato etrusco a partire dalla fine del VI sec. a.C., posto probabilmente sull'altura settentrionale del colle, che si svilupperà durante il secolo successivo.

L'aumento del numero e della ricchezza delle tombe che si registra, all'inizio del IV sec. a.C., nelle necropoli di S. Valentino, dello Sperandio, di Monteluca e di Frontone, indica che questo secolo e quello successivo rappresentano il momento di maggiore sviluppo della città etrusca: in questo periodo si definisce l'assetto urbano attraverso la costruzione della cinta muraria, in opera quadrata di travertino, e di una serie di strutture relative al sistema di drenaggio e di approvvigionamento delle acque.⁴¹

La presenza di un elevato numero di gruppi di tombe segnalate in vari punti circostanti il centro moderno, soprattutto nel settore orientale (località Casaglia,⁴² Ponte Felcino,⁴³ Ponte Valleceppi,⁴⁴ Ferro di Cavallo⁴⁵) e meridionale (Pieve di Campo,⁴⁶ S. Martino in Colle⁴⁷), e di numerose tombe isolate,⁴⁸ tutte riferibili ad un periodo compreso fra il V e il II-I sec. a.C., permette, inoltre, di ipotizzare la presenza di una serie di nuclei residenziali minori. Questi insediamenti, probabilmente a carattere agricolo, posti a quote comprese tra m 200-300 s.l.m., sparsi nel territorio ma gravitanti verso il centro etrusco, sono dislocati lungo i tracciati viari in uscita dalla città, diretti verso Cortona, Chiusi ed Orvieto. Di particolare interesse risultano le posizioni della necropoli di Palazzone⁴⁹ (sito n. 673), cui è da riferire un insediamento non ancora individuato, che doveva costituire una sorta di avamposto perugino in corrispondenza di un guado del Tevere, e della necropoli di Strozze⁵⁰ (sito n. 668), legata alla presenza di un insediamento a carattere artigianale nato in relazione all'estrazione del travertino nelle cave di S. Sabina, utilizzate fino alla fine del periodo medievale e con il quale sono state realizzate anche le mura di Perugia.

Umbria occidentale

Il comprensorio tra Perugia, Cortona e Chiusi, comprendente il lago Trasimeno, è attraversato, a partire da Nord, dai torrenti Niccone, Chiani, Caina e Nestore e da una serie di colline digradanti sia verso il lago sia verso il Tevere. Questo territorio rappresenta, durante la fase preromana, una zona di confine e di scambio sia tra le aree etrusche, culturalmente e politicamente forti, di Cortona, Chiusi e Perugia, sia tra queste città e quelle umbre.

Le fonti classiche ricordano questo territorio soprattutto per l'abbondanza delle acque, rappresentata dal fiume *Clanis* (oggi torrente Chiani), un grande affluente del Tevere sfruttato come via di comunicazione e di commercio, e dal lago Trasimeno, miniera tra i laghi dell'Etruria secondo Strabone, data l'abbondanza di flora e fauna lungo le sue coste.⁵¹ Queste ultime risultano strette e accidentate a Nord ed Est, con i rilievi collinari che incombono sulle rive del lago, mentre ad Ovest e a Sud ampie pianure litoranee arrivano senza soluzione di continuità fino alla Valdichiana.

In questo territorio la sostanziale assenza di dati relativi ad insediamenti è compensata dal copioso rinvenimento di tombe singole, gruppi di tombe, necropoli e dalla presenza di alcuni luoghi di culto, che testimoniano una fitta presenza etrusca. L'altimetria dei siti, compresa tra m 200-370 s.l.m. circa, è condizionata dalla presenza delle colline e delle vaillette formate dai fossi e torrenti che percorrono il territorio, mentre dal punto di vista cronologico la maggiore concentrazione dei rinvenimenti è databile fra il IV e il III sec. a.C., a conferma di come, dopo un periodo di influenza culturale chiusina evidente tra VI e V sec. a.C., lo sviluppo di questa zona risulti direttamente legato all'affermazione culturale e politica della Perugia etrusca, anche

40) ASA Umbria, Perugia fasc. 67.

41) CENCIAIOLI 1991, pp. 97-104.

42) ASA Umbria, Perugia fasc. 168 siti nn. 19; 689; 686.

43) RIESCH 1928, p. 686.

44) RIESCH 1934, p. 334.

45) ASA Umbria, Perugia fasc. 17, 104.

46) FERUGLIO 1969, p. 280 siti nn. 2; 68.

47) RIESCH 1942, p. 467.

48) Località Pallotta, Osteria-S. Fortunato della Collina, Monte Giogo, Madonna Alta.

49) FERUGLIO 1967, p. 485; FERUGLIO 1968, pp. 161-162; SISANI 2006.

50) BRUSCHETTI 1993, p. 15; DEFOSSE 1981, pp. 51-63; FERUGLIO 1969, pp. 280-281. Da ultimo CENCIAIOLI 2010.

51) Strab. V, 325; Plin. nat. III, 53-54; Tac. ann. I, 79.

in relazione ai suoi rapporti con Roma.

Data la presenza di piccoli gruppi di tombe sparsi ma ravvicinati tra loro, il sistema di insediamento si doveva basare su nuclei residenziali e produttivi non molto estesi, legati allo sfruttamento agricolo e pastorizio, come sembrano indicare anche i materiali votivi rinvenuti nei luoghi sacri. Questi ultimi, in genere collocati su alture e legati alla presenza di acque sorgive, dei quali difficilmente è possibile riconoscere la divinità tutelare, dovevano costituire dei luoghi di incontro per la popolazione sparsa nel territorio e di scambio anche culturale con le aree ombre limitrofe.

A conferma dei caratteri comuni di questi santuari, si segnala la recente rilettura della stipe votiva rinvenuta nel 1710 in località Mandoletto, a Sud della frazione di Solomeo, non lontano dalla necropoli di Strozzacapponi. I materiali rinvenuti all'interno della stipe documentano un uso prolungato del luogo di culto, dal periodo arcaico fino a quello ellenistico e poi ancora in epoca romana. Inoltre essi attestano la connotazione salutare della divinità nella prima fase di frequentazione, indicata dai votivi anatomici e dalle statuette di fanciulli in bronzo, con una maggiore specificità femminile del culto a partire dall'epoca medio-repubblicana, testimoniata dalle statuette fittili raffiguranti bambini in fasce.⁵²

Nella zona tra Perugia e il lago Trasimeno la posizione dei ritrovamenti di tombe sparse e materiale ceramico fuori contesto,⁵³ delle necropoli di Castel S. Mariano⁵⁴ e Strozzacapponi e dei due santuari di Colle Arsiccio⁵⁵ e Pasticcetto⁵⁶ può essere messa in relazione alla presenza di due tracciati viari: uno diretto a Sud - Ovest verso Chiusi passante a ridosso della sponda meridionale del lago Trasimeno, poi ricalcato dal tratto *Perusia-Clusium* della via Amerina; l'altro diretto a NO verso Cortona, attraverso le colline di Magione e Passignano,⁵⁷ lungo le sponde orientale e settentrionale del lago Trasimeno.

Significativo per la ricostruzione dei percorsi di questa zona risulta il rinvenimento, in località Terrioli sotto Corciano, di una base di travertino con dedica a *Pete Calusna*, durante i lavori per il raccordo autostradale Perugia-Bettolle: la base è stata interpretata come sostegno di un simulacro di divinità, appartenente probabilmente ad un luogo sacro posto in pianura, nel sito oggi noto come S. Maria in Via, evidentemente all'incrocio fra il tracciato diretto verso Cortona, quello diretto a Chiusi e quello verso Perugia e il Tevere.⁵⁸

Le sponde occidentale e meridionale del lago Trasimeno, legate culturalmente e politicamente a Chiusi, facevano parte dell'*ager clusinus*, oggi comprendente i comuni di Chiusi, Castiglione del Lago e parte di quello di Città della Pieve. La dislocazione dei ritrovamenti indica la presenza di alcuni tracciati principali, in particolare uno tra Chiusi e Perugia, lungo la sponda meridionale del Trasimeno, ed un altro che collegava Orvieto, Chiusi e Cortona, che probabilmente costeggiava la sponda occidentale del lago, a conferma di quanto riportato da Strabone,⁵⁹ il quale lungo le rive lacustri pone una delle due strade che dall'Etruria portavano in Gallia.

I vari nuclei di tombe individuati sono posti sulle cime o lungo i pendii delle colline che circondano i laghi di Chiusi e Trasimeno, a quote comprese tra m 300 e 400 circa s.l.m.

Nei casi di tombe isolate, generalmente con poche sepolture e poste a distanza piuttosto ravvicinata tra loro, come ad esempio nella frazione di Porto, è possibile ipotizzare la presenza di unità insediative di dimensioni limitate, legate allo sfruttamento del territorio per l'agricoltura e la pastorizia.⁶⁰

Nei casi in cui le tombe sono organizzate in gruppi⁶¹ o in vere e proprie necropoli, come

52) CAGIANELLI 2005, pp. 295-306.

53) Presso Corciano, Caligiana, Castel Rigone, S. Valentino.

54) BRUSCHETTI 1993, p. 10; BRUSCHETTI - TROMBETTA 2002, p.20; DEFOSSE 1981, pp. 51-63.

55) BRUSCHETTI 1989, p. 112; BRUSCHETTI - TROMBETTA 2002, p. 54; GIONTELLA 2006, pp. 32-35; RIESCH 1935, p. 285.

58) BRUSCHETTI 1989, pp. 113-123; BRUSCHETTI - TROMBETTA 2002, pp. 53, 61; CENCIAIOLI 1996, p. 203; GIONTELLA 2006, pp. 35-38.

57) BRUSCHETTI 1993, p. 12; BRUSCHETTI 2009, pp. 186-188.

58) BRUSCHETTI - TROMBETTA 2002, p. 99. Vedasi in questo volume il contributo di M. Cipollone.

59) Geogr. V, 2, 9.

60) In località Castellaro (sito n. 688): PAGNOTTA 1984, p. 63-65. In località Binami, (sito n. 66): ASA Umbria, Castiglione del Lago fasc. 3. Necropoli in località Vigne: BONOMI PONZI 1977, pp. 103-109. Località Ranocchiaio (sito n. 657): BRUSCHETTI 1995, pp. 482-485; PAGNOTTA 1984, pp. 70-71. Località Vallicelle e Il Palazzetto (siti nn. 328,327): PAGNOTTA 1984, pp. 72-73. In località Porto e Monteluca (sito n. 325): PAGNOTTA 1984, pp. 70-71.

61) In località Peschiera (sito n. 450), Carnaiolese (sito n. 677). In località S. Litardo (sito n. 451) e Po Bandino (sito n. 430):

ad esempio a Bruscalupo e a Badia S. Cristoforo,⁶² si tratta evidentemente di abitati di maggiori dimensioni, ad economia agricola ma in funzione di controllo della viabilità. Questo ruolo doveva essere svolto anche da alcuni insediamenti di minore estensione rispetto ai precedenti, individuabili attraverso le sepolture segnalate intorno a Villastrada,⁶³ in località Gioiella e Pozzuolo, posti rispettivamente a dominio sulla piana del Tresa il primo, a controllo del lago Trasimeno gli altri due.

Umbria meridionale

La presenza etrusca in quest'area è concentrata nel territorio di Orvieto e nelle aree limitrofe alla città di Todi. Dal punto di vista geografico questa zona è caratterizzata dalle propaggini meridionali dei Monti Martani e dal sistema collinare che inquadra le valli del Chiani e del Paglia, affluenti di grande portata che si gettano nel Tevere a Sud-Est di Orvieto.

La distribuzione tra Perugia e Todi, lungo la riva sinistra del Tevere, di sepolture sparse⁶⁴ sembrerebbe indicare contatti intensi tra le popolazioni abitanti le due sponde del fiume se non addirittura un controllo da parte etrusca dei territori immediatamente ad Est del Tevere.⁶⁵ A tale proposito la presenza di tombe con materiali etruschi, nelle zone subito al di fuori del centro di Todi,⁶⁶ e la necropoli rinvenuta ad Ovest della città, presso un'ansa del fiume, in località Peshiera⁶⁷ (sito n. 491) permetterebbero di considerare il centro come un avamposto volsiniese al di là del Tevere.⁶⁸ Inoltre proprio la disposizione delle tombe testimonia come i *volsiniensium castella* di Livio,⁶⁹ si disponessero generalmente sulle sommità delle colline intorno alla rupe, a controllo degli attraversamenti terrestri e fluviali e delle zone di confine con Umbri e Sabini.

La posizione di una serie di rinvenimenti⁷⁰ tra Todi e Orvieto indica la presenza di almeno due percorsi di collegamento, uno tra Perugia e Todi che attraversava la valle del Tevere poi ricalcato dalla moderna via Tiberina, l'altro tra Todi e Orvieto, che doveva passare a monte del fiume, oggi ripercorso dalla attuale statale Orvietana.

Il polo accentratore di questo territorio è costituito dalla città di Orvieto, posto sulla rupe tufacea che si erge a controllo della valle del Paglia e della media Valle Tiberina, naturalmente difeso dalle pareti scoscese dello sperone.

Le testimonianze archeologiche indicano la presenza di un abitato di limitate dimensioni con materiali riferibili al Bronzo finale e all'età del Ferro,⁷¹ mentre testimonianze più consistenti del periodo villanoviano si conservano nella zona occidentale della città moderna.⁷²

Tra VII e VI sec. a.C. Orvieto vive un periodo di grande sviluppo politico e di prosperità economica, come attestano i corredi e le decorazioni parietali delle necropoli di Crocifisso del Tufo⁷³ e della Cannicella,⁷⁴ le strutture della città, e le tombe e i luoghi di culto identificati anche nel territorio circostante.

La fase di espansione politica ed economica è legata alla presa del potere, tra 530 e 510 a.C., da parte di Porsenna, il quale ponendo sotto il suo controllo Orvieto e Chiusi, riuscì ad

BECATTI 1934, IV NO nn. 2, 4. Presso Butarone (sito n. 79): ASA Umbria, Città della Pieve fasc. 14. In località Palazzaccio (sito n. 453): BECATTI 1934, IV NO, nn. 3, 5, 7.

62) Siti nn. 317-320: PAGNOTTA 1984, pp. 41, 46. Sito n. 321: PAGNOTTA 1984, pp. 51-52.

63) Siti nn. 315, 314, 316: PAGNOTTA 1984 pp. 35-41.

64) Località Casa Splendoria, (sito n. 123): ASA Umbria, Gualdo Cattaneo fasc. 1. Località Pantalla (sito n. 190): ASA Umbria, Todi fasc. 94. Località Monte Molino (sito n. 583): BECATTI 1934, II NE n. 2. Località Ponte Rio (sito n. 486): BECATTI 1938, II n. 8.

65) SISANI 2008, pp. 62-65; STOPPONI 2008, p. 35.

66) BECATTI 1934, II NE n. 12, via della Circonvallazione (sito n. 587). Località S. Arcangelo (sito n. 493): BECATTI 1938, II n. 21. In località S. Lucia (sito n. 495): BECATTI 1938, II n. 23. A Sud di Todi, in località Le Logge (sito n. 494): BECATTI 1938, II n. 22.

67) BECATTI 1938, II n. 19; BERGAMINI SIMONI 2001.

68) STOPPONI 2008, p. 21.

69) Liv. IX, 41, 6.

70) Mossa del Palio (siti nn. 604, 773): BRUSCHETTI 2003, pp. 345-346. Titignano (sito n. 782): BIZZARRI 1968. Prodo (sito n. 590): BECATTI 1934, II NO, n. 3, 25. Capretta (siti nn. 596, 597): BECATTI 1934, III SE, nn. 1-2; ASA Umbria, Castel Viscardo fasc. 2; BRUSCHETTI 2003, pp. 336-338.

71) DELPINO 2000, pp. 81-84.

72) BRUSCHETTI 2008.

73) BRUSCHETTI 2008, p. 44; FERUGLIO 1999; MANSUELLI 1970

74) MINTO 1939, pp. 3 sgg.; ANDREN 1967, pp. 41 ss.; FERUGLIO 1973, p. 520; BONAMICI - STOPPONI - TAMBURINI 1994; BRUSCHETTI - FERUGLIO 1999.

espandere notevolmente il dominio su un'area strategicamente fondamentale, punto di passaggio fra Tirreno e Adriatico.⁷⁵ Il IV sec. a.C. segna l'inizio del lento declino della città che, sciolta l'alleanza con Chiusi, entra in conflitto con il progetto espansionistico di Roma, che la conquisterà nel 265-264 a.C., trasferendone la sede e gli abitanti nella futura *Volsinii*, identificata con la moderna Bolsena.

La struttura del centro etrusco è solo parzialmente conservata,⁷⁶ dal momento che dopo l'abbandono del sito in seguito alla distruzione romana, la rupe sarà successivamente rioccupata in età altomedievale da un nuovo insediamento e, in età medievale, dalla città di *Urbs Vetus*, da cui deriva il nome moderno.

La fase di sviluppo che Orvieto vive a partire dal VI sec. a.C. è strettamente connessa alla presenza del santuario federale dei *duodecim populi Etruriae*, il *Fanum Voltumnae*,⁷⁷ dedicato alla divinità che successivamente Varrone definirà *deus Etruriae princeps*,⁷⁸ *Voltumnus* o *Vertumnus* per i Romani, identificato nelle strutture individuate in località Campo della Fiera (**sito n. 603**) lungo il tratto extramurario dell'attuale Via della Cava, che in antico, secondo Procopio,⁷⁹ costituiva la $\mu\alpha$ εἰσοδος di accesso ad Orvieto.

La frequentazione del santuario è attestata per un periodo compreso tra la seconda metà del VI sec. a.C. fino all'età tardoantica,⁸⁰ e poi ancora per tutta l'età medievale, quando la zona risulta utilizzata per fiere e mercati, come conferma anche il toponimo Campo della Fiera.

Lo sviluppo vissuto dalla città tra il VII e il V sec. a.C. trova riscontro nei materiali rinvenuti nel territorio circostante, prevalentemente provenienti da contesti funerari⁸¹ pertinenti insediamenti collegati ad Orvieto. Tra questi di particolare rilevanza risulta l'abitato individuato su una collina posta presso la confluenza del Paglia nel Tevere, in località Castellonchio⁸² (**sito n. 674**), occupato a partire dall'Età del Ferro fino al III sec. a.C.: il livello economico raggiunto dall'insediamento è testimoniato dai corredi di due tombe caratterizzati dalla presenza di preziosi prodotti di oreficeria, oggetti per il banchetto e numerosi esemplari di ceramica argentata, tipica produzione orvietana di IV sec. a.C., imitazione delle produzioni in bronzo.

Infine si segnala la necropoli di San Lorenzo⁸³ (**sito n. 769**), presso Baschi, pertinente l'insediamento individuato sulla collina di Copio che doveva occupare un ruolo di particolare rilievo dal momento che era posto lungo la riva sinistra del Tevere e gravitava sulla viabilità che, dal territorio amerino, si dirigeva verso Nord ad Orvieto e verso Nord-Est a Todi.

G.L.

FORME DI OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO IN ETÀ PREROMANA: LE AREE DI INFLUENZA POLITICA E CULTURALE UMBRA

Le attestazioni archeologiche riferibili all'*ethnos* umbro, consolidatosi nel corso dell'età protostorica con lo stabilizzarsi delle genti che abitavano la regione, occupano in gran parte il territorio che costituirà la futura VI regione augustea.

L'analisi della distribuzione territoriale delle presenze umbre (cfr. *fig. 2*) definisce una netta prevalenza di insediamenti sulla riva sinistra del Tevere, con una particolare concentrazione di siti nella zona settentrionale, nella fascia centro-orientale e nell'area meridionale dell'Umbria moderna. La presenza umbra, fin dall'epoca protostorica, è fortemente influenzata, in tutte le sue articolazioni, dalle caratteristiche geografiche e naturali dei territori occupati, che indirizzano e definiscono le forme e i sistemi di insediamento e di popolamento della regione.

75) BRUSCHETTI - FERUGLIO 1999.

76) BRUSCHETTI 2005, p. 44; COLONNA 1980, p. 82; RONCALLI 2003, p. 223; STOPPONI 2003, pp. 244, 248;

77) Liv. IV, 23. BRUSCHETTI 1999b, pp. 160-164; COLONNA 1980, p. 26. Liv. V, 1, 4-5.

78) Vairo l.l. 5, 46.

79) Proc. Bel. Goth. II, 20, 11.

80) STOPPONI 2003, pp. 264-268.

81) Sito n. 599: BECATTI 1934, III SO, n. 2; FERUGLIO 1980, pp. 115-118. Sito n. 774: FERUGLIO 1977, p. 478. Sito n. 779: BIZZARRI 1963, pp. 172-174; CAPUTO *et al.* 1959, pp. 223-224. Località Belvedere (sito n. 375) e Castel Rubello (sito n. 784): FERUGLIO 1995, p. 11; BRUSCHETTI - FERUGLIO 1999, pp. 157-162; BRUSCHETTI 2003, pp. 350-351. Località Citerno (sito 376): BRUSCHETTI 2003, pp. 364. Località Fattoraccio (siti nn. 377; 610): BECATTI 1934, III SO, n. 15-16; BRUSCHETTI 1999a. Sito n. 611: BECATTI 1934 III SO, n. 1; COLONNA 2003, p. 144.

82) BRUSCHETTI 2004, p. 45.

83) BRUSCHETTI 2003, pp. 343-345; GAROFOLI 1980, pp. 567-568; GAROFOLI 1983, p. 457-459.

Un'alta percentuale del territorio umbro è occupata dalla catena appenninica e da montagne non molto elevate (solo in rari casi superano i m 1300 s.l.m.), che rappresentano un impedimento fisico allo sviluppo di centri di vasta estensione. Di contro, tali montagne, con cime ampie e coperte da pascoli ed aree boschive, hanno favorito lo sviluppo di un'economia legata alla pastorizia, fornendo spazi e materie per il sostentamento.

I fiumi di grande portata e i corsi d'acqua minori sono stati sfruttati, nel corso del tempo in modo sempre più strutturato, quale strategica rete di comunicazione e strumento di penetrazione nel territorio, compensando le difficoltà dei collegamenti terrestri.

La fitta presenza di acqua in tutto il territorio rendeva le vallate, soprattutto nella zona centrale della regione, continuamente soggette ad inondazioni e impaludamenti, come testimoniato anche dalle fonti antiche,⁸⁴ impedendo la formazione di abitati stabili in pianura.

Gli insediamenti umbri risultano capillarmente distribuiti in tutta la regione, spesso in posizione fortificata su alture, a controllo di valli fluviali e di valichi, a difesa di percorsi naturali di fondovalle e di attraversamenti di tipo transumante.

I dati archeologici a disposizione rendono difficile ricostruire l'assetto interno degli abitati, se non nei casi degli insediamenti d'altura (Col di Mori, Monte Orve, S. Erasmo a Cesi), che hanno conservato, oltre al circuito difensivo, strutture relative all'arce, spesso con fortificazione propria e luogo di culto, e resti di edifici di cui non è però possibile definire la funzione. La conservazione delle strutture in questi siti è dovuta prevalentemente alla mancanza di continuità di vita, dal momento che gli eventuali successivi centri romani saranno posizionati a quote inferiori.

L'elemento geomorfologico, fortemente caratterizzante, e il rapporto con i numerosi corsi d'acqua che attraversano questo territorio risultano tra i fattori determinanti per la distribuzione e il consolidarsi dei nuclei insediativi, per la natura dei rapporti tra questi ultimi, così come per la posizione occupata dai santuari, sia con valenza politica e religiosa che emporica.

Il santuario può costituire un vero e proprio insediamento a sé stante, in genere di altura (Monte Acuto e Monte Tezio a Umbertide, Monte Aspra, Toscolano e S. Maria in Canale presso Amelia, Monte Torre Maggiore a Terni), lungo importanti vie di transito (S. Pietro in Vigneto a Gubbio, Monte di Pale a Foligno, Fosso Vorga a Terni, Monte S. Pancrazio presso Calvi), o presso valichi di confine (Aia della Croce a Fossato di Vico, Dea Cupra a Colfiorito): in questi casi, oltre ad essere un polo di aggregazione religiosa per più comunità, il santuario ha funzioni emporiche e di controllo, rappresentando il fulcro religioso, ma anche sociale ed economico, di un territorio non urbanizzato.

In altri casi l'area di culto può essere inserita nell'abitato, in posizione generalmente sovrapposta rispetto ad esso (Col di Mori a Gualdo Tadino, Monte Orve a Colfiorito, Colle S. Elia a Spoleto, Fossa di Ancarano a Norcia). Infine può essere collegato ad uno o più insediamenti, costituendone la premessa (La Pieve a Collemancio di Cannara), oppure essendo contemporaneo o successivo all'abitato stesso (Monteleto a Gubbio, Colle S. Rufino ad Assisi, Villa Fidelia a Spello, Monte Moro presso Terni, Pantanelli presso Amelia, Colle del Bastione a Narni).

I santuari di altura sono circondati da fossato ed aggere, come gli insediamenti fortificati, anche se posti all'interno di un abitato; in genere le aree di culto non sono dotate di particolari strutture stabili, archeologicamente attestate solo a partire dal V sec. a.C.: si tratta di sacelli quadrangolari circondati da un *temenos* e da strutture legate all'area sacra (Monte Orve, Col di Mori).

Umbria settentrionale

Nel settore settentrionale si registra una evidente concentrazione dei siti umbri, in particolare nella fascia tra Umbertide e Gubbio. Questo vasto territorio è geograficamente caratterizzato dall'Alta Valle del Tevere, dalla pianura eugubina e dalla dorsale appenninica, che corre ad Est di Gubbio. Il sistema montuoso, in cui spiccano il Monte Acuto, il Monte Urbino ed il Monte Cucco, presenta rilievi digradanti verso la valle del Chiascio, a Sud-Est, fino al valico di Fossato di Vico, che rappresenta un fondamentale punto di passaggio e collegamento con l'area medioadriatica ed i territori ad influenza culturale e politica picena. Gli abitati d'altura, nel territorio a Nord della conca eugubina, si dispongono sulle falde occidentali dell'Appennino umbro-marchigiano, lungo percorsi naturali oggi ricalcati da strade montane, che, seguendo il

84) Prop. IV, 1, vv. 121-126; Varro rust. 2, 21.

corso del torrente Burano, valicavano l'Appennino.

Lungo la dorsale montuosa che si dispiega in senso NO-SE a Sud di Umbertide si attestano, a breve distanza tra loro, una serie di insediamenti fortificati d'altura, in due casi anche con funzione culturale, posti a controllo della Valle del Tevere, lungo la riva destra del fiume. Questi insediamenti si attestano a quote comprese tra m 590 s.l.m. e m 690 s.l.m. e sono caratterizzati dalla presenza di massicce cinte fortificate a pianta tendenzialmente ellissoidale, costruite con pietre locali: sul margine di cresta del Monte Cerchiaia (**sito n. 638**) (m 716 s.l.m.); sulla cima del Monte Corona (m 693 s.l.m.) (**sito n. 640**); più a Sud, sulla sommità del Monte S. Croce (m 590 s.l.m.) (**sito n. 639**); sulla cima del Monte Elceto di Murlo (m 690 s.l.m.) (**sito n. 816**); sul Monte Civitelle⁸⁵ (**sito n. 637**). Sul castelliere protostorico del Monte Acuto⁸⁶ (**sito n. 635**) si impianta dal VI sec. a.C. un luogo di culto, costituito da un recinto a pianta rettangolare con sacello, da cui provengono numerosi bronzetti votivi schematici e materiali ceramici, che ne attestano la frequentazione fino al III sec. a.C., come santuario delle genti umbre dell'Alta Valle del Tevere. Il grande insediamento fortificato sul Monte Tezio⁸⁷ (m 961 s.l.m.) (**sito n. 634**), con cinta muraria circondata da fossato e terrapieno, oltre ai materiali riconducibili all'abitato ha restituito numerosi bronzetti schematici, che attestano la funzione anche culturale del sito.

Nella zona circostante Città di Castello l'occupazione del territorio si articola intorno ai due insediamenti sommitali di Monte Acuto e Monte Tezio, punti focali di una serie di cinte minori, poste a quote più basse sui margini estremi di cresta, a controllo visivo sia del versante tiberino sia dell'orizzonte eugubino (Elceto, Civitelle, Cerchiaia, S. Croce, Monte Corona)⁸⁸. Il ruolo aggregativo di Monte Tezio e di Monte Acuto è rafforzato dalla loro funzione culturale, prolungata nel tempo, come santuari federali, che riunivano le numerose comunità di stirpe umbra che gravitavano nella zona, ma che dovevano essere frequentati anche dagli Etruschi, come provano i materiali rinvenuti tra le offerte.

La corrispondenza a questo sistema si riscontra nella disposizione dei siti posti lungo la riva sinistra del Tevere e, nel versante appenninico, sia nella piana eugubina che nel bacino di Gualdo Tadino. Nel territorio compreso tra il corso del Tevere e le falde dell'Appennino umbromarchigiano gli insediamenti d'altura (Il Monte **sito n. 641**, Col di Marzo **sito n. 648**, Monte Serra in località Casa Castalda **sito n. 272**)⁸⁹ si dispongono a quote comprese tra m 650-850 circa s.l.m. e rappresentano i cardini del sistema di controllo dei punti di passaggio della valle dell'Assino e degli affluenti settentrionali del Chiascio.

Nel territorio di Gubbio sono noti tre insediamenti fortificati d'altura: sul versante settentrionale del Monte Cerrone (m 874 s.l.m.), sulla sommità del Poggio del Convento (**sito n. 130**), in località Mocaiana,⁹⁰ ad una quota di circa m 700 s.l.m.; sulla cima del Monteletto⁹¹ (m 945 s.l.m.), è noto un insediamento (**sito n. 642**), delimitato da un recinto con fossato e terrapieno, mentre sulle falde occidentali dello stesso monte, ad una quota di circa m 500 s.l.m., si conservano le strutture in opera quadrata di calcare locale di un santuario extraurbano (**sito n. 760**).⁹²

Il centro umbro precedente alla romana *Iguvium*, posto sulle pendici del Monte Ingino (**sito n. 643**), a m 500 circa s.l.m., occupava la zona compresa tra i torrenti Camignano e Cavarello, dove sorgerà poi la città medievale. I dati archeologici relativi all'insediamento umbro sono rappresentati prevalentemente dalle necropoli individuate in località Fontevole⁹³ (**sito n. 354**), con tombe a circolo databili tra il VI e il IV sec. a.C., in località S. Biagio,⁹⁴ con tombe datate tra il VII e il IV-II sec. a.C. e in località Vittorina,⁹⁵ con sepolture dalla fine del V a.C. al II secolo d.C.

85) MATTEINI CHIARI 1980, p. 215.

86) BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIONTELLA 1995; CENCIAIOLI 1996, pp. 193 e ss.

87) MATTEINI CHIARI 1980, pp. 215-216.

88) MATTEINI CHIARI 1980, p. 215.

89) ASA Umbria, Valfabbrica fasc. 7.

90) ASA Umbria, Gubbio fasc. 145.

91) MATTEINI CHIARI 1980, p. 221.

92) SCALEGGI - MANCONI - TUFANI 1985, p. 218.

93) BRANCONI - MANCONI 1983, pp. 79-102; EAA II Suppl. s.v. Gubbio, p. 896.

94) SISANI 2001, pp. 36-37.

95) CIPOLLONE 2001, pp. 5 e ss.

Proprio lo sviluppo e l'organizzazione di queste due ultime necropoli permettono di comprendere meglio la formazione del centro umbro: a S. Biagio le tombe sono disposte in gruppi che hanno andamento circolare e sono spesso marcati da circoli di pietre, con ricchi corredi, come ad individuare nuclei pertinenti diversi gruppi familiari di uno stesso insediamento o diversi nuclei abitativi. Presso la Vittorina invece, interpretata come necropoli principale della città, la disposizione delle tombe a fossa semplice è libera e non organizzata in gruppi; il corredo, deposto ai piedi del defunto, è rappresentato da un unico vaso, di livello elevato (cratere a figure rosse), senza armi, ad indicare un'oligarchia legata al simposio e non più guerriera come nel periodo precedente.⁹⁶

Lungo il versante occidentale della dorsale appenninica umbro-marchigiana, a Sud-Est di Gubbio e ancora nel territorio di Gualdo Tadino, si dispongono una serie di siti posti a controllo della sottostante valle del Chiascio e dei suoi affluenti, nella zona in seguito percorsa dalla via Flaminia. Lungo la strada che sale al Monte Cucco, su un pianoro allungato detto Mucchia⁹⁷ (**sito n. 175**), sono stati individuati una serie di fossati e terrapieni, con concentrazione di materiali ceramici, che attestano la presenza di un insediamento fortificato, posto alla quota di m 850 circa, a controllo del percorso che si dirigeva verso il versante marchigiano passando alle falde dell'altura.

Le recenti indagini condotte sulla cima di Col di Mori a Gualdo Tadino hanno permesso di identificare il sito dove si è sviluppato l'abitato umbro della futura città romana di *Tadinum*.⁹⁸ Il centro risulta frequentato fin dal VI sec. a.C. e si articola su terrazze artificiali, con strutture murarie a secco delimitanti gli edifici, mentre la sommità del colle⁹⁹ è occupata da un edificio di culto (m 743 s.l.m.) (**sito n. 645**).

Nel bacino di Gualdo Tadino gli insediamenti sommitali (Col di Mori, Monte La Croce, Monte Castiglione) sono disposti in parallelo su alture isolate a ridosso immediato delle vette appenniniche e a controllo dell'asse viario poi ripercorso dalla via Flaminia.

L'analisi delle altimetrie dei siti dell'Umbria settentrionale rivela che la maggior parte degli insediamenti si attesta a quote comprese fra m 600 e 900 s.l.m., con solo sei presenze comprese fra m 300 e 600 s.l.m.: i tre abitati di Castelvecchio (m 550 s.l.m.) a Città di Castello, Monte S. Croce a Gubbio (m 590 s.l.m.) e di Cartiere a Gualdo Tadino (m 450 s.l.m.); i tre santuari di Monteletto (m 500 s.l.m.), S. Pietro in Vigneto a Gubbio (m 400 s.l.m.) e Aia della Croce a Fossato di Vico (m 580 s.l.m.).

In questo settore della regione le direttrici principali su cui si sviluppa il sistema insediativo sono rappresentate dai grandi percorsi fluviali, con i loro affluenti e le loro valli: il Tevere, l'Assino ed il Chiascio. Gli insediamenti fortificati d'altura si dispongono lungo i corsi dei fiumi e si registra una evidente simmetria tra i siti posti lungo la dorsale appenninica, a controllo dei valichi della zona di confine con i Piceni, e quelli lungo il Tevere, posti a controllo dell'area ad influenza etrusca. Oltre alle esigenze di controllo e difesa che impongono l'occupazione coordinata delle cime, l'aggregazione è favorita dalla presenza dei numerosi fossi e torrenti che solcano in profondità la piana e le alture, garantendo continuità di approvvigionamento. Il regime di questi corsi d'acqua, anche di quelli minori, ne permetteva la navigabilità per lunghi tratti, confermandone il ruolo fondamentale quali veicoli di comunicazione e di traffici commerciali agevolati.

Umbria centrale

La zona centrale della regione geograficamente era caratterizzata in epoca antica dalla presenza di ampie zone umide, soggette alle frequenti piene del Topino, del Clitunno e degli affluenti di sinistra del Tevere, e dai laghi *Umbra* e *Clitorius*.¹⁰⁰

La presenza umbra è distribuita lungo tutta quella che oggi è definita Valle Umbra e nel comprensorio plestino dell'altopiano di Colfiorito. In questa zona si registra una continuità abitativa, a partire dalla fine del VII sec. a.C., delle sedi occupate dalle genti umbre, su cui si impianteranno alcune tra le principali città romane della regione (*Asisium*, *Vettona*, *Urvinum*

96) SISANI 2001, pp. 36-40.

97) ASA Umbria, Sigillo fasc. 13.

98) BONOMI PONZI 2010, p. 29.

99) STEFANI 1935, pp. 164-165; MATTEINI CHIARI 1980, p. 219.

100) MANCONI - CAMERIERI - CRUCIANI 1997, pp. 395-397; Prop. IV, 1, vv. 121-126; Plin. nat. 31, 16.

Hortensis, Hispellum, Mevania).

Anche in questi insediamenti umbri si rivela determinante l'elemento geomorfologico: la futura *Asisium* sorge allo sbocco di valli fluviali e di percorsi stradali di collegamento con il retroterra montano, alle pendici nord-occidentali del colle di S. Rufino, nella zona di Rocca Maggiore (m 500 circa s.l.m.); l'insediamento umbro di *Vettona* è posto sulla cima di un colle presso le ultime propaggini dei Monti Martani, in posizione strategica per il controllo della circolazione tra la Valle Umbra e la Valle del Tevere.

L'area della città romana di *Urbinum Hortense*, individuata sulla cima di un pianoro dei monti Martani denominato La Pieve, nei pressi del centro moderno di Collemancio di Cannara è sede, nel settore più alto della collina (m 500 circa s.l.m.), di un *oppidum* umbro, come sembra attestare il rinvenimento di materiale databile al VI-IV sec. a.C., probabilmente da riferire ad un luogo di culto d'altura legato al passaggio di un percorso transumante.¹⁰¹ Nel corso del IV a.C. o all'inizio del III sec. a.C., a seguito dell'espansione di Roma nella pianura che unisce Perugia a Spoleto e delle incursioni galliche, il centro viene circondato da mura e la sua posizione dominante sulla circostante vallata viene accentuata dalla costruzione di un tempio tuscanico, che monumentalizza il luogo di culto pre-urbano.

Nell'area del foro della città romana di *Hispellum*, fin dal VII sec. a.C.¹⁰² sorgeva un centro umbro, impiantato a mezza costa (m 270 s.l.m. circa) di uno sperone posto alle estreme propaggini meridionali della catena del Subasio, verso la Valle Umbra.

Ad una fase successiva rispetto alle prime attestazioni di occupazione stabile del sito, si pone la frequentazione dell'area sacra presso la neoclassica Villa Fidelia¹⁰³ (**sito n. 380**), posta a Nord-Ovest della città, sul versante occidentale del monte Pietrolungo. La funzione culturale di questa zona è attestata fin dal V sec. a.C. e proseguirà, con la costruzione di un grande santuario extraurbano dedicato a Venere, dal II sec. a.C. fino alla tarda età imperiale, quando sarà sede delle riunioni annuali della lega delle popolazioni umbre.

La posizione geografica, una piccola altura (m 220 circa s.l.m.) ai margini della vasta pianura della Valle Umbra, alla confluenza di due corsi d'acqua, il Topino (antico *Tinia*) e il Clitunno, favorisce la frequentazione dell'area di *Mevania* già in epoca protostorica.

Il comprensorio di Colfiorito, valico di passaggio verso l'area medioadriatica, è oggi composto da una serie di altopiani, circondati da ripidi rilievi calcarei soggetti a fenomeni carsici, e da aree paludose, dove in epoca antica si estendeva un unico bacino lacustre, il *lacus Plestinus*, prosciugato nel XV secolo.¹⁰⁴ Numerosi sono i siti rinvenuti, concentrati lungo l'attuale confine con le Marche e nei Piani di Ricciano, area da attribuire alla popolazione umbra dei *Plestini*.

Il sistema insediativo del bacino di Colfiorito risulta articolato in una serie di abitati minori che gravitano intorno ad un centro politico di maggiori dimensioni, in posizione centrale all'interno dell'altopiano, da identificare nel sito di Monte Orve, sulla cui cima (m 926 s.l.m.) (**sito n. 343**) si conservano i resti di un castelliere di notevoli dimensioni, che si sviluppa su terrazze circondato da una imponente cinta in opera poligonale. Anche il versante occidentale del monte, in località Croce Cavicchio, è occupato da un insediamento fortificato, costituito da un doppio circuito di mura con fossato e terrapieno.¹⁰⁵ Sicuramente relativa a questi insediamenti è la necropoli indagata nei pressi dell'attuale cimitero di Colfiorito,¹⁰⁶ ai piedi del Monte Orve, dove è stato possibile individuare quattro fasi comprese tra il IX e la fine del III sec. a.C., i cui corredi permettono di seguire l'evoluzione socio-politica, economica e culturale dei *Plestini*, fino al contatto con Roma.

Più ad Est, nelle immediate vicinanze del confine moderno tra Umbria e Marche, a Sud-Est del centro moderno di Colfiorito, è stata individuata, alla quota di m 760 circa s.l.m., l'area dove si sviluppava un elemento fortemente accentratore, dal punto di vista culturale e sociale, il santuario dedicato alla dea Cupra,¹⁰⁷ posto sulle rive meridionali del lago plestino, frequentato

101) BARBIERI 2002, pp. 8-10; MANCONI 1985, p. 358.

102) Si vedano i materiali della necropoli di Portonaccio con il contemporaneo uso dell'incinerazione e dell'inumazione.

103) SISANI 2006, pp. 153-4.

104) BONOMI PONZI 1985b, pp. 201-203.

105) BONOMI PONZI 1985b, p. 212.

106) BONOMI PONZI 1997.

107) FERUGLIO 1966, p. 305 ; BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIONTELLA 1995, pp. 41-42.

sia da Umbri che da Piceni.

L'analisi altimetrica dei siti è in questo caso condizionata dalla quota di tutto il comprensorio di Colfiorito, compresa tra m 700 e 930 circa s.l.m.. I castellieri sono posti in corrispondenza degli accessi all'altopiano, sulla cima dei monti alle quote di m 830-930 s.l.m. (Monte Orve, Monte Sauro, Monte di Franca, Monte di Cupigliolo). Il rinvenimento di materiale di superficie in tutta la zona, oltre ai siti sopra citati, attesta la presenza di piccoli insediamenti sparsi, probabilmente con un'economia di sussistenza a carattere agricolo-pastorale, ognuno con la sua necropoli come dimostrano i ritrovamenti sporadici di tombe.

Il polo di aggregazione culturale e religiosa di queste comunità è rappresentato dal santuario federale a carattere emporio, dedicato alla dea Cupra, posto sulla riva meridionale del lago.¹⁰⁸ La divinità tutelare del santuario è stata identificata grazie al rinvenimento di numerose laminette bronzee con iscrizioni in alfabeto umbro, menzionanti la *Cupras Matres Plestinas*:¹⁰⁹ il fatto che le popolazioni dell'altopiano di Colfiorito, nelle dediche rivolte alla dea, specificano che la Cupra a cui si rivolgono è *Plestinas*, sottolinea l'intenzione di distinguersi da altre popolazioni che evidentemente frequentavano il santuario. La presenza di offerte riconducibili alla sfera culturale picena e la posizione del santuario presso il valico appenninico e sulle sponde del lago confermano la valenza di confine dell'area sacra e la natura del culto della dea Cupra, legato all'acqua, alla fecondità ed alla transumanza.

Nonostante la mancanza di dati archeologici, la posizione dei siti fa ipotizzare un percorso principale che attraversava l'altopiano in senso SO-NE, valicando gli Appennini, oggi ricalcato dalla strada statale di Val di Chienti. Da questo percorso dovevano dipartirsi una serie di tracciati minori, che collegavano il comprensorio di Colfiorito con le zone limitrofe.

La rete viaria, rappresentando l'altopiano uno dei punti nevralgici per il passaggio dal Tirreno all'Adriatico, era connessa a percorsi naturali legati alla transumanza e ai rapporti commerciali tra mondo etrusco e area medioadriatica.

Attraverso l'analisi dei dati archeologici, ricavabili soprattutto dai corredi della necropoli di Colfiorito, è possibile ricostruire l'evoluzione socioeconomica dell'area plestina, che si va definendo tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. In questo periodo vengono abbandonati i villaggi protostorici, posti sulle sponde del lago, e gli abitati si spostano sulle alture circostanti con le necropoli alle falde. La varietà dei materiali dei corredi funerari testimonia l'intensificarsi dei rapporti culturali e commerciali con l'Abruzzo settentrionale, la Romagna, l'Etruria meridionale, l'area sabino-laziale e il territorio falisco, indizio di una comunità emergente e dell'inizio di mutamenti all'interno di una società ancora omogenea e influenzata dall'area sabino-laziale.¹¹⁰

Nel corso del VI a.C., come in tutto il resto della regione, si registra il consolidamento del sistema insediativo precedente, un ampliamento dei rapporti commerciali e l'articolazione della società in classi differenziate. Tale fenomeno risulta evidente dalla varietà dei corredi delle necropoli, all'interno dei quali compaiono materiali caratterizzanti i diversi livelli sociali: le sepolture maschili sono ricche di armi in ferro e di oggetti legati al banchetto, a sottolineare un potere economico e politico di alcuni personaggi, mentre nelle tombe femminili aumentano gli oggetti ornamentali, spesso di particolare pregio (ambra, osso).

Il settore centrale della regione è geograficamente caratterizzato ad occidente dalla catena dei monti Martani, dalla Valle Spoletina al centro e dal versante occidentale della catena dei Monti Sibillini ad oriente. Oltre alle attestazioni preromane relative alle città di *Tuder*, *Spoletium* e *Nursia*, notevole è il numero dei siti umbri individuati nella zona.

Il colle su cui si sviluppa la città di Todi (m 400 circa s.l.m.) è compreso tra i monti Martani a Est, il monte Peglia a Ovest, il torrente Naia a S e il corso del Tevere a Nord-Ovest. Le prime testimonianze dell'occupazione del colle si datano dal VI sec. a.C. e sono costituite dai resti di necropoli individuate sul versante meridionale,¹¹¹ in località Le Logge, S. Raffaele e Peschiera. I corredi di queste sepolture, come anche di altre tombe rinvenute nel territorio tu-

108) BONOMI PONZI 1985b, pp. 212-213.

109) BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIONTELLA 1995, p. 44. Allo stato attuale delle ricerche non è chiaro se l'attributo *plestinas* sia da riferirsi al santuario di Colfiorito o se sia da intendersi come Cupra Madre dei Plestini e, quindi, come divinità tutelare della popolazione.

110) Gens Antiquissima Italiae 1988, p. 55.

111) TASCIO 1989, pp. 13-17.

dertino (S. Arcangelo, S. Lucia, Fosso Falcini, Montemolino, Pantalla, Ponte Rio, via di Circonvallazione),¹¹² pongono la questione della definizione di appartenenza culturale della comunità tudertina ai modelli culturali umbri o etruschi.

Per quanto la città, come testimoniato anche dalle serie monetali della zecca, sia radicata nel sistema socio-politico umbro è evidente che sia strettamente legata alla sfera culturale etrusca, come confermano anche queste sepolture, inquadrabili tra VI e III a.C.

Todi manifesta, dunque, la sua natura di città di confine ed il ruolo di intermediario culturale e commerciale rappresentato dal centro umbro rispetto all'Etruria interna: una città umbra, per appartenenza etnica e politica, ma che accoglieva e diffondeva le sollecitazioni culturali e commerciali etrusche.

Le tracce più cospicue che attestano la frequentazione in età preromana del colle (m 430 circa s.l.m.) su cui sorgerà la romana *Spoletium*, che chiude a Sud la Valle Spoletina tra i torrenti Tessino e Staffolo, sono rappresentate dal luogo di culto sulla sommità del colle S. Elia e dall'abitato presso la Rocca, stabilmente frequentato fin dal VI sec. a.C.

A Sud-Est della città, presso Ceselli¹¹³ (m 500 s.l.m.) (**sito n. 172**), su un'altura lungo la riva destra del Nera un insediamento era posto a controllo della strada che, correndo parallela al fiume, collegava quest'area con la conca di Ferentillo e, quindi, con l'area ternana.

Ancora in una posizione geograficamente strategica si registrano le frequentazioni di genti umbre nell'area di *Nursia* romana, poste, a m 600 circa s.l.m, a controllo della vallata che si estende ai piedi dei monti Sibillini, sul fiume Sordo, ai margini della piana di S. Scolastica. Una serie di recenti rinvenimenti nella periferia della città moderna attestano la presenza di un abitato testimoniato dai resti di capanne e dalla relativa necropoli, rinvenuti in località Campo Boario.¹¹⁴ I corredi delle tombe e i materiali rinvenuti durante lo scavo delle capanne coprono un arco cronologico che va dal IX al VI sec. a.C. e testimoniano l'influenza dell'area ternana e falisca¹¹⁵ e il ruolo di punto di passaggio verso la zona medioadriatica che tutta la piana di Norcia svolge, ruolo che la città manterrà anche in epoca romana. Il ruolo svolto dal centro urbano è strettamente connesso con il grande complesso di Forca di Ancarano¹¹⁶ (m 970 s.l.m.) (**sito n. 297**), nel territorio a Nord di Norcia, costituito da un insediamento fortificato e da un santuario montano.

Umbria meridionale

Nella zona meridionale della regione si registra una delle aree con maggiore concentrazione di siti riconducibili all'influenza politica e culturale umbra, in particolare, nella conca ternana, nell'area amerino-narnese, nella basse valle del Nera.

La conca ternana, una vasta area pianeggiante circondata da colline e alture e attraversata dal corso del Nera e dai suoi affluenti, svolge fin dall'età preromana il ruolo strategico di crocevia di scambi, per le merci e per gli uomini, soprattutto grazie alle vie naturali che la ponevano in comunicazione con il versante adriatico, l'Alta Valle Tiberina, la Sabina Tiberina e l'Etruria meridionale.

A Nord-Ovest di Terni, sulla cima del Monte Torre Maggiore¹¹⁷ (m 1120 s.l.m.), propaggine meridionale della catena dei Monti Martani, si conservano imponenti strutture pertinenti un'area sacra, la cui prima occupazione è inquadrabile nell'arco del VI sec. a.C., ma della quale sono attualmente visibili le fasi di età romana. Della fase arcaica del santuario, di cui non è ancora stata identificata la divinità tutelare, sono state individuate alcune strutture ed una fossa, interpretata come *mundus*.

Fondamentali per la ricostruzione della distribuzione delle presenze umane nel territorio umbro nell'età del Bronzo sono le notizie ricavabili dalle necropoli individuate, tra cui si affermano, per la vasta estensione, per l'alto numero di sepolture e per i materiali che vi erano conservati, i complessi di Crocifisso del Tufo (**sito n. 601**) ad Orvieto e delle Acciaierie di Terni (**sito n. 605**).

112) Siti nn. 493; 495; 583; 190; 586; 587.

113) ASA Umbria, Scheggino fasc. 1.

114) Norcia 2002, siti nn. 2-3.

115) EAA II Suppl. s.v. Norcia, p. 43.

116) SCHIPPA 1979.

117) BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIONTELLA 1995, p. 46-47; RENZI 1995, p.34-41.

Anche se il momento di massima espansione e floridezza sarà costituito dalla fase etrusca, il nucleo più antico della necropoli di Crocifisso del Tufo,¹¹⁸ a ridosso della fascia nord-occidentale della rupe, è costituito da numerose tombe del Bronzo finale e della prima età del Ferro, in cui si registra l'uso dell'incinerazione e della inumazione e che attesta la frequentazione del sito della futura città etrusca fin dall'età protostorica. Il rinvenimento di materiali risalenti al Bronzo finale e prima età del Ferro, in varie zone della città moderna (S. Andrea, Belvedere, S. Domenico), insieme ai corredi delle necropoli di Crocifisso del Tufo e della Cannicella (**sito n. 600**), permettono di ipotizzare la presenza di piccoli insediamenti di pendice, sparsi su tutta la rupe orvietana.¹¹⁹

Il nucleo più antico della vasta necropoli delle Acciaierie di Terni, ad Est della città moderna, è inquadrabile tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro. Nel Bronzo finale è precocemente usato il rito della inumazione, con tombe in fossa terragna a pianta circolare segnalate da cerchi di pietre; nell'età del Ferro sono contemporaneamente attestate l'incinerazione e l'inumazione, con una prevalenza di quest'ultima: i defunti sono deposti direttamente sulla terra o su un letto di pietre e le tombe in superficie sono ricoperte da cumuli di pietre con una pietra posta di taglio come segnacolo, oppure segnalate da cerchi di pietre.¹²⁰ L'elevato numero di sepolture rinvenute indica la presenza di un insediamento di notevoli dimensioni, non ancora precisamente localizzato, ma probabilmente posto sul colle della Civitella, ai piedi del quale si estende la necropoli.¹²¹

Lungo il versante meridionale del Monte Torre Maggiore, sulla Rocca di Cesi, in località S. Erasmo¹²² (m 600 s.l.m. circa) (**sito n. 221**), una cittadella fortificata è definita da una cinta in opera poligonale in blocchi di calcare, in cui da due aperture partivano percorsi diretti verso la conca ternana e verso l'area sacra sul Monte Torre Maggiore. Nell'insediamento di S. Erasmo è probabilmente da riconoscere la sede del centro umbro di *Clusiolum*, da Plinio posto *supra Interamnam*,¹²³ ma scomparso già al suo tempo.

In prossimità di un'ansa del Nera, lungo un percorso che collegava la valle del fiume con Monte Torre Maggiore, in località Maratta Bassa¹²⁴ (m 100 s.l.m. circa) (**sito n. 258**), è presente una vasta area in cui sono stati identificati i resti di un abitato, che ha restituito numerose tracce di capanne, materiali fittili e metalli, che lo collocano tra VII e VI sec. a.C.

Importanti ritrovamenti, effettuati agli inizi del XX secolo poco al di fuori del tratto settentrionale della cinta romana di Terni, permettono di delineare meglio il quadro abitativo della città nel corso dell'età orientalizzante. Anche se continua ad essere utilizzata la necropoli delle Acciaierie, si va affermando dal VII sec. a.C. un'altra vasta area sepolcrale, in località S. Pietro in Campo¹²⁵ (**sito n. 447**), i cui ricchi corredi forniscono informazioni riguardo la formazione di una comunità che si andava strutturando in classi sociali distinte.

Al momento, i dati riguardanti la fase orientalizzante delle necropoli e le ipotetiche zone abitative della città non permettono di stabilire se le due necropoli fossero utilizzate dagli abitanti di un medesimo insediamento, che, esaurito lo spazio funerario disponibile alle Acciaierie, avessero iniziato a sfruttarne un altro libero non distante.

Alla necropoli di S. Pietro, infatti, sono sicuramente riferibili i resti dell'abitato venuto alla luce nel vicino Quartiere Clai, nella zona Nord-Est di Terni, dove, insieme ad i resti di numerose capanne, i materiali fittili recuperati indicano la frequentazione ad uso abitativo a partire dal VII sec. a.C.¹²⁶ Qui si registra una netta prevalenza dell'uso dell'inumazione, con sepolture singole in fosse rettangolari, il corredo ai piedi del defunto, deposto con la testa rivolta ad oriente. I corredi della necropoli, tra cui si distinguono per la ricchezza e la varietà delle componenti quelli femminili, presentano numerosi oggetti di importazione, tra cui spiccano i bronzi

118) FERUGLIO 1999; MANSUELLI 1970.

119) BONOMI PONZI 1988, pp. 32-33.

120) LEONELLI *et al.* 1997 pp. 84-86. Da considerare a questo proposito il ruolo svolto dalle vie della transumanza nella precoce importazione di tali rituali dall'area abruzzese e dai vicini territori dei Piceni nella conca ternana.

121) LEONELLI 2004, p. 32.

122) ASA Umbria, Cesi fasc. 2.

123) Plin. nat. III, 114.

124) ASA Umbria, Terni fasc. 118.

125) LEONELLI *et al.* 1997, p. 62-77.

126) MANZOLI 1998, p. 83-85.

ed i bucheri etruschi, le ceramiche falisco-capenati, ma soprattutto prodotti provenienti dalla Fenicia e dall'Egitto.

Nell'arco dell'età orientalizzante, dunque, si delinea la stabilizzazione delle genti umbre nella zona della città di Terni, con l'affermazione di una società strutturata distribuita in abitati stabili localizzati in pianura (Quartiere Clai, Maratta Bassa), nei pressi di corsi d'acqua navigabili e di percorsi stradali naturali.

Seguendo il corso del Nera, verso SO, scarsi sono i dati archeologici pertinenti alle fasi preromane della città di Narni, *quod oppidum Nequinum antea vocitatum est*,¹²⁷ che occupava uno sperone roccioso (m 240 s.l.m. circa) posto su un'ansa del fiume e protetto dalle alture della catena narnese-amerina.

Il centro umbro aveva un ruolo strategico determinante, dal momento che era posto a controllo della gola del Nera e del passaggio, nella catena montuosa, della strada che lo collegava con Amelia e, da lì, con la Sabina. La conquista di *Nequinum* si imporrà, dunque, come tappa fondamentale della politica espansionistica romana in Umbria, tanto che *colonia eo adversus Umbros missa a flumine Narnia appellata*,¹²⁸ sarà il caposaldo a controllo del territorio e delle genti umbre.

A Sud-Est del settore meridionale della cinta medievale di Narni, non lontano dal tracciato della via Flaminia, a mezzacosta del colle del Bastione, si conservano i resti di una grande fontana di età romana, impiantata su strutture precedenti, forse pertinenti un luogo di culto legato alle acque e dedicato a Feronia¹²⁹ (**sito n. 455**).

Presso un'ansa del Nera, a Sud-Ovest di Narni, sulla sommità della lieve altura (m 250 s.l.m.) di Montoro Vecchio¹³⁰ (**sito n. 240**) si conservano tratti delle tre cinte concentriche, in grandi blocchi di calcare, che delimitavano un insediamento fortificato, a controllo della valle del fiume. Nel territorio di Calvi dell'Umbria, sulla cima del Monte San Pancrazio¹³¹ (m 1028 s.l.m.) (**sito n. 217**) sono stati individuati i resti di un portico a pianta rettangolare, pertinenti a un santuario umbro posto a controllo delle vallate del Nera e del Tevere, lungo i percorsi che collegavano l'Umbria alla Sabina tiberina.

A Nord-Ovest di Amelia sono noti i resti di due siti umbri, uno presso Toscolano Vecchio (**sito n. 206**) ed uno presso Monte Castellari (**sito n. 201**). A mezza costa di un'altura posta a Nord del moderno paese di Toscolano,¹³² strutture in opera poligonale in grandi blocchi di calcare definiscono un edificio di culto preromano. Sulla sommità del Monte Castellari¹³³ (m 836 s.l.m.) si segnalano i resti di un circuito murario a pianta circolare in opera poligonale, in cui si aprono delle postierle collegate con le vie d'accesso al pianoro. L'insediamento fortificato di Monte Castellari è posto a controllo del percorso naturale che collegava il santuario di Grotta Bella con la sottostante Valle Tiberina.

Una particolare concentrazione di attestazioni umbre si registra nel centro urbano e nei dintorni della città di *Ameria*, che sorge su uno sperone roccioso presso un'ansa del Rio Grande, uno dei maggiori affluenti di sinistra del Tevere. Il centro umbro, di cui non si conservano resti consistenti, occupava l'area della città romana ed in particolare la zona del Duomo,¹³⁴ la più alta del colle (m 400 circa s.l.m.).

Una necropoli di vaste dimensioni si estende nella zona Sud-Ovest della città, fuori Porta Romana, presso il complesso dell'Ex Consorzio Agrario¹³⁵ (m 400 s.l.m. circa) (**sito n. 209**): le tombe, in cui sono utilizzati i riti dell'incinerazione e dell'inumazione, hanno restituito corredi con materiali bronzei, ceramica falisca e monete che datano la frequentazione dell'area a partire dal IV sec. a.C.

All'insediamento umbro sullo sperone di Amelia è da porre in relazione il complesso in-

127) Plin. nat. III, 113.

128) Liv. X, X, 5.

129) MONACCHI 1985, p. 93-105.

130) ASA Umbria, Narni fasc. 49.

131) ASA Umbria, Calvi dell'Umbria fasc. 2.

132) ASA Umbria, Amelia fasc. 69; Avigliano fasc. 9.

133) ASA Umbria, Amelia fasc. 59.

134) MONACCHI - PELLEGRINI 1995, p. 88.

135) ASA Umbria, Amelia fasc. 104. Una parte dei materiali della necropoli è stato recentemente pubblicato per l'allestimento della mostra La seduzione del lusso. Materiali dalla necropoli dell'Ex Consorzio di Amelia tenutasi nel 2004.

dividuato in località Pantanelli,¹³⁶ presso un'area pianeggiante di un'ansa del Rio Grande, costituito da una necropoli (**sito n. 767**) con sepolture ipogee e da un santuario¹³⁷ (**sito n. 768**), di cui non è stata identificata la divinità tutelare. I materiali dei corredi delle tombe e della *favissa* dell'area sacra attestano la frequentazione del sito dal VII al VI sec. a.C. ed una successiva rioccupazione tra IV e II sec. a.C. Tra le offerte votive rinvenute nel santuario, ai bronzetti a figura umana e animale diffusi in tutta la regione in questo periodo, si affianca la caratteristica produzione delle figurine laminari in piombo, realizzate nell'area amerina.¹³⁸

L'abitato preromano di Otricoli occupava il colle tufaceo (m 208 s.l.m.) che domina la valle del Tevere ad Ovest e quella dell'Aia ad Est, su cui si svilupperà poi il borgo medievale, mentre *Ocriculum* sorgerà in pianura lungo il corso della via Flaminia.

Il nome della città romana, prima, e di quella moderna, poi, dovrebbe ricalcare quello del primo insediamento, *Ocrea*, dalla parola umbra *ocar*, che significa arce, colle.¹³⁹ La frequentazione del colle è attestata da resti di strutture murarie e da sepolture,¹⁴⁰ ma il maggior numero di rinvenimenti, prevalentemente di tipo funerario, proviene dai dintorni della città. Nei ricchi corredi di queste tombe (Poggio Sommavilla,¹⁴¹ Colle del Forno, Colle Rampo),¹⁴² tutte a camera e scavate nel tufo, compaiono oreficerie, decorazioni, scudi ed armi in bronzo, oltre a produzioni che rimandano ai modelli della tradizione ceramica falisca ed etrusca di età orientalizzante.¹⁴³ Otricoli, posta nell'area di confine tra i territori ad influenza umbra, etrusca e sabina, in posizione strategica a controllo dei percorsi fluviali e terrestri che collegavano l'Umbria interna con il versante tirrenico ed adriatico, si impone fin dall'età arcaica quale crocevia commerciale.

V.D.S.

LA ROMANIZZAZIONE DELL'UMBRIA: FORME DI OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO

Dopo i primi contatti con le popolazioni umbre durante le guerre con gli Etruschi, è alla fine del IV sec. a.C. che si avvia quel processo di penetrazione romana in Umbria, che si compirà nel corso del III sec. a.C. avendo come momenti fondamentali la costruzione di percorsi viari e la fondazione di nuovi centri e colonie. La vittoria contro un esercito umbro a Bevagna nel 308 a.C., la distruzione di *Nequinum* nel 299 a.C. ed infine il trionfo contro la coalizione composta da Umbri, Galli ed Etruschi a Sentino nel 295 a.C. sono le tappe storiche fondamentali della conquista romana dell'Umbria.

La penetrazione nella regione si compie attraverso la realizzazione di una fitta rete viaria, che ha i propri capisaldi nei percorsi della via Flaminia, della via Amerina, della via Traiana, da cui si diramano numerosi diverticoli che collegano le città principali tra loro e con i comprensori circostanti.

Nel consolidamento del processo di romanizzazione di popoli e territori le strade, che ricalcano spesso percorsi precedenti mai regolarizzati, sono strumenti fondamentali attraverso cui far giungere in tutte le zone della regione eserciti e merci, quali veicoli del processo di assimilazione politica e culturale delle popolazioni locali. (*fig. 3*).

Gli assi lungo i quali questo processo si diffonde e si consolida sono la via Amerina e la via Flaminia, i cui tracciati, che si iniziò a costruire nel corso del III sec. a.C., segnano le tappe fondamentali della conquista romana e collegano i centri di nuova fondazione e le città progressivamente conquistate o annesse. In piena età imperiale viene costruito un nuovo tracciato, la via Traiana, che attraversa il settore centro-occidentale della regione.

Dal III sec. a.C. si registra una fase di rinnovamento urbanistico in alcune città preromane (Perugia, Assisi) sicuramente influenzata e stimolata dai contatti con Roma, ancora fondati su

136) MONACCHI 1997, pp. 167-194.

137) L'associazione della necropoli con l'area sacra confermerebbe la continua gravitazione di Amelia verso modelli culturali etruschi, in particolare orvietani, considerando come modello di Pantanelli il complesso della Cannicella ad Orvieto.

138) Il centro di produzione di queste figure di piombo potrebbe essere collocato in località Archileggi.

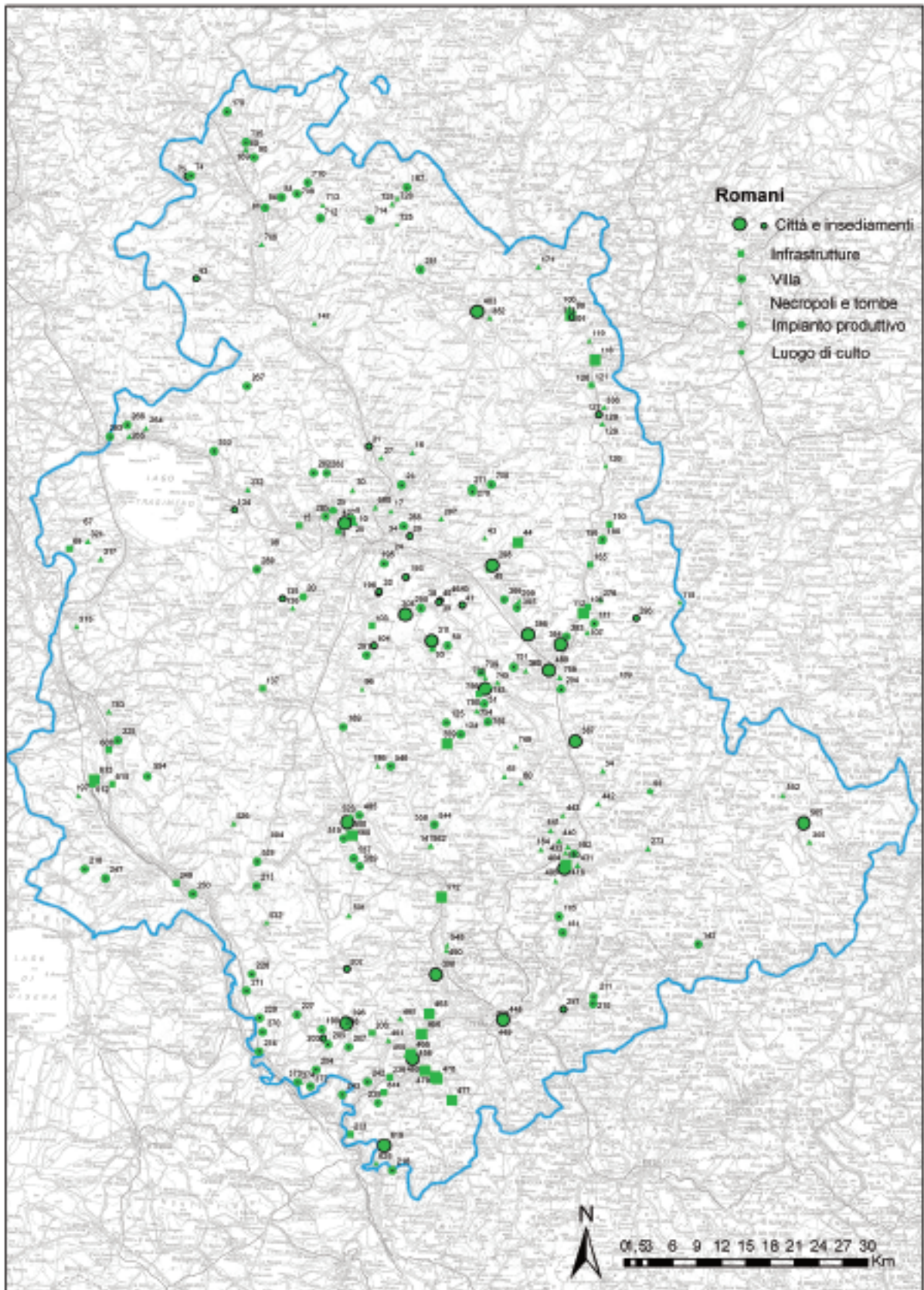
139) BERTACCHINI - CENCIAIOLI 2003 pp. 207-216.

140) FILIPPI 1996, pp. 73-93

141) SANTORO 1985.

142) Siti nn. 633; 632; 627.

143) CENCIAIOLI 2001, pp. 293-318.



3. CARTOGRAFIA DELLE PRESENZE ROMANE NELLA MODERNA REGIONE UMBRIA

accordi e alleanze, tanto che almeno fino alla fine del II sec. a.C. si mantengono i principali caratteri politici, religiosi e culturali delle civiltà precedenti.

Un grande elemento di coesione ed una manifestazione dell'assorbimento della cultura romana da parte delle genti locali è rappresentato dalla lingua latina che, dalla fine del III sec. a.C., comincia a comparire a fianco dell'etrusco e dell'umbro sia nell'uso pubblico (Tavole Eugubine) sia in quello privato (epigrafi sepolcrali di famiglie etrusche con testo in latino).

Segno evidente del radicamento delle tradizioni religiose e delle identità culturali preromane è la continuità di frequentazione dei principali santuari, dove, in coincidenza delle fasi iniziali della romanizzazione, si assiste ad un cambiamento delle offerte, in cui iniziano a comparire i votivi anatomici in terracotta¹⁴⁴ e le monete.

Questi luoghi di culto, espressioni dello stretto legame tra le popolazioni locali e gli elementi fisici caratterizzanti il territorio, risultano frequentati durante tutto l'arco dell'età imperiale, spesso fino alla tarda antichità, sia nei contesti umbri (Monte Acuto a Umbertide fino al V secolo; Monte Cedrone a Città di Castello, Monteletto a Gubbio; Col di Mori a Gualdo Tadino; Monte di Pale a Foligno fino all'età repubblicana; santuario di Cupra, intorno a cui nasce *Plestia*; Villa Fidelia a Spello; santuario a Cascia fino all'età imperiale; Forma Cavaliere a Monteleone di Spoleto; Monte Franco ad Amelia), sia in quelli etruschi (*Fanum Voltumnae* risistemato in epoca augustea e frequentato fino al V secolo; tra Perugia e il Trasimeno i santuari di Mandoleto, Pasticetto, fino all'età imperiale e Colle Arsiccio fino all'età costantiniana).

In età augustea un intervento di particolare rilievo viene dedicato alla zona delle fonti del Clitunno, dove l'imperatore dona agli *Hispellates* il *balineum* presso le fonti del Clitunno ed essi si impegnano a garantirne l'uso e ad offrire ospitalità a spese pubbliche.¹⁴⁵

Un altro strumento di assimilazione culturale è rappresentato dall'introduzione di culti romani, come quello della dea Feronia nel III sec. a.C., cui viene dedicata un'area sacra (sito n. 455), nel settore sud-orientale del territorio di *Plestia*, lungo il percorso della Flaminia. Il luogo di culto della dea, legato alle acque, è collocato presso una sorgente che prende il nome di Fonte Feronia, la cui acqua viene captata e irreggimentata attraverso l'impianto di un sistema idraulico, di cui si conservano tratti di cunicoli.¹⁴⁶

Intorno al santuario nasce la città romana di *Plestia*, di cui si conserva il ricordo nel nome della chiesa di S. Maria di Pistia, ma della quale scarsi sono i resti archeologici.

La città, sorta in un territorio di confine sia con l'area picena sia con l'area sabina e presso il valico dell'Appennino, diventa municipio ascrivito alla tribù *Ufentina* dopo la guerra sociale. Sia le fonti storiche che quelle epigrafiche¹⁴⁷ fanno riferimento ai Plestini come popolazione, per sottolineare che tutti gli abitanti dell'altopiano e non solo quelli della città, erano rappresentati come stirpe umbra proprio dal santuario di *Cupras Matres Pletinas*.

Un nuovo modello architettonico viene introdotto nella regione in epoca augustea con la costruzione del teatro di Spello, del cui progetto è parte anche la monumentalizzazione del tempio di Venere, le cui strutture sono state individuate nella c.d. Villa Fidelia (**siti nn. 380; 389**), cui l'edificio viene collegato creando un grande complesso pubblico.

Ma è soltanto dopo la guerra sociale che il processo di romanizzazione dell'Umbria si compie definitivamente: scompaiono le magistrature locali e si completano i programmi urbanistici precedentemente avviati con la fondazione dei nuovi centri o la deduzione delle colonie su centri preesistenti. Su scala territoriale aumenta il numero degli insediamenti a carattere agricolo e produttivo, gravitanti verso le città ma fittamente dislocati nel territorio, in alcuni casi occupando insediamenti precedenti (Casa Castalda a Valfabbrica, Scheggino, Forca di Ancorano a Norcia), dove si impiantano villa rustiche, in uso, in qualche sito, fino all'epoca tardo-antica (l'abitato di Cartiere).

In seguito alle guerre triumvirali, che comportano numerosi espropri a favore dei veterani (Todi, Spello, Mevania), modificando la precedente organizzazione del territorio e generando una profonda crisi delle aristocrazie locali, comincia a diffondersi la grande proprietà terriera, prima senatoria e poi imperiale (S. Giustino, possedimenti flavii a Norcia). Municipio iscritto

144) CAGIANELLI 2005, pp. 297-299.

145) Plin. epist. 8 (ed. Teubner-Leipzig 1952).

146) MONACCHI 1985, pp. 93-107.

147) Plin. nat. III, 114; *CIL* XI, 5617-5627.

nella tribù *Lemoni* dopo la guerra sociale, in età triumvirale viene dedotta la *colonia Iulia di Hispellum*, la cui fondazione è strettamente legata alle assegnazioni delle terre ai veterani dei triumviri e determina la riorganizzazione del territorio intorno allo sperone su cui essa sorgeva.¹⁴⁸ La città è rappresentata nel *Liber coloniarum* cinta da mura e protetta da un sistema montuoso circolare aperto a Sud,¹⁴⁹ che comportò la necessità di estendere la centuriazione a Sud-Est della città. Il decumano massimo della centuriazione (sito n. 389) è rintracciabile nell'attuale strada vicinale di Campodonico¹⁵⁰ e nella zona si riconoscono ancora tracce della divisione agraria di età romana, che persiste anche in alcuni toponimi.

La romanizzazione si compie, dunque, in modo abbastanza graduale e poco traumatico, attraverso la fondazione di alcune colonie, la stipula di *foedera* con i centri umbri ed etruschi e l'assegnazione di porzioni di *ager romanus* ai coloni.

Oltre alle strade, l'altra grande rete di comunicazione è rappresentata dal Tevere e dai suoi affluenti che penetrano all'interno del territorio, sostituendosi alle vie carrabili soprattutto nelle zone a ridosso della catena appenninica e nel settore occidentale della regione. La fitta rete fluviale che raggiunge tutte le zone della regione favorisce lo sviluppo di insediamenti rustici legati allo sfruttamento agricolo e pastorale e alle produzioni artigianali.

La maggior parte di questi siti si concentra nei territori di pertinenza dei principali centri urbani, lungo le valli rese fertili dai percorsi fluviali e nella zona circostante il lago Trasimeno.

Alla fine del I sec. a.C. si registra una capillare diffusione di ville ed insediamenti rustici in tutto il territorio circostante Amelia. Preziose informazioni circa le attività produttive condotte negli *amerina praedia* si ricavano sia dai dati archeologici, sia dalle fonti:¹⁵¹ l'economia della città si fondava essenzialmente sull'agricoltura, con una particolare attenzione ad alcune specifiche colture, sulla produzione di vino ed olio e sull'industria figulina.¹⁵²

Negli insediamenti rustici sono attestati anche centri di produzioni fittili, tra cui in particolare di materiali da costruzione, grazie alla grande presenza di acque e di cave di argille nel territorio. Le ville rustiche si distribuiscono lungo i corsi del Rio Grande e del Tevere, occupando aree collinari in posizione favorevole allo sfruttamento dei terreni da coltivare e delle acque dei fiumi.

Le ville poste lungo il Rio Grande¹⁵³ si dispongono prevalentemente sulla riva destra e si attestano su quote comprese tra i m 200 e 450 circa s.l.m.; lungo il corso del Tevere¹⁵⁴ gli insediamenti rustici si concentrano sulla riva sinistra e sono collocati a quote comprese tra i m 80 e 300.

I materiali recuperati da queste ville testimoniano una fase di particolare sviluppo economico tra la seconda metà del I sec. a.C. ed il I secolo d.C. ed una contrazione, in alcuni casi anche l'abbandono del sito, nel II secolo, quando si diffondono prodotti provenienti dalle province dell'Impero.¹⁵⁵

Come quello di Amelia, anche il territorio intorno a Todi è fittamente occupato da ville ed insediamenti rustici¹⁵⁶ dediti alla produzione agricola, soprattutto vino ed olio, e di materiali fittili, in particolare laterizi. Nel territorio a Sud della città le ville rustiche¹⁵⁷ occupano le colline poste tra i corsi del torrente Arnata e del Naia, a quote comprese tra m 250 e 420 s.l.m.; mentre a Nord le ville individuate sono disposte lungo la riva destra del Tevere (**sito n. 524**) e lungo il corso del Rio Grande (**siti n. 485; 585**). Di particolare interesse risultano la villa imperiale lungo la riva destra del Tevere, presso Titignano in località La Valle (**sito n. 804**), e ad Est di Todi, nei pressi del castello dei Grutti, la villa rustica di proprietà della famiglia dei *Vedii* (**sito n. 546**).

148) *CIL* XI, 5275; 5278; 5283; 5283; 5291; 5270. CASTAGNOLI 1956, pp. 373-378.

149) CASTAGNOLI 1948; *Hig. Grom.* 179, 4.

150) MANCONI - CAMERIERI - CRUCIANI 1997.

151) Plin. epist. VIII, 20; Plin. nat. XV, 50, 58; XVI, 177; Cato agr. XI, 5 (ed. Teubner-Leipzig 1922); Colum. V, 10, 19 (ed. Loeb-London 1941-1955); Sil. I, 6, 18 (ed. Loeb-London 1934).

152) MATTEINI CHIARI - STOPPONI 1996, pp. 42-43.

153) Siti nn. 199; 202; 203; 204; 205; 215; 228; 372; 528; 532.

154) Siti nn. 96; 189; 214; 226; 370; 371; 373; 510; 812.

155) Sito n. 200: ASA Umbria, Amelia fasc. 75. Sito n. 207, 226, 812: ASA Umbria, Amelia fasc. 51. Siti nn. 370, 373, 805: MANCINI 1920; SOREN - SOREN 1999, p. 36-40.

156) Siti nn. 187; 535; 543; 570.

157) Siti nn. 188; 503; 508; 509; 515; 527.

Nei dintorni di Deruta sono state individuate due ville rustiche lungo la SS3bis (**sito n. 102**), nella frazione di Castelleone¹⁵⁸ (**sito n. 291**) ed un insediamento di età repubblicana in località S. Lorenzo (**sito n. 104**).

Numerosi sono gli insediamenti rustici e le ville dislocate (**siti nn. 286; 288; 193; 17**) nelle immediate vicinanze del colle di *Arna*, sia verso Perugia sia verso il territorio di Assisi. Tra questi si segnala la villa suburbana rinvenuta in località Ripa- Vocabolo Manzino (**siti n. 286**), impiantata in un'area frequentata già in epoca repubblicana, che ha restituito ambienti relativi ad un impianto termale ed altri pertinenti forse una fullonica.

Le zone comprese tra Perugia, Assisi, Bettona, Bevagna e i relativi territori pertinenti le città antiche, dei quali non sempre è possibile riconoscere i confini, a partire dall'età repubblicana risultano occupati da un elevato numero di insediamenti rustici¹⁵⁹ e ville,¹⁶⁰ che continuano ad essere usati fino a tutta l'età imperiale e tardo-antica (siti nn. 8; 35; 36; 43), in alcuni casi segnalati soltanto da aree sepolcrali.

Gli insediamenti rustici, posti a quote comprese tra m 180 e 250 s.l.m. circa, si dispongono sia nelle aree pianeggianti lungo i corsi dei fiumi Tevere, Chiascio, Topino e dei fossi che da questi si dipartono, sia nelle fasce collinari circostanti. Si tratta soprattutto di nuclei a carattere agricolo, dei quali allo stato attuale non è ancora possibile individuare le tipologie di produzione perchè per la maggior parte sono segnalati esclusivamente dal rinvenimento di materiale fittile e lacerti di strutture. In due casi, entrambi nel territorio meridionale di Perugia, in località S. Biagio della Valle e Badiola¹⁶¹ (**siti nn. 20; 135**) si segnalano resti di fornaci legate alla produzione di ceramica e, nelle immediate circostanze, alcuni gruppi di tombe (**siti nn. 136; 662; 675; 689**) da riferire ai nuclei abitativi degli artigiani. In particolare la concentrazione¹⁶² di siti nell'area tra Bettona e Assisi lungo la riva sinistra del Chiascio, suggerisce la possibilità che si tratti di insediamenti rustici coordinati tra loro e evidentemente legati allo sfruttamento agricolo della valle fluviale. Una situazione analoga si ritrova a Sud di Assisi, intorno alla moderna Capodacqua,¹⁶³ dove sono stati individuati una necropoli di epoca imperiale, due ville rustiche, una di grandi dimensioni presso il fosso Renaio, l'altra alle pendici del Subasio in località Orticello, di cui si conservano strutture relative ad ambienti termali e magazzini.

Le ville individuate si trovano in generale a quote più alte rispetto agli insediamenti rustici, comprese tra m 200 e 500 s.l.m., e sono testimoniate soprattutto dal rinvenimento di strutture murarie. La maggior parte si inquadra tra il I e il IV secolo, documentando la diffusione della proprietà imperiale che nel corso del tempo sostituisce, come nel resto dell'Italia, la piccola proprietà terriera. In due siti posti a Sud-Ovest di Valfabbrica¹⁶⁴ (**siti nn. 271; 272**), rispettivamente sulle sponde settentrionale e meridionale del Chiascio è attestata la presenza di fornaci per la produzione di laterizi.

Nel territorio attraversato dal tracciato che, passando lungo la riva destra del Topino, da *Mevania* si dirigeva a Perugia, toccando i centri di *Urvinum Hortense* e *Vettona*, è noto un capillare sistema di insediamenti e ville rustiche localizzate sulla cima del Colle Baiochino, presso il Convento dell'Annunziata, in località Limigiano - Casa Fonte della Tina,¹⁶⁵ lungo la sponda sinistra di un fosso (**siti nn. 292; 739; 50**), comprese tra m 230-330 s.l.m. circa. Alla stessa altitudine si collocano le due ville rustiche impiantate alla confluenza nel Pugliola del c.d. fosso Rosso in località Cavallara¹⁶⁶ (sito n. 124) e ancora in località Madonna della Puglia.¹⁶⁷

Cospicuo risulta inoltre il numero di ville rustiche che rientrano nel territorio di Bevagna (**siti nn. 736; 741; 751**), poste a quote comprese tra m 200-300 s.l.m., che documentano un intenso sfruttamento della pianura, sia dal punto di vista agricolo che pastorizio, a conferma degli

158) Ville 1983, n. 17.

159) Siti nn. 8; 24; 29; 34-36; 39; 40.

160) Siti nn. 5; 11; 14; 23; 48; 272; 271; 757; 758.

161) ASA Umbria, Perugia fasc. 182, Marscinano fasc. 6.

162) Siti nn. 37-42; 45; 46: ASA Umbria, Assisi fasc. 1, 34, 80.

163) Siti nn. 299; 365; 366.

164) ASA Umbria, Valfabbrica fasc. 2.

165) ASA Umbria, Bevagna fasc. 49.

166) ASA Umbria, Gualdo Cattaneo fasc. 5.

167) ASA Umbria, Gualdo Cattaneo fasc. 10.

armentis sublimibus di Columella¹⁶⁸ e dei *tauriferis campis* di Lucano,¹⁶⁹ citati dai due autori in riferimento alla città.

Vanno segnalati inoltre una serie di ville, insediamenti rustici e necropoli (**siti nn. 21; 27; 132; 267; 268; 147; 280; 282-284**), posti lungo le sponde del Tevere a Nord di Perugia che individuano un percorso viario che dalla città si dirigeva verso *Tifernum Tiberinum* e *Iguvium* permettendo l'occupazione delle colline circostanti la valle fluviale:¹⁷⁰ tra questi spicca la villa rustica con relativa necropoli (**siti nn. 147; 280**) conservata in località S. Maria di Sette.

Nel territorio tra Perugia e il lago Trasimeno, il maggior numero dei ritrovamenti si concentra a Sud di Corciano e intorno a Magione. Si tratta di alcune ville rustiche (**siti nn. 98; 289; 331**) inquadrabili tra il I sec. a.C. e il III d. C., di una necropoli imperiale (**sito n. 681**) e strutture idriche (**siti nn. 15; 97; 682**), poste nelle vicinanze del sito di Strozaccapponi,¹⁷¹ dove è stato identificato un insediamento artigianale legato all'estrazione del calcare.

Intorno al moderno centro di Magione si dispongono invece una serie di siti a carattere agricolo, gravitanti sulle sponde del lago Trasimeno (**siti nn. 332; 333**).

Le rive lacustri rappresentano un esempio del graduale passaggio dall'influenza etrusca a quella romana, avvenuto senza traumi e mantenendo le precedenti forme di occupazione del territorio, a vocazione prevalentemente agricola e pastorizia, il cui numero, però, in epoca romana aumenta considerevolmente.

Il lago fu sede della famosa battaglia del 217 a.C.¹⁷² tra Annibale e C. Flaminio, il cui sito è stato riconosciuto nella vallata di Sanguinetto¹⁷³ a Nord di Tuoro, la quale nei toponimi attestati (Ossaia, Sepoltaglia) sembra conservare l'eco della memoria tragica relativa alla sconfitta romana.

A partire dalla fine del II sec. a.C. le sponde lacustri risultano fittamente popolate, soprattutto quelle meridionale e settentrionale, da ville e insediamenti rustici¹⁷⁴ (**siti nn. 11-13; 65; 67; 69; 70; 133; 134; 161; 163-165; 263; 266; 329**), posti sulla cima delle colline circostanti il lago, a quote comprese fra m 300 e 500 s.l.m.

Tra le ville sono da segnalare quella in località Quarantaia, a Est di Passignano (**sito n. 333**), di I-II secolo d.C. che ha conservato diversi ambienti relativi al settore padronale, e quella in località Piè Maggiore sulla sponda settentrionale del lago di Chiusi (**sito n. 324**), con resti di una cisterna.

Gli insediamenti rustici, concentrati soprattutto tra Passignano e Tuoro sul Trasimeno, sono stati localizzati grazie a ricerche di superficie, attraverso la distribuzione di numerose aree di frammenti ceramici e materiale da costruzione¹⁷⁵ e da vari gruppi di tombe a cappuccina (**siti nn. 166; 265; 266; 674**). Anche in quest'area in epoca romana l'organizzazione del territorio si basa sulle piccole fattorie risalenti al periodo ellenistico, che durante il II e il I sec. a.C. crescono di dimensione, trasformandosi in insediamenti rustici che nel corso del I e del II secolo entrano a far parte delle proprietà imperiali.

Nel comprensorio circostante il *lacus Plestinus* l'elevato numero di ville¹⁷⁶ e insediamenti rustici, conferma la fertilità del territorio fulginate, sottolineata anche dalle fonti¹⁷⁷ e la continuità di occupazione anche in epoca romana. Di particolare interesse risulta l'insediamento rustico con relativa area sepolcrale, individuato nei pressi dello svincolo per Foligno tra la SS. 3 Flaminia e la SS. 77 (sito n. 302), databile tra il I e il IV secolo. In alcuni casi, località Piani di Ricciano e Monte di Franca (**siti nn. 295; 665**) gli insediamenti romani occupano aree già fre-

168) Colum. III, 8,3,1.

169) Caes. civ. I, 473.

170) Della strade non resta traccia ma i percorsi potrebbero essere rintracciati in corrispondenza delle attuali SS 3 Tiberina, SS. 219 lungo il torrente Assino.

171) Siti nn. 667; 668; 678.

172) Pol. III, 82; Liv. XXII, 4, 1-2; PAGNOTTA 1985, pp. 17-23.

173) PAGNOTTA 1985, p. 87.

174) ASA Umbria, Tuoro sul Trasimeno fasc. 6,15; Castiglione del Lago fasc. 3.

175) ASA Umbria, Passignano sul Trasimeno fasc. 3, 6, 7, 9; Paniccate fasc. 3; Castiglione del Lago fasc. 18; Magione fasc. 8, 10; Perugia fasc. 106.

176) In località S. Bartolomeo, Colle S. Valentino (siti nn. 107; 110; 108; 109; 111; 115; 149); ASA Umbria, Foligno fasc. 29, 42, 83, 133; Nocera Umbra fasc. 3.

177) Sil. VIII, 459-462.

quentate in epoca precedente, ponendosi a quote più basse rispetto ai siti plestini, in altri (località Piani di Annifo e Seggio) invece gli insediamenti occupano i margini dell'altopiano (**sito n. 672**) o i monti circostanti (**sito n. 296**), a quote piuttosto elevate, m 900-1000 s.l.m., a controllo dei percorsi di accesso.

A Sud del comprensorio fulginate, una villa rustica di vaste dimensioni si estende sulla cima della collina di S. Eraclio (**sito n. 294**), a poca distanza dal percorso della strada antica, il cui tracciato coincide con la strada comunale che attraversa l'abitato moderno.

Intorno al municipio di *Tifernum Tiberinum* gravitano numerosi insediamenti e ville rustiche, concentrati nei dintorni di S. Giustino (**siti nn. 170, 82, 735, 169, 80**), nelle vicinanze di Citerna (**siti nn. 74, 75, 86, 87, 89**), nel territorio di Città di Castello (**siti nn. 81, 85, 88, 91, 93, 94, 706-713**), e tutto intorno a Pietralunga. Tra le ville rustiche¹⁷⁸ spiccano, per dimensioni e caratteristiche, quella in località Panicale¹⁷⁹ (**sito n. 90**) e quella in località Colle Plinio (**sito n. 735**): quest'ultima, attribuita a M. Granio Marcello (I a.C.-I d.C.), viene poi ristrutturata da Plinio, entrando a far parte dei suoi possedimenti nella zona.¹⁸⁰

Le ville e gli insediamenti rustici¹⁸¹ individuati ad Est di Citerna sono disposti tutti sulla riva destra del Tevere, lungo le sponde del torrente Soara tra m 300 e 400 s.l.m. circa e segnalano la presenza di un tracciato viario che da Città di Castello di Castello si dirigeva verso Arezzo.

Piuttosto fitta risulta la presenza dei siti intorno a Città di Castello, l'antica *Tifernum Tiberinum*¹⁸² concentrati soprattutto nella zona a Nord-Est del centro moderno, che testimonia un intenso sfruttamento del territorio anche in età romana. Gli insediamenti rustici sono collocati sulle colline che si affacciano sulla piana del Tevere o lungo i fossi, che si gettano nel fiume, a quote comprese tra m 500-560 s.l.m. in località Boccaseriola (sito n. 85) e Ghironzo-Castelvecchio (sito n. 93), o tra m 250-330 s.l.m. (Molino del Sasso, S. Martino D'Upò, Cinquemiglia). Si segnala il caso dell'insediamento rustico di Ghironzo-Castelvecchio, posto sul versante Sud-Ovest dell'altura, a poca distanza dall'insediamento fortificato umbro (sito n. 92).

Le ville rustiche individuate si trovano a quote più alte, comprese tra m 570 e 600 (Antirata, Villa Pozio, Candeggio), ad eccezione delle due rinvenute nella periferia della moderna Città di Castello (Viale Liviero, Villa Meltina), intorno a m 320 s.l.m. circa. La villa rustica in località Antirata si trova a poca distanza dall'insediamento dell'età del Ferro individuato a Campolungo (sito n. 83), attestando la continuità di occupazione del sito.

Numerose sono le testimonianze archeologiche dislocate intorno al centro di Pietralunga (**siti nn. 167, 168, 714-734**) individuate sul sistema di colline affacciate sul torrente Carpinella, sistema che collega la valle del Tevere alla piana eugubina. La maggior parte dei ritrovamenti è costituita da ville rustiche, a quote comprese tra m 600-650 s.l.m. (Castelfranco, Case Terzi, Pieve de' Saggi), e da insediamenti rustici, a quote comprese tra m 500 e 700 s.l.m. Tra queste si segnalano quella in località Col Preiano (**sito n. 717**), posta tra i fossi S. Cristoforo e Rignate, che ha restituito parte di un impianto termale, la cui fase di abbandono è databile al IV secolo; quella in località Fossalto (**sito n. 727**), appartenente alla *gens Pedia* e databile al I secolo. Tra gli insediamenti rustici spiccano per dimensioni e posizione quelli in località Madonna dei Rimedi (**sito n. 728**), Cima S. Anna (**sito n. 732**) e S. Biagio (**sito n. 168**), posti rispettivamente il primo sulla riva destra, gli altri sulla riva sinistra del torrente Carpinella.¹⁸³

Le ricerche di superficie hanno permesso di individuare inoltre numerose aree di frammenti fittili e materiali da costruzione che indicano una fitta occupazione del territorio, attraverso nuclei abitativi a carattere rustico, dei quali non è possibile stabilire l'entità.¹⁸⁴

Nella piana eugubina la presenza romana è meno fitta: a Nord di Gubbio, sul pendio collinare del Monte di Loreto¹⁸⁵ (**sito n. 281**), si segnala la presenza di una villa rustica, databile all'età augustea; a Sud della città, in località S. Marco,¹⁸⁶ a poca distanza dal sito neolitico (**sito**

178) MONACCHI 1983. In località Ca' Magnana, Ripole, Lama, Passerina.

179) ASA Umbria, Città di Castello fasc. 48.

180) Plin. epist. V, 6; MANCONI 2004, p. 49; MONACCHI 1983; BRACONI - UROZ SAEZ 1999.

181) In località Monte Colombo, Monte Rotondo, Lerchi-Mezza Via, Caldese, Lerchi.

182) SCARPIGNATO 2004, pp. 19-25.

183) MONACCHI 1983, nn. 3,4,5,6; ASA Umbria, Pietralunga fasc. 8.

184) MONACCHI 1983. Nelle località di Casale Gorgacce, Casale Varrei, Castelvecchio, Pian del pozzo, Col di Colonna, Valdefogna.

185) MONACCHI 1983, n. 7.

186) MALONE - STODDART 1994.

n. 705) è stato identificato un insediamento rustico di notevoli dimensioni (**sito n. 355**), databile tra la tarda repubblica e il III secolo, mentre in località S. Felicissimo¹⁸⁷ (**sito n. 352**), si è rinvenuto un gruppo di tombe di epoca tarda e strutture murarie pertinenti un edificio rustico. Infine si segnala la presenza di una cava di calcare antica in località Grotte del Faraone¹⁸⁸ (**sito n. 761**).

Iguvium (**sito n. 483**), divenuto municipio dopo la guerra sociale, si sviluppa in pianura rispetto al centro umbro, ai limiti del pendio, tra le falde estreme del monte Ingino e la pianura sottostante, sulla riva destra del Camignano. I resti delle strutture antiche sono concentrate nella zona a Sud della città medievale e permettono di seguire le fasi di sviluppo del centro romano¹⁸⁹ (*fig. 4*).

Infine in località S. Biagio nelle vicinanze della chiesa, è stato rinvenuto un deposito di ceramica, databile tra IV e II a.C., da interpretare come scarico della città preromana, frutto della sistemazione urbanistica tardo repubblicana del quartiere della Guastuglia.¹⁹⁰

L'età augustea segna un momento di particolare vivacità economica che comporta la realizzazione di un imponente progetto di rinnovamento urbanistico che interesserà tutta la penisola e avrà importanti effetti anche sui centri umbri. È in queste fase che si assiste alla riorganizzazione degli spazi pubblici con nuove costruzioni o interventi di restauro dei fori, dei luoghi di culto e degli edifici più fortemente caratterizzanti le città romane. Tra questi ultimi spiccano gli edifici da spettacolo, soprattutto i teatri, in linea con i programmi urbanistici che traducevano nelle realtà locali i messaggi politici e propagandistici di Roma. Nelle colonie e nei municipi i teatri si configurano come edifici pressoché indispensabili nel processo di mo-



4. GUBBIO. VISTA DEL TEATRO ROMANO.

187) BRACONI - MANCONI 1983, pp. 81 e ss.

188) SCALEGGI - MANCONI - TUFANI 1985, pp. 210-217.

189) BRACONI - MANCONI 1983, pp. 79-102.

190) SISANI 2001, pp. 31-33.

numentalizzazione di un centro e nella definizione dell'immagine stessa della città. Il finanziamento di interventi edilizi nei teatri e negli anfiteatri o l'allestimento di spettacoli offriva ai magistrati e ai politici locali l'opportunità di conquistare il favore della popolazione, potendo aspirare a ruoli sempre più rilevanti.

Gli edifici da spettacolo assolvevano, inoltre, al ruolo fondamentale di connessione tra la popolazione urbana e quella del territorio, per cui verranno collocati nella maggior parte dei casi in ambito periurbano e gravitanti sulle viabilità extraurbane.

Durante l'età augustea si assiste, parallelamente, ad un potenziamento delle reti infrastrutturali della regione, che prende avvio dalla risistemazione del tracciato della Flaminia con la costruzione del nuovo ramo della via, e si manifesta nella realizzazione di numerosi ponti e interventi legati alle strutture idrauliche.

Durante questa fase viene costruito a Spoleto il cosiddetto Ponte Sanguinario (**sito n. 415**), a tre arcate in blocchi di travertino, che superava il corso del Tessino e permetteva l'entrata in città della Flaminia. Ancora a Spoleto si procede alla costruzione dell'acquedotto, di cui sono state individuate, in località Arèzzola, alcune strutture di canalizzazione e di imbrigliamento (**siti n. 421-424**), delle acque del fosso di Cortaccione, a Sud-Est del centro urbano, che doveva assicurare l'approvvigionamento idrico della città.¹⁹¹

Il ruolo di città a controllo dei traffici tra Roma ed il Nord è espletato da Narni sia per le vie terrestri che per quelle fluviali: lungo il corso del Nera, anticamente navigabile per lunghi tratti, viene installato un approdo presso Stifone (**sito n. 237**), realizzato entro un'ansa a Sud-Ovest della città, dove si costruiscono strutture ad esso funzionali, tra le quali un canalone in località Le Mole (**sito n. 236**).

Nel territorio di Narni sono stati individuati imponenti resti dell'acquedotto Formina¹⁹² (**sito n. 468**), che garantiva l'approvvigionamento idrico della città, captando le acque presso le pendici orientali del Monte Bandita, dove, in località La Presa, si conserva la cisterna (**sito n. 467**) che ne rappresentava l'inizio e che ha mantenuto il toponimo di Capo d'Acqua. Il percorso, lungo Km 12,6 circa, ha un andamento serpeggiante ed è in parte sotterraneo ed in parte sopraelevato: i tratti sotterranei (**siti nn. 474; 475; 471**) sono scavati direttamente nella roccia naturale e collegati in superficie attraverso una serie di pozzi (**siti nn. 469; 470; 472**); i tratti in superficie per superare fossi e dislivelli utilizzano briglie (**siti nn. 473; 476**) e ponti.¹⁹³

La via Amerina

La via Amerina, aperta nel 240 a.C., percorre il territorio di Veio e raggiunge *Nepet, Faleros*, il Castello Amerino, presso Orte,¹⁹⁴ ed *Ameria*, proseguendo poi nel settore occidentale della regione.

Ameria è il primo centro umbro ad essere raggiunto dalla strada, che prende il nome dalla città, da dove prosegue verso *Tuder, Vettona, Perugia*, costeggiando la sponda meridionale del lago Trasimeno per arrivare infine a Clusium, in Etruria.

L'apertura della strada fornisce importanti informazioni circa il ruolo di Ameria nella prima fase della romanizzazione dell'Umbria, dal momento che non si hanno fonti o dati certi circa il periodo e le forme dell'annessione del centro a Roma.

Il passaggio della strada attraverso la città dimostra come, evidentemente già nel 240 a.C., Ameria (**sito n. 396**) dovesse aver stipulato un foedus con Roma, al cui fianco combatte a Canne contro i Cartaginesi.¹⁹⁵ La via Amerina costituisce il principale asse Nord-Sud, entrando presso l'attuale Porta Romana, che si apriva nel circuito murario in opera poligonale.¹⁹⁶ La geomorfologia del colle su cui sorge la città determina l'articolazione del centro urbano su terrazze, sostenute da muri di sostruzione, con il foro collocato nell'area settentrionale, presso l'attuale piazza Matteotti.

La via Amerina raggiunge poi il territorio di Todi con un percorso tortuoso dopo aver superato le alture che dividono le due città.

191) CERA 1997, n. 2; CERA 2000 b.

192) MONACCHI 1986b.

193) In località Ponte Cardona (sito n. 480) e Ponte Vecchio (sito n. 479), in località Ponte Nuovo (sito n. 478), in località Ponte Pennina (sito n. 477).

194) MONACCHI 2001, p. 34.

195) Sil. VIII, 446-462.

196) MONACCHI - PELLEGRINI 1995, pp. 104-110.

Anche se le prime fonti su *Tuder* (**sito n. 580**) si riferiscono al II sec. a.C., con la sua partecipazione alla spedizione romana contro i Cartaginesi,¹⁹⁷ il passaggio dell'Amerina in città nella seconda metà del III sec. a.C. testimonia che essa faceva parte dei centri umbri che stipularono *foedera* con Roma. Nel II sec. a.C. Todi viene difesa con una cinta muraria in opera poligonale di travertino¹⁹⁸ e si realizza un sistema di cunicoli di drenaggio delle acque. La geomorfologia del colle comporta la necessità di sviluppare il centro urbano su più terrazze, realizzate attraverso una serie di opere sostruttive.

Dopo Todi la via Amerina proseguiva a Nord verso Bettona e Perugia, correndo lungo la riva destra del Tevere. Nella zona compresa fra Torgiano e Bettona una serie di rinvenimenti¹⁹⁹ permettono di ipotizzare, invece, il passaggio della strada lungo la riva sinistra del Tevere.

La Tabula Peutingeriana²⁰⁰ segna *Vettona* come tappa intermedia della via tra *Tuder* e *Perusia*: è possibile che la città fosse attraversata dalla strada o che fosse collegata attraverso un diverticolo, oggi forse ricalcato dall'attuale strada che da Torgiano conduce a Bettona. La città (**sito n. 308**) è probabilmente toccata anche da un tracciato secondario *Spoletium-Mevania-Perusia*, ma non riveste un particolare ruolo strategico, tanto da essere raramente menzionata dalle fonti antiche.²⁰¹

L'ultima tappa della via Amerina, prima della prosecuzione verso *Clusium*, è rappresentata da Perugia (**sito n. 427**). La fiorente città etrusca alla fine del IV sec. a.C. viene coinvolta nelle lotte per la conquista del territorio etrusco da parte dei Romani, stringendo una serie di tregue successive insieme alle città di Chiusi, Arezzo e Cortona, fino al *foedus* di fine III sec. a.C. Nello stesso periodo, o all'inizio del secolo successivo viene datato il rifacimento della cinta muraria in opera quadrata di travertino, che segue il pendio collinare, il cui primo tracciato risale alla fine del IV sec. a.C.²⁰²

Numerosi rinvenimenti a carattere sepolcrale, nelle zone periferiche della città moderna (**siti nn. 5; 9; 26**), indicano spesso la continuità d'uso delle necropoli e dei sepolcri etruschi anche in epoca romana, a differenza di quanto accade in alcuni centri umbri, dove il passaggio alla romanità comporta l'uso di un'area diversa per la necropoli romana (Gubbio, Todi) e a testimonianza di come la romanizzazione di Perugia abbia costituito un processo graduale in cui a lungo hanno convissuto la tradizione etrusca e la cultura romana.

Data la posizione centrale di *Perusia*, a controllo della media Valle del Tevere, in relazione fin da epoca preromana sia con i centri dell'Etruria interna sia con quelli umbri, dalla città dovevano partire una serie di percorsi, diretti verso Est in direzione di *Asisium* e *Hispellum*, verso Nord lungo la valle tiberina in direzione di *Tifernum Tiberinum* e *Iguvium*, verso Nord-Ovest diretto a Cortona lungo le sponde settentrionali del lago Trasimeno.

L'asse viario che, uscendo da Perugia probabilmente attraverso la Porta Marzia, si dirigeva verso Assisi, correva nella zona settentrionale della valle del Chiascio, grossomodo sullo stesso percorso oggi effettuato dalla SS 75, come indicano i copiosi rinvenimenti archeologici noti (**siti nn. 2,4**).

La città romana di *Asisium* (**sito n. 298**) occupa il colle S. Rufino, frequentato come santuario montano (**sito n. 765**) a partire dal VI sec. a.C., e poi sede di un centro umbro, che nel III-II sec. a.C. è autonomo e indipendente, ma legato a Roma da un *foedus*. A questo periodo risale anche l'avvio del processo di urbanizzazione, sicuramente influenzato dai contatti con Roma, e la costruzione della cinta muraria,²⁰³ che abbraccia la sommità del colle, includendo anche l'area non edificata di Rocca Maggiore, seguendo l'andamento naturale del terreno. La documentazione epigrafica attesta la presenza, oltre che delle comuni cariche municipali, di due magistrati straordinari, i *quinquemviri senatus consulto*, un *advocatus rei publicae* e un *corrector flaminiae*,²⁰⁴ proprio in una delle città non attraversate dalla strada.

Un altro percorso stradale, documentato dalla presenza di aree sepolcrali e ville rustiche

197) Sil. VI, 645.

198) SOMMELLA 1988, pp. 166-167.

199) ASA Umbria, Forgiano fasc. 7, 8, 10; Perugia fasc. 188: tre insediamenti rustici ad Est di Torgiano (siti nn. 22; 194 e 196) e una villa rustica in località Miranduolo (sito 195).

200) Tab. Peut. IV, 5- V, 3.

201) BATELLI 2001. Plinio menziona nell'elenco delle popolazioni umbre i *Vettonenses* (III, 114, 7).

202) BRUSCHETTI 2002, p. 77.

203) COARELLI 1996, p. 246.

204) CIL XI, 5380, 5381, 5395.

(**siti nn. 6; 25; 28**), usciva probabilmente da Perugia dall'Arco Etrusco, dirigendosi, attraverso le colline di Corciano e Magione, sulla sponda settentrionale del lago Trasimeno.

Oltre a questo percorso, l'asse fondamentale per il popolamento romano delle rive del lago e delle zone ad esse limitrofe è rappresentato dal tratto *Perusia-Clusium* della via Amerina,²⁰⁵ che ricalca un tracciato sicuramente precedente funzionale ai collegamenti fra le due città etrusche.

La via Flaminia

Il primo percorso della Via Flaminia, costruito nel 220 a.C., entra in Umbria a Sud di Otricoli, al confine con la Sabina, prosegue verso Nord, raggiungendo *Narnia* e da qui si divide in due tronconi fino a *Forum Flaminii*: quello occidentale, costruito da Augusto, passa per *Car-sulae*, *Vicus ad Martis* e *Mevania*; quello orientale, costruito da C. Flaminio nel 220 a.C., piega ad Est verso *Interamna*, *Spoletium* e *Trebiae*, passando, dopo *Forum Flaminii*, per *Plestia*, *Cam-merinum*, *Sentinum* e *Sena Gallica*.²⁰⁶

Otricoli (**sito n. 619**) è la prima città umbra ad entrare nella sfera di influenza romana, stipulando nel 305 a.C. un trattato con il quale gli abitanti del centro umbro sono *in amicitiam accepti*.²⁰⁷ La sua posizione strategica, su un colle a controllo della media Valle del Tevere, la rende ben presto uno dei capisaldi della penetrazione romana nella regione. Il centro umbro occupa lo sperone su cui sorge il moderno paese di Otricoli, ma di questa fase si conservano solo scarsi resti,²⁰⁸ dal momento che fu severamente punito da Roma durante la guerra sociale per essersi schierato al fianco degli alleati italici (*fig. 5*).

Da Otricoli la via Flaminia si dirige a Nord verso Narni, l'umbra *Nequinum*, che, occupando uno sperone della catena narnese-amerina, controlla gli unici due punti di passaggio della zona, la gola del Nera verso Nord e la sella dove passa il tracciato per Amelia. Proprio per la sua posizione strategica, *Nequinum oppidum* è il primo centro umbro ad essere attaccato e con-



5. OTRICOLI. VISTA DELLE C.D. GRANDI SOSTRUZIONI.

205) Tab. Peut. IV, 5-V, 3; RADKE 1981, p. 324.

206) It. Ant. 311, 1-5; RADKE 1981, p. 192-198.

207) Liv. IX, 41, 20.

208) CIPOLLONE - LIPPOLIS 1979, pp. 57-76; CENCIAIOLI 2000, pp. 293-318.

quistato e sul quale verrà fondata una colonia *a flumine Narnia appellata*.²⁰⁹

La fondazione di *Narnia* (**sito n. 456**) nel 299 a.C. è ricordata anche dai *Fasti Triumphales* nel resoconto del trionfo del console *M. Fulvius Paetinus* vincitore *de Samnitibus Nequinatibusque*. Nel corso del III sec. a.C. la città, che nella strategia espansionistica romana rappresentava una roccaforte nella regione, viene cinta da mura e raggiunta dalla via Flaminia, che la attraversava da Sud a Nord.

Da *Narnia* il tratto orientale della via Flaminia attraversa la vasta pianura compresa tra i corsi del Nera a Nord e dell'Aia a Sud. Un diverticolo della strada, attraverso un ponte sul Nera, entra a *Interamna* da Sud-Ovest presso Porta Romana, costituendo il principale asse Nord-Sud della città. Malgrado non si abbiano notizie certe circa il momento preciso dell'annessione del centro umbro al dominio romano, *Interamna* (**sito n. 446**) dovette entrarvi molto precocemente, probabilmente poco dopo la fondazione di Narnia, imponendosi come avamposto romano a controllo del traffico verso Nord e di quello tra Tirreno e Adriatico.

La città ottiene un grande vantaggio nello sfruttamento agricolo del proprio territorio in seguito alla realizzazione delle Cascate delle Marmore nel 272 a.C. da parte di Manlio Curio Dentato, per far confluire le acque stagnanti del Velino nel Nera; ancora ad avvenimenti del III sec. a.C. fa riferimento Livio,²¹⁰ che la cita nell'elenco delle colonie latine che rifiutarono l'invio di ulteriori aiuti militari a Roma nella spedizione contro Asdrubale.

La via Flaminia esce da Terni presso la medievale Porta Spoletina e prosegue a Nord-Est, dirigendosi verso Spoleto. In questo tratto la strada si incunea tra le pendici dei massicci del Monte Bibico ad Ovest e del Monte Fionchi ad Est e supera il valico della Somma, correndo parallela al corso del fiume Tessino.

Proprio presso il valico della Somma, in località Torrecola²¹¹ (**sito n. 181**) si conservano i resti di un insediamento rustico, posto evidentemente a controllo del passo.

Proseguendo verso Nord la via Flaminia, attraverso un diverticolo, conduceva a Spoleto (**sito n. 404**). La fondazione della colonia latina di *Spoletium* nel 241 a.C.²¹² rappresenta una delle prime tappe della penetrazione romana in Umbria, ancora precedente alla costruzione della via Flaminia, fondamentale per la sua posizione strategica, a controllo della Valle Spoletina, del corso del Tessino e del passaggio tra il settore meridionale e quello centrale della regione (*fig. 6*).

Protetta da una cinta muraria in opera poligonale²¹³ fin dalla sua fondazione, la città mantiene uno stretto rapporto con Roma, per la quale costituisce un importante collegamento con



6. SPOLETO. ORCHESTRA DEL TEATRO ROMANO

209) Liv. X, 9,9; 10, 5.

210) Liv. XXVII, 9, 8.

211) ASA Umbria, Spoleto fasc. 114.

212) SOMMELLA 1988, p. 6.

213) MORIGI 2003.

l'*ager gallicus* ed un caposaldo per l'espansione verso Nord.

Spoletto dà presto prova della sua fedeltà a Roma durante il passaggio di Annibale attraverso l'Italia. Il condottiero punico, devastato l'agro spoletino, attacca la città, che però resiste con tale veemenza che Annibale è costretto a ripiegare sul Piceno e decide di non marciare su Roma.²¹⁴

A Nord di Spoleto la via Flaminia attraversa la Valle Spoletina con un percorso abbastanza regolare fino a Trevi e poi ancora a Foligno. Il tracciato corre quasi parallelo al corso del Maroggia fino a raggiungere le fonti del Clitunno, presso cui era la famosa area sacra.

Attraverso un diverticolo la strada entra successivamente a *Trebiae* (**sito n. 387**), della cui fase romana si conservano poche testimonianze. Non si hanno notizie certe sulla data di fondazione della città, che diviene municipio dopo la guerra sociale e dove, nel corso del I sec. a.C., viene costruita la prima cinta muraria in opera vittata.

Fulginae (**sito n. 489**), città di pianura alla confluenza dei fiumi Topino (antico *Timia*) e Guesa, si sviluppa in relazione alla diramazione verso Spoleto della via Flaminia, in un territorio romanizzato già dal III sec. a.C. Da qui si distaccava un diverticolo diretto a *Hispellum*, tracciato probabilmente in concomitanza con l'organizzazione del territorio seguita alle assegnazioni vitane dopo le guerre triumvirali.

Il centro umbro di Spello (**sito n. 386**), posto su uno sperone di forma allungata, alle pendici meridionali del massiccio del Subasio, che dominava la fertile valle sottostante, deve essere entrato piuttosto presto nella sfera di influenza romana, se nelle fonti è citata come una delle città che inviò aiuti militari a Roma negli scontri contro i Cartaginesi²¹⁵ nel II sec. a.C.

Secondo Radke²¹⁶ uscita da *Fulginae* la via Flaminia, nel suo tracciato più antico, rimanendo sulla sponda orientale del Topino, passa per *Forum Flaminii*, da lui identificato non con S. Giovanni Profiamma ma in una località di fronte posta sulla riva opposta del fiume, e da lì si dirige verso Plestia, attraverso il valico di Colfiorito. A partire dalla fine del III sec. a.C. gli insediamenti fortificati umbri del bacino di Colfiorito cominciano a spopolarsi e l'altopiano inizia ad essere occupato da insediamenti sempre a carattere agricolo posti a quote più basse, gravitanti intorno al santuario della dea Cupra (**sito n. 679**).

Il ramo occidentale della via Flaminia, oggi ricalcato dalla SS 3bis, passava per *Carsulae*, *Vicus ad Martis* e *Mevania* giungendo a *Forum Flaminii*.

La fondazione di *Carsulae* (**sito n. 390**) è strettamente connessa alla costruzione della strada, che la attraversava da Sud a Nord, e di cui costituiva una *statio* tra *Narnia* e *Vicus ad Martis*. Non si conservano molte strutture pertinenti questa prima fase della città, in cui risultano determinanti, per l'orientamento degli edifici conservati, il tracciato della Flaminia e l'adattamento all'orografia del pianoro. Priva di mura, *Carsulae* vive periodi di particolare sviluppo dopo la guerra sociale, quando diviene municipio, iscritto alla tribù *Clustumina*,²¹⁷ ed in età augustea (*fig. 7*).

La via Flaminia usciva da *Carsulae* a Nord dal c.d. Arco di S. Damiano, costruito in età giulio-claudia, presso cui si conservano i resti di tre imponenti monumenti funerari.

A Nord di Villa S. Faustino, all'interno della chiesa di S. Maria in Pantano, si conservano i resti delle strutture in opera incerta e ricorsi in laterizi pertinenti la *statio* lungo la via Flaminia di *Vicus ad Martis*²¹⁸ (**sito n. 358**). La *statio* è menzionata negli itinerari e le iscrizioni attestano lo stretto rapporto tra gli abitanti del vicus e la vicina Todi, con cui condivideva i magistrati.

Una serie di rinvenimenti nei territori degli attuali comuni di Gualdo Cattaneo e Montefalco, permettono di rintracciare il percorso della Flaminia che fino a *Mevania*, secondo gli itinerari, corre rettilineo attraverso la valle del Paglia e dell'Attone.

In località Ponte del Diavolo-Bastardo (**sito n. 359**) si vedono i resti del ponte con cui la strada antica superava il Paglia. La necropoli e il tratto di strada individuati in località S. Agostino-Pilone (**siti nn. 750; 756**) segnano l'ingresso della Flaminia a *Mevania* (**sito n. 310**).

Anche se la posizione geografica favorevole, una piccola altura ai margini della pianura della Valle Umbra, alla confluenza del Topino (antico *Tinia*) e del Clitunno, favorisce la fre-

214) Liv. XXII, 9.

215) Sil. IV, 187.

216) RADKE 1981, pp. 210-212.

217) CIL XI 4567-4631.

218) CIL XI, 694, 4748, 4751.



7. CARSULAE. C.D. ARCO DI SAN DAMIANO: MONUMENTALIZZAZIONE DELL'INGRESSO SETTENTRIONALE DELLA VIA FLAMINIA IN CITTÀ.

quentazione dell'area a partire dall'età del Ferro, è l'apertura della strada che determina la nascita della città, che diventerà una delle *stationes* della via, posta in un punto strategico per le comunicazioni fluviali e terrestri con l'Alta Valle del Tevere.

Legata a Roma da un trattato di alleanza, durante le guerre puniche *Mevania* è ricordata da Silio Italico²¹⁹ per il contributo dei suoi cittadini nelle battaglie del Trebbia e di Canne. Dopo la guerra sociale la città diventa municipio ascritto alla tribù *Aemilia* e per tutta l'età imperiale gode di un grande fervore, legato al ruolo fondamentale svolto dalla via Flaminia, tanto che quando, nel basso impero, al tracciato principale si comincia a preferire il ramo passante per *Interamnium-Spoletium-Fulginiae*, *Mevania* risente del traffico diminuito e comincia a decadere economicamente.

Nel periodo che precede la municipalizzazione la città, autonoma e federata, è amministrata da magistrature umbre,²²⁰ mentre tra i sacerdoti particolarmente importante è l'attestazione di un *haruspex volsiniensis*,²²¹ che documenta l'influenza della tradizione augurale etrusca e di *Volsinii*, in particolar modo, sulla religione umbra. L'impianto urbano della città, della quale la via Flaminia costituisce l'asse principale Est-Ovest, ed il suo definitivo assetto urbanistico risalgono al periodo successivo alla guerra sociale, quando viene costruita la cinta muraria in blocchetti di calcare squadrati, di cui si conservano alcuni tratti, inclusi nella cinta medievale.

La posizione delle necropoli pertinenti la città permettono da un lato di seguire il proseguimento della via Flaminia, dall'altro di identificare una strada che da *Mevania* conduceva a Perugia, passando per *Urvinum Hortense e Vettona*.

Un lungo tratto di basolato²²² (**sito n. 53**), parallelo alla strada vicinale Collemancio-Limigiano, è stato rinvenuto in località Costa del Sole, a poca distanza dal pianoro dei Monti Martani denominato La Pieve, dove è stato identificato il sito di *Urvinum Hortense* (**sito n. 311**), nei pressi della moderna Collemancio di Cannara. Già sito di un *oppidum* umbro, la città diventa municipio romano, ascritto alla tribù Stellatina, intorno alla metà del I sec. a.C. in se-

219) Sil. IV, 544; VIII, 458.

220) *CIL* XI, 5054; AE, 1965, n. 279.

221) *Mevania* 1991, pp. 86-87.

222) ASA Umbria, Bevagna fasc. 81.

guito alla conclusione del *Bellum Perusinum*, e alla fine dello stesso secolo si può far risalire il processo di urbanizzazione del centro.²²³

Da *Mevania* la via Flaminia, oggi grossomodo ricalcata dalla SS 316 dei Monti Martani, attraversa la Valle Umbra e arriva a *Forum Flaminii*, oggi identificato in S. Giovanni Proffamma, come confermano la posizione delle necropoli di *Mevania*.²²⁴

La via Traiana

La via Traiana, mai citata nelle fonti letterarie, viene iniziata dall'imperatore nel 108 e conclusa da Adriano nel 123, in sostituzione del tratto della via Cassia, compreso tra i moderni centri di Bolsena e Chiusi, che necessitava di una risistemazione. Per congiungere le due città della *VII regio* il tracciato percorre il settore centro-occidentale della regione Umbria, attraversando gli attuali centri di Castel Giorgio e Castel Viscardo, nei dintorni di Orvieto, e proseguendo verso Nord-Ovest lungo il corso del fiume Chiani.

La via Traiana entra in Umbria a Sud di Castel Giorgio e una serie di rinvenimenti permette di seguirne il percorso: un tratto di basolato è stato individuato in località Podere Medori (**sito n. 608**), mentre fino a Sud dell'attuale città di Orvieto, si conservano i resti di ville ed insediamenti, in alcuni delle quali sono state individuati i settori per la produzione di vino ed olio.²²⁵ Questi insediamenti sono disposti lungo la riva sinistra del fiume Paglia e sono collocati ad una quota compresa tra i m 100 e 400 s.l.m.

Di particolare interesse risultano, presso la confluenza del Paglia nel Tevere in località **Pagliano (sito n. 821)**, le strutture pertinenti un approdo fluviale, che ricopriva un ruolo di particolare rilievo nei commerci tra Roma, l'Umbria meridionale ed il territorio chiusino.²²⁶

Alla presenza del porto risulta legato il vasto impianto per la produzione di sigillata italica e lucerne, attivo tra l'età augustea e la fine del I secolo, individuato in località Scoppieto nel comune di Baschi. I materiali dell'impianto, di proprietà dei Plotidi, sono stati rinvenuti in Africa settentrionale, Roma ed Ostia.²²⁷ I due siti attestano la frequentazione e la vitalità economica della zona anche dopo la distruzione di Orvieto, quando l'area gravitava ormai verso la colonia di Todi.

Un secondo tratto di basolato della via si conserva, a Nord di Castel Viscardo (**sito n. 616**) ad una quota di m 550 s.l.m.; più a Nord sono noti i resti delle strutture di un ponte con cui la strada oltrepassava un affluente di sinistra del Paglia, in località Monte Rubbiaglio (**sito n. 614**).

Della prima metà del II secolo, dunque coevi alla costruzione della strada, sono due monumenti funerari in opera vittata individuati in località S. Ansano (**sito n. 197**), presso la chiesa.

Il tracciato della via Traiana è ricostruibile più a Nord grazie ad un miliario (**sito n. 612**) e ai resti di un ponte (**sito n. 613**) individuati in località Monte Regole.²²⁸

Infine, presso la confluenza del torrente Argento nel fiume Paglia, la Traiana piegava ad Ovest, dove, entrando nel territorio di Chiusi, si ricongiungeva al tracciato della via Cassia, fino a raggiungere la città.

*Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma
valentina.distefano@beniculturali.it
giorgia.leoni@beniculturali.it

**Università degli Studi di Foggia - Dipartimento di Studi Umanistici
ml.marchi@unifg.it

223) BARBIERI 2002, pp. 10-13.

224) In località Madonna della Rosa e Fabbrica (siti nn. 743; 745); Madonna della Grazie (sito n. 752), in frazione di Fiamenga (sito n. 360).

225) Siti nn. 218; 247; 248; 250.

226) BRUSCHETTI 2008, pp. 323-343; CENCIAIOLI 2002, p. 23.

227) Sito n. 820: BERGAMINI 2003 in NSc. 2002-2003, pp. 5-88.

228) BECATTI 1934, III SO n. 2-3.

Bibliografia

- ANDRÈN 1967 = A. ANDRÈN, Il santuario della necropoli di Cannicella a Orvieto, in *StEtr* 35, 1967, pp.41-86
- AZZENA 2002 = G. AZZENA, L'indagine topografica e la Cartografia Archeologica, in *Il Mondo dell'Archeologia*, Roma 2002, p.149-152
- BAIOLINI 2002 = L. BAIOLINI, La forma urbana dell'antica Spello, in *Città romane*, 3, Suppl. XI, pp.61-120, Roma 2002
- BARBIERI 2002 = A. M. BARBIERI, La forma urbana di Urvinum Hortense, in *Atlante tematico di topografia antica*, suppl. IX, Roma 2002, pp. 7-59
- BARTOLONI 2002 = G. BARTOLONI, La cultura villanoviana, Roma 2002
- BATTELLI 2001 = P. BATTELLI, Le mura di Bettona, in *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, 2001, pp. 55-67
- BECATTI 1934 = G. BECATTI, Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 130 Orvieto, Firenze 1934
- BECATTI 1938 = G. BECATTI, *Forma Italiae, Tuder-Carsulae*, Roma 1938
- BERGAMINI 2003 = M. BERGAMINI, Scoppio (Terni). Scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995 - 1998). Roma 2002, pp. 5-88
- BERGAMINI SIMONI 2001 = M. BERGAMINI SIMONI, Todi. Antica città degli Umbri, Todi 2001
- BERTACCHINI - CENCIAIOLI 2003 = M. BERTACCHINI, L. CENCIAIOLI, Uno sguardo sulla città romana di Oriculum, in *Il Quaternario* XVI, 2, pp. 207-216
- BIZZARRI 1963 = M. BIZZARRI, Provincia di Terni, in *StEtr* 31, 1963, pp.172-4
- BIZZARRI 1968 = M. BIZZARRI, Orvieto, in *StEtr* 36, 1968, pp.162
- BONAMICI - STOPPONI - TAMBURINI 1994 = M. BONAMICI, S. STOPPONI, P. TAMBURINI, Orvieto. La necropoli di Cannicella, Roma 1994
- BONOMI PONZI 1977 = L. BONOMI PONZI, Recenti scoperte nell'agro chiusino. La necropoli di Gioiella, in *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Firenze 1977, pp. 103-109
- BONOMI PONZI 1983a = L. BONOMI PONZI, Spello. Loc. S.Luciola, in *StEtr* 51, 1983, p.461
- BONOMI PONZI 1983b = L. BONOMI PONZI, Deruta (Pg), Foligno (Pg), in *StEtr* 51, 1983, pp. 453-456
- BONOMI PONZI 1985a = L. BONOMI PONZI, La necropoli di Colfiorito di Foligno tra il VI e il IV secolo a.C., in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale (Atti del Convegno)*, Bologna 1985, pp. 229-305
- BONOMI PONZI 1985b = L. BONOMI PONZI, Topographic survey of the Colfiorito di Foligno plateau. A contribution towards the study of the population in the territory of the Plestini, in *The human landscape. Papers in Italian archaeology*, 4, 1, Cambridge 1984, Oxford, 1985, pp. 201-238
- BONOMI PONZI 1986 = L. BONOMI PONZI, Nuove conoscenze sull'antica Bevagna, in *BollStorFoligno* 10, 1986, pp. 481-487
- BONOMI PONZI 1988 = L. BONOMI PONZI, Foligno: la necropoli romana di S. Maria in Campis, Perugia
- BONOMI PONZI 1997 = L. BONOMI PONZI, La necropoli plestina di Colfiorito, Perugia 1997
- BONOMI PONZI 2010 = L. BONOMI PONZI, Terni, Colfiorito, Gualdo Tadino. Tre casi emblematici dell'Umbria antica, in *L'Etrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, (Atti conv. Louvain-la-Neuve 2004), Bruxelles 2010, pp.165-193
- BONOMI PONZI - ERMINI PANI - GIUNTELLA 1995 = L. BONOMI PONZI, L. ERMINI PANI, C. GIUNTELLA, L'Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo, Terni 1995, pp. 21-61
- BRACONI - MANCONI 1983 = P. BRACONI, D. MANCONI, Gubbio: nuovi scavi a via degli Ortacci, in *AnnPerugia* 20, Perugia 1982-1983, pp. 79-102
- BRACONI - UROZ SÁEZ 1999 = P. BRACONI, J. UROZ SÁEZ, La villa di Plinio il Giovane a San Giustino. Primi risultati di una ricerca in corso, Perugia 1999
- BRUSCHETTI 1989 = P. BRUSCHETTI, Il santuario di Pasticcetto di Magione e i votivi in bronzo, in *Gens antiquissima Italiae* 1989, pp. 113-123
- BRUSCHETTI 1993 = P. BRUSCHETTI, Corciano. Testimonianze archeologiche, Perugia 1993, pp. 9-19; 25-42; 44; 70

- BRUSCHETTI 1995 = P. BRUSCHETTI, Castiglione del Lago (Pg), in *StEtr* 61, 1995, pp.482-485
- BRUSCHETTI 1999a = P. BRUSCHETTI, Castel Giorgio. Il territorio dell'Alfina tra Orvieto e Bolsena, Ponte San Giovanni 1999
- BRUSCHETTI 1999b = P. BRUSCHETTI, Indagini di scavo a Campo della Fiera presso Orvieto, in *AnnFaina* VI, 1999, pp.159-181
- BRUSCHETTI 2002 = P. BRUSCHETTI, Il territorio di Perugia etrusca, in *AnnFaina* IX, 2002, pp.71-86
- BRUSCHETTI 2003 = P. BRUSCHETTI, Il territorio in epoca etrusca, in G. DELLA FINA (a cura di), Storia di Orvieto. L'Antichità, Orvieto 2003
- BRUSCHETTI 2005 = P. BRUSCHETTI, Acquasparta: iscrizioni in Palazzo Cesi, in *Epigraphica* 67, pp. 473-485
- BRUSCHETTI 2008 = P. BRUSCHETTI, Mercator placidissimus: the Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley, in F. COARELLI, H. PATTERSON (a cura di), Quaderni di Eutopia 8, (atti conv. Roma 2004) pp. 40-52
- BRUSCHETTI 2009 = P. BRUSCHETTI, Aspetti di archeologia etrusca nel territorio del lago Trasimeno, in Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale, Pisa 2009, pp. 185-190
- BRUSCHETTI - FERUGLIO 1999 = P. BRUSCHETTI, A. E. FERUGLIO, Todi. Orvieto, Perugia 1999
- BRUSCHETTI - TROMBETTA 2002 = P. BRUSCHETTI, A. TROMBETTA, Antiquitates. Testimonianze archeologiche dal territorio di Corciano, Città di Castello 2002, pp. 19-33; 53-54; 105-106; 123-129; 130
- CAGIANELLI 2005 = C. CAGIANELLI, La stipe di Mandoleto (Perugia). Nuovi-vecchi dati per lo studio dei culti del Trasimeno, in Depositi votivi e culti dell'Italia antica dell'età arcaica a quella tardo-repubblicana, (Atti conv. Perugia 2000), Bari 2005, pp. 295-306
- CAPUTO *et al.* 1959 = G. CAPUTO, G. MONACO, F. RITTATORE, M. BIZZARRI, A. TALOCCHINI, Provincia di Terni, in *StEtr* 27, 1959, pp. 223-224
- CARANDINI 2008 = A. CARANDINI, Archeologia Classica, Torino 2008
- CASTAGNOLI 1948 = F. CASTAGNOLI, Note al Liber Coloniarum, in *BullCom* LXXII (1946-1948), 1948
- CENCIAIOLI 1991 = L. CENCIAIOLI, Cunicoli di drenaggio a Perugia, in Gli Etruschi maestri di idraulica, Perugia 1991, pp. 97-104
- CENCIAIOLI 1996 = L. CENCIAIOLI, Un santuario d'altura nella valle tiberina: Monte Acuto di Umbertide, in Assisi e gli Umbri nell'antichità (atti Convegno internazionale), Assisi 1996, pp. 193-234.
- CENCIAIOLI 2000 = L. CENCIAIOLI, Otriculum, Otricoli 2000
- CENCIAIOLI 2001 = L. CENCIAIOLI, Il territorio di Otricoli tra Umbri e Sabini, in *AnnFaina* 8, pp.293-318
- CENCIAIOLI 2002 = L. CENCIAIOLI, Umbria antica. Vie d'acqua e di terra, Città di Castello 2002
- CENCIAIOLI 2008 = L. CENCIAIOLI, Le necropoli perugine in prossimità del Tevere, Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley (Atti conv.), Roma 2008, pp. 387-400
- CENCIAIOLI 2010 = L. CENCIAIOLI, I Colori dell'Addio: il restauro delle urne etrusche di Stroz Zacapponi, Corciano, 2010
- CERA 1997 = G. CERA, Interventi di bonifica nella piana spoletina. Su una presunta bonifica teodoricianiana nei pressi di Spoleto, in Uomo, acqua e paesaggio (atti incontro di studio), Roma 1997, pp. 335-350
- CIPOLLONE 2001 = M. Cipollone, Gubbio- Necropoli in loc. Vittorina. Campagne di scavo 1981-82, in *NSc* 2000-2001, X-XI, pp. 5-371
- CIPOLLONI - LIPPOLIS 1981 = M. CIPOLLONI, E. LIPPOLIS, Le mura di Otricoli, in Studi in onore di Filippo Magi, Perugia 1979, pp. 57-64
- COARELLI 1996 = F. COARELLI, Da Assisi a Roma. Architettura pubblica e promozione sociale in una città dell'Umbria, in Assisi e gli Umbri nell'antichità (Atti Convegno internazionale), Assisi 1996, pp. 245-264
- COLI 1964 = U. COLI, L'organizzazione politica dell'Umbria preromana, in Atti I Convegno di Studi Umbri, Perugia 1964, pp.133-160
- COLONNA 1980 = G. COLONNA, La tomba dei Velisina a Norchia e la cronologia dei sarcofagi tardo-etruschi, in Archeologia nella Tuscia. Primo incontro di studio, Viterbo 1980, pp. 23-36
- CONTINI 1922 = A. CONTINI, in *NSc* 1922, fasc. 4, pp.106-110
- DEFOSSE 1981 = P. DEFOSSE, Une communauté rurale d'époque hellénistique dans le territoire de Pérouse: Stroz Zacapponi - Castel S. Mariano - Castel del Piano, in *StEtr* 49, 1981, pp. 51-63
- DELPINO 2000 = F. DELPINO, Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e di Chiusi, *AnnFaina* VII, 2000, pp.79-100

- FERUGLIO 1966 = A.E. FERUGLIO, Perugia, in *StEtr* 34, 1966, pp. 303-306
- FERUGLIO 1967 = A.E. FERUGLIO, Perugia, in *StEtr* 35, 1967, p. 485
- FERUGLIO 1968 = A.E. FERUGLIO, Perugia, in *StEtr* 36, 1968, pp. 161-162
- FERUGLIO 1969 = A.E. FERUGLIO, Perugia, in *StEtr* 37, 1969, pp. 280-281
- FERUGLIO 1973 = A.E. FERUGLIO, Castel del Piano; Panicarola, in *StEtr* 41, 1973, pp. 517; 520
- FERUGLIO 1995 = A. E. FERUGLIO, Porano. Gli Etruschi, Ponte San Giovanni 1995
- FERUGLIO 1999 = A. E. FERUGLIO, Nuove acquisizioni dalla necropoli di Crocifisso del Tufo, in *AnnFaina* VI, 1999, pp.137-158
- FILIPPI 1996 = G. FILIPPI, Ocriculana, in *Scritti di archeologia e storia dell'arte in onore di Carlo Pietrangeli*, Roma 1996, pp. 73-93
- GAROFOLI 1980 = M. GAROFOLI, Baschi, in *StEtr* 48, 1980, pp. 567-568
- GAROFOLI 1983 = M. GAROFOLI, Montecchio, in *StEtr* 51, 1983, pp. 457-459
- Gens antiquissima Italiae 1989 = Gens antiquissima Italiae. Antichità dall'Umbria a Budapest e Cracovia, Città di Castello 1989
- GIONTELLA 2006 = C. GIONTELLA, I luoghi dell'acqua "divina". Complessi santuariali e forme devozionali in Etruria e Umbria fra epoca arcaica ed età romana, Roma 2006
- JOHNSTONE 1951 = M. A. JOHNSTONE, Una tomba etrusca ad Ascagnano, in *StEtr* 21, 1951, pp. 323-5
- LEONELLI *et al.* 1997 = V. LEONELLI, P. RENZI, C. ANDREANI, C. RANUCCI, Interamna Nahartium, Terni 1997
- LEONELLI 2004 = V. LEONELLI, La necropoli della Prima Età del Ferro delle Acciaierie a Terni, Terni 2004
- MALONE - STODDART 1994 = C. MALONE, S. STODDART, Territory, time and state. The archeological development of the Gubbio Basin, Cambridge 1994
- MANCINI 1920 = G. MANCINI, in *NSc* 1920, pp.15-20
- MANCONI 1984 = D. MANCONI, Il territorio di Bevagna. Inquadramento storico-topografico, in *AnnPerugia* 21, 1983-1984, pp.115-123
- MANCONI 1985 = D. MANCONI, La zona archeologica di Collemancio di Cannara, in *BollStorFoligno* 9, 1985, pp. 355-366
- MANCONI 2004 = D. MANCONI, Perugia, Museo archeologico nazionale dell'Umbria. Chiostro Maggiore: lapidario, Perugia 2004
- MANCONI - CAMERIERI - CRUCIANI 1997 = D. MANCONI, P. CAMERIERI, V. CRUCIANI, Hispellum: pianificazione urbana e territoriale, in Assisi 1997, pp. 375-430
- MANSUELLI 1970 = G. A. MANSUELLI, La necropoli orvietana di Crocifisso del Tufo: un documento di urbanistica etrusca, in *StEtr* 38, 1970, pp. 3-12
- MANZOLI 1998 = S. MANZOLI, Terni-Interamna. Note sulla topografia e urbanistica della città antica, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma 1998, pp. 83-90
- MATTEINI CHIARI 1980 = M. MATTEINI CHIARI, La ricognizione per un'ipotesi di definizione territoriale: il territorio eugubino in età preromana, in *AnnPerugia* 17, 1979-1980, pp. 211-221
- MATTEINI CHIARI - STOPPONI 1996 = M. MATTEINI CHIARI, S. STOPPONI, Museo Comunale di Amelia: raccolta archeologica: iscrizioni, sculture, elementi architettonici e d'arredo, Milano 1996
- Mevania 1991 = A. FERUGLIO, Mevania, Perugia, 1991
- MINTO 1939 = A. MINTO, in *NSc* 1939, fasc. 1, pp. 3-44
- MONACCHI 1982 = D. MONACCHI, La gens Pedia a Pietralunga: articolazione del territorio orientale di Tifernum Tiberinum in età romana", in *AnnPerugia* 19, 1981-1982, pp.123-136
- MONACCHI 1983 = D. MONACCHI, Ville e insediamenti rustici romani in Umbria, Perugia 1983
- MONACCHI 1985 = D. MONACCHI, Un luogo di culto di Feronia a Narni, in *DArch* 3, 1985, pp. 93-107
- MONACCHI 1986a = D. MONACCHI, I mosaici romani di Amelia nel contesto urbanistico antico, in *AnnPerugia* 23, 1985-1986, pp. 195-224
- MONACCHI 1986b = D. MONACCHI, L'acquedotto Formina di Narni, in *BdArch* 71, nr. 39-40, 1986, pp.123-142
- MONACCHI 1997 = D. MONACCHI, Terrecotte architettoniche dal santuario di Pantanelli di Amelia, in *StEtr* 63, 1997, pp. 167-194

- MONACCHI 2001 = D. MONACCHI, Resti di monumenti funerari romani di Amelia e dell'agro amerino, in *ArchCl* 52, 2001, pp. 15-62
- MONACCHI - PELLEGRINI 1995 = D. MONACCHI, E. PELLEGRINI, Amelia. La cisterna romana di piazza G. Matteotti, in *RivTopAnt* 5 1995, pp. 87-110
- MORIGI 2003 = A. MORIGI, Spoleto romana: topografia e urbanistica, *BAR IntSeries* 1146, Oxford 2003
- PAGNOTTA 1984 = W. PAGNOTTA, L'Antiquarium di Castiglione del Lago e l'ager clusinus orientale, Roma 1984, pp. 33-78
- PAGNOTTA 1985 = W. PAGNOTTA, Ancora sul luogo di rinvenimento dell'arringatore e i bronzi del Trasimeno, in *AnnPerugia* 22, 1984-1985, pp. 191-197
- RADKE 1981 = G. RADKE, *Viae Publicae Romanae*, Bologna 1981
- RENZI 1995 = P. RENZI, Insediamenti umani e luoghi di culto nel circondario di Cesi dalla protostoria sino all'epoca romana, in *Memoria Storica* 7, 1995, pp. 19-87
- RIESCH 1928 = E. RIESCH, Perugia, in *StEtr* 2, 1928, p. 686
- RIESCH 1934 = E. RIESCH, Perugia, in *StEtr* 8, 1934, p. 336
- RIESCH 1935 = E. RIESCH, Perugia, in *StEtr* 9, 1935, p. 285
- RIESCH 1942 = E. RIESCH, Perugia, in *StEtr* 16, 1942, p. 467
- RIESCH 1948 = E. RIESCH, Provincia di Perugia, in *StEtr* 20, 1948, p. 217
- RONCALLI 2003 = F. RONCALLI, I culti degli Etruschi, in G. DELLA FINA (a cura di), *Storia di Orvieto. L'Antichità*, Orvieto 2003
- SANTORO 1985 = P. SANTORO, Le necropoli della Sabina Tiberina da Colle del Forno a Otricoli, in *DArch* II, n. 2, 1985, pp. 67-75
- SCALEGGI - MANCONI - TUFANI 1985 = A. SCALEGGI, D. MANCONI, A. TUFANI, Un monumento funerario a Gubbio: lettura, tentativo di identificazione, restauro, in *AnnPerugia* 22, 1984-1985, pp. 207-225
- SCARPIGNATO 1991 = M. SCARPIGNATO, Bettona: nota sulla tomba etrusca in località Colle, in *BollStorFoligno* 15, 1991, pp. 251-254
- SCARPIGNATO 1992 = M. SCARPIGNATO, Marsciano (Pg), in *StEtr* 58-II, 1992, pp. 618-620
- SCARPIGNATO 2004 = M. SCARPIGNATO, Alle radici della città: testimonianze archeologiche di Tifernum Tiberinum, Città di Castello, 2004
- SCHIPPA 1979 = F. SCHIPPA, Il deposito votivo di Ancorano di Norcia, in *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia 1979, pp. 203-227
- SISANI 2001 = S. SISANI, Tuta Ikuvina. Sviluppo e ideologia della forma urbana a Gubbio, in *Quaderni d'Eutopia* 5, 2001
- SISANI 2006 = S. SISANI, Umbria. Marche, Bari 2006
- SISANI 2008 = S. SISANI, Dirimens Tiberis? I confini tra Etruria e Umbria, in *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Roma 2008, pp. 45-85
- SOMMELLA 1988 = P. SOMMELLA, Italia antica. L'urbanistica romana, Roma 1988
- SORDINI 1884 = G. SORDINI, Santa Anatolia di Narco, in *NSc* 1884, pp. 145-149
- SOREN - SOREN 1999 = D. SOREN, N. SOREN, A Roman villa and a late Roman infant cemetery. Excavation at Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina. Roma 1999
- STEFANI 1935 = E. STEFANI, Gualdo Tadino- Avanzi di antiche costruzioni lungo l'antica Flaminia, in *NSc* 1935, fasc. 4,5,6, pp. 164-165
- STOPPONI 2003 = S. STOPPONI, Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto (TR), in *Etruscan Studies. Journal of the Etruscan Foundation*, 9, 2002-2003, pp. 109-121
- STOPPONI 2008 = S. STOPPONI, La media Valle del Tevere fra Etruschi e Umbri, in *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Roma 2008, pp.15-44
- Ville 1983 = *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983

Per una più completa bibliografia sull'argomento vedasi anche

A. ALPINI, Pietralunga. Il lungo cammino nei secoli della storia, Lama 1979

- G. ASDRUBALI PENTITI, Etruschi e Umbri nella guerra sociale, in *AnnPerugia* 19, 1981-1982, pp.261-268
- G. BELLUCCI, Recenti scoperte paleontologiche nell'antichissima necropoli di Terni, in *BPI* 35, 1909, pp.13-19, pp.78-104
- G. BENDINELLI, Città di Castello- Necropoli romana scoperta in contrada S.Maiano, in *NSc* 1, 1916, pp. 164-166
- M. BERGAMINI, Necropoli di età romana a Bevagna. Prima campagna di scavo (1977), in *AnnPerugia* 21, 1983-1984, pp.53-114
- M. BERGAMINI, Una produzione umbra di lucerne al tornio, in *AnnPerugia* 22, 1984-1985, pp.65-76
- M. BERGAMINI (a cura di), Foligno. La necropoli romana di S. Maria in Campis, Perugia 1988
- M. BERGAMINI, Un tesoretto di monete di età romana repubblicana da Armenzano di Assisi, in *RivItNum* 100, 1999, pp. 57-78.
- G. BERTELLI, Altre ricerche su Amelia. Aspetti topografici e indagini sul territorio, in *L'Umbria meridionale fra tardoantico ed altomedioevo* (Atti convegno. Acquasparta 1989), Perugia 1991, pp.75-86
- M. BIGOTTI, G. A. MANSUELLI, A. PRANDI, Narni, Roma 1973
- F. BISCONTI, La scoperta di una piccola basilica paleocristiana presso le catacombe di Villa S. Faustino a Massa Martana, in *RACrist* 74, I, 1998, pp. 27-55
- M. BIZZARRI, Provincia di Terni, in *StEtr* 21,1951, p.271
- M. BIZZARRI, Perugia, in *StEtr* 22, 1952-1953, p.210
- M. BIZZARRI, Perugia, in *StEtr* 26, 1958, pp. 189-190
- M. BIZZARRI, La necropoli di Crocifisso del Tufo in Orvieto, in *StEtr* 30,1962, pp.1-156
- M. BIZZARRI, La necropoli di Crocifisso del Tufo in Orvieto, Firenze 1966
- M. BIZZARRI, Orvieto, in *StEtr* 37, 1969, pp.279-80
- L. BONOMI, Colfiorito, in *StEtr* 41, 1973, pp. 518-519
- L. BONOMI PONZI, Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerte in età protostorica, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ripatransone 1992*, pp. 204-241
- L. BONOMI PONZI, Civiltà d'Appennino, Norcia 2005
- A. BRIZI, Assisi. Scoperta di una necropoli presso Chiagina e Petrignano, in *NSc* 1904, pp. 271-272
- M. BROZZI, La necropoli longobarda di Assisi, in *MemStorFriuli* 65, 1985, pp. 27-30
- P. BRUSCHETTI, Magione (Pg), in *StEtr* 54, 1986, pp. 383-386
- P. BRUSCHETTI, Passignano sul Trasimeno. Una villa sul lago. La residenza romana di Quarantaia, Perugia 1997
- G. BUONAMICI, L'ipogeo e l'iscrizione etrusca di S. Manno presso Perugia in *StEtr* 2,1928, pp.343-402
- U. CALZONI, Un fondo di capanna scoperto presso Norcia, in *BPI* 58, 1939, pp. 37-50
- G. L. CARANCINI, S. MASSETTI, F. POSI, Gli insediamenti perilacustri di età protostorica individuati nell'alveo dell'antico Lacus Velinus: dati e considerazioni, in *QuadProtost* 1,1986, pp. 65-91
- L. CARATTOLI, Perugia, in *NSc* 1887, pp. 57-61; pp. 167-170; p. 262
- C.P. CARDINALI, D. MANCONI, Norcia. Necropoli sull'altopiano di S. Scolastica, in *Spoletium* e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio, Spoleto 2002, pp. 32-68
- F. CATALI, Un ripostiglio monetale da Bevagna, in *Studia dicata a Ermanno A. Arslan*, (a cura di R. Martini, N. Vismara), *Glax* 7, II, Milano 1991, pp.311-338
- S. CECCARONI, Resti di una costruzione romana nel territorio di Castel di Lago, in *Spoletium* 28, 1986, pp. 42-45
- S. CECCARONI, S. Michele Arcangelo de colle Ciciano di Spoleto, in *Spoletium* 34-35, 1990, pp.172-180
- L. CENCIAIOLI, Monte Giogo, in *StEtr* 54,1986, p. 389
- L. CENCIAIOLI, Umbertide (Pg), in *StEtr* 58, 1992, II, pp. 623-625
- L. CENCIAIOLI, Umbri ed Etruschi. Genti di confine a Monte Acuto e nel territorio di Umbertide, Umbertide 1997
- L. CENCIAIOLI, Le necropoli perugine in prossimità del Tevere, *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley* (Proceedings of the Conference), Roma 2008, pp. 387-400
- G. CERA, Infrastrutture idrauliche di età romana nei pressi di Spoleto, in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica*, Roma 2000, pp.155-163
- U. CIOTTI, La provenienza della iscrizione umbra conservata nel Museo nazionale di Napoli e i resti di un tempio

- italico presso il confine tra Todi e Amelia, in *ArchCl* 43,1991, pp.535-551
- M. CIPOLLONE, Gubbio - Officina ceramica di età imperiale in località Vittorina. Campagna di scavo 1983, in *NSc* 1984-1985, XXXVII-XXXIX, pp. 95-167
- F. COARELLI, Il rescritto di Spello e il santuario etnico degli Umbri, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi. Secoli IV - X* (atti XV Congresso Internazionale), Spoleto 2001, pp. 39-51
- G. A. COLINI, Tomba eneolitica scoperta nella località Cerreta nel comune di Stroncone, Umbria, in *BPI* 37, 1912 pp.63-71
- G. COLONNA, Gli Umbri del Tevere, in *AnnFaina* VIII, 2001, pp. 9-30
- L. COSTAMAGNA, Monteleone di Spoleto. Il santuario di Forma Cavaliera; in Spoleto e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio, Spoleto 2002, pp. 15-23
- G. CULTRERA, Bettona - Regione VI (Umbria), in *NSc* 1916, XIII, fasc. 1, pp. 3-29
- G. DAREGGI, Una grotta inedita del territorio perugino, in *AnnPerugia* 6, 1968-1969, pp. 312-321
- M. C. DE ANGELIS, La necropoli di Colle del Capitano. Nuove acquisizioni, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale* (atti convegno), Bologna 1985, pp. 283-289
- M. C. DE ANGELIS, Corciano. Materiali preistorici e paleontologici, Perugia 1995, pp. 153-169
- M. C. DE ANGELIS, Monteleone di Spoleto. Colle del Capitano, in *Spoleto e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio*, Spoleto 2002, pp. 10-14
- M. C. DE ANGELIS, R. P.GUERZONI, Monteleone di Spoleto (Pg), in *StEtr* 51, 1983, pp. 459-461
- G. DELLA FINA, Storia di Orvieto. L'Antichità, Orvieto 2005
- A. DELLA SETA, Città di Castello (Tifernum Tiberinum) - Scoperta di edificio romano, in *NSc* 1911, fasc.1, pp. 57-63
- A. DELLA SETA, Gubbio - Scoperte di antichità presso la stazione ferroviaria, in *NSc* 1913, pp. 284-290
- L. DI MARCO, Spoletium.Topografia e urbanistica, Spoleto 1975
- L. DI MARCO, La via della Spina: spunti storico-topografici per una ricerca sul territorio, in *Spoletium* 29-30, 1984-1985, pp. 62-72
- D. DIRINGER, Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, F.115, Città di Castello, Firenze 1930
- A. E. FERUGLIO, Perugia in *StEtr* 45, 1977, p. 468
- A. E. FERUGLIO, Scavi in territorio orvietano:Corno di Bardano e Mossa del Palio, in *AnnFaina* I, 1980, pp. 115-118
- A. E. FERUGLIO, Approvvigionamento idrico nell'antica Perugina: la cisterna di via Cesare Caporali, in *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 217-234
- S. FILIPPETTI, La meridiana di Bevagna: una nuova proposta di cronologia e di analisi, in *AnnPerugia* 33, 1997-2000, pp. 49-64
- G. FILIPPI, Oriculana, in *Scritti di Archeologia e Storia dell'arte in onore di Carlo Pietrangeli*, Roma1996, pp. 73-93
- G. FIORELLI, in *NSc* 1876, p. 52-87
- G. FIORELLI, Norcia, in *NSc* 1880, pp.122-123
- G. FIORELLI, Norcia, in *NSc* 1883, pp.168-169
- G. FIORELLI, Perugia, in *NSc* 1886, pp. 221-224; 411
- Fulginates e Plestini = Fulginates e Plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno. Mostra archeologica, Foligno 1999
- FONTAINE = P. FONTAINE, Note préliminaire sur les remparts antiques d'Amelia, in *BInstHistBelgRome* 51, 1981, pp. 5-17
- G. FORTINI, Tracce di civiltà umbra sul monte di Assisi, in E. GABBA (a cura di), *Italia romana*, Como 1994
- E. GALLI, in *NSc* 1908, pp. 317-323
- E. GALLI, Gubbio - Scoperta di un pozzo in località Rocca, in *NSc* 1941, fasc. 4,5,6, pp. 109-111
- E. GALLI, Gubbio- Scoperta di tombe romana a Genestrelle, in *NSc* 1948, fasc. 1-6, pp. 46-56
- G.F. GAMURRINI, in *NSc* 1891, pp. 331-332
- G.F. GAMURRINI, in *NSc* 1895, pp. 23-31

G.F. GAMURRINI, in *NSc* 1897, pp. 101-110

E. GATTI, in *NSc* 1916, fasc. 6, pp.191-226

C. GIONTELLA, Insediamento romano nei pressi dello svincolo per Foligno della SS. 3 Flaminia, in *BollStorFoligno* 20-21, 1996-1997, pp. 667-670

C. GIONTELLA, La tomba longobarda in località Cannicella, in *AnnFaina* VI,1999, pp.375-389

R. GIORDANI, La catacomba di Villa San Faustino presso Massa Martana, in *RendPontAcc* 57, 1984-1985, pp. 145-168

A.M. GIUNTELLA, Il Suburbio di Spoleto: note per una topografia nell'alto medioevo, in Atti del 9° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1983, pp. 869-884

M. GUARDABASSI, in *Nsc* 1880, p. 35

M. GUARDABASSI, Norcia, in *Nsc* 1883, pp. 127-129

M. GUARDUCCI, Epigrammi greci in una casa romana di Assisi, in *Colloquium Propertianum*, Assisi 1977, pp. 123-129

L. JØRGENSEN, Castel Trosino and Nocera Umbra. A chronological and social analysis of family burial practices in Lombard Italy (6th-8th cent. A.D.), in *ActaArch* 62, 1992, pp. 1-58

B. KLAKOWICZ, Il contado orvietano, Roma 1977

L. LANZI, in *NSc* 1914, fasc. 1, pp. 3-11

B. LATTANZI, L'origine del nome e dell'ubicazione dell'antica Foligno, in *BollStorFoligno* 4, 1980, pp. 9-20

D. LEVI, in *NSc* 1928, pp. 66-80

E. LIPPOLIS, La necropoli del Palazzone di Perugia. Ceramiche comuni e verniciate, Roma 1984

G. MAETZKE, Perugia, in *StEtr* 23, 1954, p. 438

C. MALONE, S. STODDART, The Gubbio project: the study of the formation of an intermontane polity, in *DArch* 3-4,1986, pp. 201-208

C. MALONE, S. STODDART, The neolithic site of San Marco, Gubbio (Perugia), Umbria: survey and excavation 1985-1987, in *BSR* LX, 1992, pp. 1-71

M. L. MANCA, Osservazioni sulle mura di Asisium, in *AnnPerugia* 15, 1977-1978, pp. 97-123

M. L. MANCA, Una necropoli a Capodacqua di Assisi, in *BollStorFoligno* 20-21, 1996-1997, pp. 671-678

D. MANCONI, Spello. Loc. Portonaccio, in *StEtr* 51,1983, pp. 461-462

D. MANCONI, La zona archeologica di Collemancio di Cannara, in *BollStorFoligno* 11, 1987, p. 395

D. MANCONI, Norcia. Alcune novità sulla città romana, in *Spoletium* 33, 1988, pp. 63-75

D. MANCONI (a cura di), Norcia preromana e romana, Perugia 2001

D. MANCONI, M.C. DE ANGELIS, Il santuario di Ancorano di Norcia, in *DArch* 5, 1987, pp. 17-28

D. MANCONI, F. SCHIPPA, Gubbio (Pg), in *StEtr* 51, 1985, pp. 456-457

L. MARALDI, Considerazioni sull'urbanistica romana di Amelia, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma 1998, pp. 91-104.

S. MARCHI, La forma urbana dell'antica Trevi, in *Città romane* 3, Suppl. XI, Roma 2002, pp.167-214

G. MARGHERINI GRAZIANI, Storia di Città di Castello II, Città di Castello 1890

C. MASSERIA, La fornace romana di Valfabbrica, in *AnnPerugia* 20, 1982-1983, pp. 361-371

D. MASSARO, Di un culto di Marte a Gubbio, in *StEtr* XV, 1941, pp. 391-393

S. MAZZARINO, La regione umbra nella cultura romana, in Atti I Convegno di Studi Umbri, Perugia 1964, pp. 227-247

A. MINTO, Perugia-S. Galigano, in *Nsc* 1914, pp. 232-244

A. MINTO, Sepolcreto primitivo del Colle del Capitano a Monteleone di Spoleto, in *BPI* 44, 1924, pp. 123-137

A. MINTO, La tomba della celebre Biga di Monteleone di Spoleto, in *BPI* 44, 1924, pp. 145-149

A. MINTO, in *NSc* 1932, fasc. 1, pp. 88-99

A. MINTO, Castiglione del Lago. Tomba a camera etrusca scoperta in contrada Castellano, in *NSc* 1934, fasc. 1-3, pp. 59-64

- A. MINTO, in *NSc* 1936, fasc. 6, pp. 246-250
- D. MONACCHI, La gens Pedia a Pietralunga: articolazione del territorio orientale di Tifernum Tiberinum in età romana”, in *AnnPerugia* 19, 1981-1982, pp.123-136
- D. MONACCHI, Resti della stipe votiva del monte Subasio di Assisi (Colle S. Rufino), in *StEtr* 52, 1984, pp. 77-89
- D. MONACCHI, Un luogo di culto di Feronia a Narni, in *DArch* 3,1985, pp. 93-107
- D. MONACCHI, Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella (Terni), in *StEtr* 54, 1986, pp.75-100
- D. MONACCHI, in *NSc* 1986-1987, fasc. 1, pp. 3-35
- D. MONACCHI, Un muro di sostruzione della via Flaminia a Narni, in *AnnPerugia* 26, 1988, pp. 205-216
- D. MONACCHI, Acquasparta (Terni). Resti di una necropoli di età arcaica (1987), in *NSc* 42-43, 1988-1989, pp. 85-101
- D. MONACCHI, Narni. Località Molino del Passatore. Resti di un insediamento rustico, in *BdArch* 3, 1990, pp. 45-50
- D. MONACCHI, in *NSc* 1991, fasc. 1, pp.87-149
- D. MONACCHI, Le terme romane di Amelia, in *RivTopAnt* 6, 1996, pp. 83-104
- D. MONACCHI, E. PELLEGRINI, Amelia. La cisterna romana di piazza G. Matteotti, in *RivTopAnt* 5, 1995, pp. 87-110
- D. MONACCHI, R. NINI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, Forma e urbanistica di Narni romana, in *RivTopAnt* 9, 1999, pp. 237-298.
- D. MONACCHI, E. PELLEGRINI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, Nuovi elementi per la forma urbana di Amelia, in *RivTopAnt* 7,1997, pp. 129-186
- F. MORETTI, Perugia, in *Nsc* 1900, pp. 553-557
- R. MORGHEN, L'epigrafe del vescovo Cassio e la Narniensis Civitas nell'alto medioevo, in *RendLinc* 32, 1977, pp. 555-568
- A. MORIGI, Carsulae.Topografia e monumenti, Atlante Tematico di Topografia antica, Suppl. III, Roma 1998
- S. NESSI, La basilica omanica di S. Gregorio e le sue vicende artistiche, in *La Basilica di San Gregorio Maggiore in Spoleto*, Spoleto 1979
- G. ORIOLI, Il cristianesimo a Norcia dalle origini fino al secolo VII, in *Ravenna Studi e Ricerche* 1, 1994, pp. 249-264
- C. PALAGIANO, Note geografiche alla descrizione dell'Umbria in Stradone, in *AnnPerugia* 9, 1971-1972, pp. 185-195
- L. PANI ERMINI, Gli insediamenti monastici nel ducato di Spoleto fino al secolo IX, in *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto 1983, pp. 541-577
- L. PANI ERMINI, Note sulla città di Narni nell'altomedioevo, in *L'Umbria meridionale fra tardoantico ed altomedioevo. Atti del convegno di studio di Acquasparta*, Perugia 1991, pp. 139-151
- A. PAOLETTI, Delimitazione del territorio perugino, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria Umbria* XXX, 1932, pp. 136 ss.
- R. PARIBENI, A. PASQUI, La necropoli barbarica di Nocera Umbra, in *MonAnt* XXV, Milano 1990, pp. 136-351
- G. PASCUCCI, La lex sacra di Spoleto, in *Spoletium* 34-35, 1990
- G. PELLEGRINI, in *NSc* 1898, pp. 305-315
- M. R. PICUTI, Scavi di Foligno, in *BollStorFoligno* 20-21, 1997, pp. 647-666
- C. PIETRANGELI, Guida di Bevagna, Empoli 1983
- A. M. PIEROTTI, M. CALZONI, Ricerche su Perugia etrusca: la città e la necropoli urbana, in *StEtr* 21,1950-1951, pp. 275-289
- G. PROSPERI VALENTI, Il culto di Giove nella valle spoletina, in *Spoletium* 28, 1983, pp. 46-50
- G. PROSPERI VALENTI, A proposito dell' "Imbersato" di Bevagna, in *BollStorFoligno* 17, 1993, pp. 277-286
- L. RAGNI, Scavi di Assisi: cisterna in via Tiberio D'Assisi, in *BollStorFoligno* 20-21, 1996-1997, pp. 679-710
- M. SCARPIGNATO, Bronzetti votivi da Bettona, in *AnnPerugia* 23, 1985-1986, pp. 241-255
- M. SCARPIGNATO, Una tomba etrusca con kelebe dal territorio perugino, in *AnnPerugia* 26, 1988-1989, pp. 193-203

V. DI STEFANO, G. LEONI, M.L. MARCHI, Il processo di romanizzazione dell'Umbria

L. SENSI, La basilica paleocristiana di Forum Flaminii, in *BollStorFoligno* 5, 1981, pp. 9-22

A. SOFFREDI, La necropoli di Colle del Capitano nel quadro del protovillanoviano in Italia, in *StEtr* 38, 1970, pp. 345-359

G. SORDINI, Santa Anatolia di Narco, in *NSc* 1884, pp. 145-149

E. STEFANI, in *NSc* 1913, fasc. 4, pp. 113-5

E. STEFANI, in *NSc* 1914, fasc. 1, pp.11-68

E. STEFANI, in Nocera Umbra- Scoperta di un antico sepolcreto in contrada Ginepraia nel comune di Nocera Umbra, in *NSc* 1918, fasc. 1,2,5, pp. 103-123

E. STEFANI, Gualdo Tadino- Scoperta fortuita di antichi sepolcri, in *NSc* 1922, fasc. 1, 2, 3, pp. 76-79

E. STEFANI, Gualdo Tadino- Scoperta fortuita di antichi sepolcri, in *NSc* 1924, fasc. 1,2,3, pp. 33-34

E. STEFANI, in *NSc* 1929, fasc. 7, pp. 259-60

E. STEFANI, Colfiorito (Foligno)- Scoperte archeologiche, in *NSc* 1934, fasc. 10,11,12, pp. 453-458

E. STEFANI, Fossato di Vico- Antiche costruzioni scoperte in contrada "Aia della Croce", in *NSc* 1940, fasc. 1,2,3, pp. 171-179

E. STEFANI, Gualdo Tadino- Scoperta di antichi sepolcri nella contrada S. Facondino, in *NSc* 1955, fasc. 1-12, pp. 182-194

S.STODDART, J.WHITLEY, Gubbio, località Monte Ansciano (Pg), in *StEtr* 54, 1986, pp. 379-381

S. STOPPONI, Note sulla topografia della necropoli, in *AnnFaina* III, 1987, pp. 61-82

M.J. STRAZZULLA, Assisi: problemi urbanistici, in Les "Bourgeoisies" municipales italiennes aux II et I siècles après J.C., Napoli 1983, pp. 151-164.

M. J. STRAZZULLA, Assisi romana, Atti Accademia properziana del Subasio, Assisi 1985

G. SUSINI, Ricerche sulla battaglia del Trasimeno, in *Annuario Accademia Etrusca di Cortona* XI, 1956-1960, pp. 1-93

M.A. TOMEI, Lo scavo di via Arco dei Priori ad Assisi, in Les "Bourgeoisies" municipales italiennes aux II et I siècles après J.C., Napoli 1983, pp. 393-395.

M. TORELLI, Storia degli Etruschi, Roma-Bari 1997

R. VILLICIC, Regimazione idrica. Uno sbarramento in opera poligonale nel territorio di Lugnano in Teverina, in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica*, Roma 2000, pp.149-154

D. WHITEHOUSE, La rocca posteriore di Gubbio, in *AMediev* 3, 1976, pp. 241-267

O. VON HESSEN, Il cimitero altomedievale di Pettinara-Casale Lozzi (Nocera Umbra), Firenze 1978

M. ZEL, Ricerche preistoriche in Umbria. Località Piegario (Perugia), in *BPI* 65, 1956, pp. 220-221